LI BAGNI
DI CALDIERO

ESAMINATI DAL DOTTOR

BUONAFEDE VITALI
PROTOMEDICO IN VERONA,
E PATRIZIO BUSSETANO
DETTO L' ANONIMO

Dedicati all' Illustrissima

Sessione del Venerabile Ospitale delli Santi

JACOPO, E LAZZARO
DELLA TOMBA DI VERONA.

IN VENEZIA, MDCCXLVI.
APPRESSO SIMONE OCCHI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

ILLUSTRISSIMA SESSIONE
DEL VENERABILE OSPITALE
DELLI SANTI
JACOPO, E LAZZARO
DELLA TOMBA.

INerendo agli autorevoli consigli del nostro grande Maestro Ippocrate, che premurosamente propone a tutti li Professori di Medicina di esattamente informarsi della Natura de' luoghi, ove alla sanità degli Uomini presieder deono, cosicchè del clima, della situazione, dell' aria, delli venti dominanti, delle paludi, delle miniere se ve ne sieno, delli fiumi, della salubrità delle acque, e precisamente delli fonti medicati doveroso scrutinio facciano; perchè combi-

nando il tutto con li costumi, con gli alimenti, con le arti, con la pulizia e del vestire, e delle abitazioni, e delle strade, e della maniera di convivere, si ammaestrino di tutto ciò, che è necessario a sapersi per ben curarli: Io li riconobbi come in particolare anco a me imposti, che vostra mercede, o Illustrissimi Signori della Sessione del Venerabile Ospitale de' Ss. Jacopo, e Lazzaro, ho avuto il prezioso, e stimabilissimo onore di fermarmi in questa Vostra Fedelissima, e Gloriosissima Città in qualità di Vostro Protomedico.

Quindi è che dopo le più esatte inspezioni, e disamine di cadauna delle accennate cose, ho appreso essere questo felicissimo Territorio privilegiato d' una rinomatissima medicinale sorgente nel distretto di Caldiero, che da me espressamente visitata, la riconobbi per una Semiterma, *perchè di un piacevole tepore dotata dalla terra così naturalmente a noi sorge. Qui esaminato a un di presso il continente materiale, ed il contenuto, mi informai di quelle rustiche tradizioni che si vociferano: poi cercati, rinvenuti, e provisti tutti gli autori, che di questa trattano, ne esaminai le dottrine, confrontai le opinioni; e non potendo accordare la diversità delle loro massime, mi diedi all' impegno di analizare con esperimenti meccanici, e fisici, e chimici quali fossero veramente di questo gloriosissimo bagno li componenti.*

Tanto più m' invogliai di proseguire l' intrapresa fatica, quanto che riflettendo alle molte mie obbligazioni con

Voi

Voi Illustrissima Sessione contratte, e con tutta l' altra eccelsa, insigne, nè mai bastantemente lodata Nobiltà di questa Città Fedelissima, compresi non poter io mai far cosa nè più doverosa, nè più grata, quanto risvegliar dalla obblivione una sì preziosa Semiterma, *restituire a codesti valorosissimi fanghi la memoria delli loro veri componenti, e delle loro efficacissime prerogative: fatica tanto più a me dovuta, per il possesso della scienza, e della pratica chimica, che mediante tanti studj, tanti viaggi, tanti Uomini de' più celebri da me praticati, mi sono adottata: Come anco per l'onore spezioso conferitomi di Vostro Protomedico, e servo, che obbliga tutti li miei studj, tutte le mie attenzioni, a non riuscire affatto inutile, nè ingrato: ed anco perchè altre due volte ho corsa questa Palestra di esaminare, e scrivere della Natura delle Terme, la prima di Acqui nel Monferrato l'anno* 1714. *l'altra del Masino in Voltolina l'anno* 1734.

Così adunque risolsi terminare l'assunta intrapresa, che di fatti a gloria dell' Altissimo ho eseguita: e scrivendone con stile vernacolo, e famigliare in Dialogo tra Fidelio, ed Adolfo per uniformarlo ad altre opere mie, che per pubblicare con le stampe ho pronte, non ho saputo, nè dovuto ad altri dedicarlo, che a Voi Illustrissimi Signori della Sessione del Venerabile Ospitale delli Ss. Jacopo, e Lazzaro, a' quali per tanti impegni io lo devo.

Voi siete quelli Nobili, e zelanti Signori, alla Pietà de' quali la sanità delli Poveri, che alli Venerabili Ospitali

tali

tali di Ss. Jacopo, e Lazzaro ricorrono, è raccomandata. Voi di tante altre opere egualmente pie, e caritatevoli sostenete l'impegno; onde anco per questo era doverosa cosa che a voi dicata fosse.

Lo fo adunque, e lo fo volontieri per dare quelli segni anco pubblici, che più posso della mia venerazione, e rassegnata obbedienza; quantunque bene conosca che un dono tanto tenue non basta a soddisfare a tante obbligazioni. Tuttavia non ho voluto immitare certuni, che adottano a loro vantaggio una massima, che è giusta; ma storcendola dal suo vero senso, ingiusta la rendono. Si suol dire, e si dice il vero, che quando il merito ecceda le lodi è meno male tacere, che non lodare quanto lodar si dovrebbe. Ma si soggionge, e si soggionge il falso, che quando non si può dare quanto si dovrebbe per soddisfare le proprie obbligazioni, sia meglio non dar niente.

Conviene dare quanto si può, e sperare nella urbana piacevolezza di chi riceve, che sia aggradito anco il poco, quando più di così non si può, ed incoraggire a nuove offerte, a nuovi tributi.

Così fo io con Voi, Illustrissima Sessione. Dono poco perchè la mia Urna poca acqua tiene, e mi uniformo al Ferrarese Divino Poeta.

> *Quel ch'io vi debbo posso di parole*
> *Pagar in parte, e d'opera d'inchiostro:*
> *Nè che poco io vi dia da imputar sono,*
> *Che quanto io posso dar tutto vi dono.*

Dono

Dono poco; ma aspiro, che si comprenda che più darei, se più potessi, se più avessi: e purchè da ognuno si sappia che mi sono a cuore le vivissime obbligazioni, che vi devo, o Illustrissimi Signori, e che vorrei a tutti li Viventi, e alli Posteri ancora testimoniarle, io sono pienamente contento: Se pure tanto merito aver potessero le fatiche mie, gli studj miei, le mie sperienze sotto gli Auspizj Vostri Generosissimi.

E con profonda rassegnazione giurandomi sono

Delle Signorie Loro Illustrissime.

Dallo studio mio il 1. Settembre 1745.

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Servitore
D. Buonafede Vitali ec.

NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. Fra Paolo Tommaso Manuelli Inquisitore di Venezia nel libro Intitolato: *Li Bagni di Caldiero esaminati dal Dottor Buonafede Vitali Protomedico in Verona*, non v'esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica; e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo licenza a Simone Occhi Stampatore in Venezia, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Data li 7. Ottobre 1745.

(Gio: Emo Procurator Riformator
(
(Zuanne Querini Procurator Riformator

Registrato in Libro a c.14. al n. 107.

Michiel Angelo Marino Segret.

DIA-

DIALOGO
PRIMO.
FIDELIO, ED ADOLFO.

Dolfo. E' terminato il tempo della bibita delle acque del nostro lodabil fonte di Caldiero, e voi *Sig. Fidelio* non dovete defraudar più le mie aspettative, e dirmi di queste il vostro sentimento, e le analisi, che so, che fatte avete, per assicurarvi se quello, che di esse è stato scritto, e si vocifera sia vero, ed assegnarne oramai un metodo particolare, che serva di guida a quelli che le adoperano, e di ravvedimento a quelli che poca stima ne fanno

Fidelio. Dovereste pur dispensarmi da questa impresa: Ve ne ho pregato altre volte, e ve ne ho addotte diverse ragioni: Già sono due anni, che di tratto in tratto mi stimolate a parlarmi delle acque di questa semitermale sorgente, ed io con diversi mezzi termini mi sono sottratto; avereste dovuto intendere che non lo so volontieri, perchè non posso dire di esse quelle cose, che hanno detto altri, nè devo io secondare diverse false opinioni di molti vostri Concittadini, che illusi dalle dicerie, che passano per tradizione di bocca in bocca, suppongono in queste acque quello che in esse non vi è, e congetturano cose, che non doverebbero.

Già sapete essere accettato per massima, che chi affetta singolarità perde il giudizio. Ad ognuno è noto, che il maligno tassa di affettata singolarità qualunque opinione, che non accorda alle sue supposizioni: Onde per non essere calunniato, beffato, deriso, è meno male negligentar tutto, e gettando nella corrente ogni nuovo ritrovato, non si prender briga se non vien preso a volo, se non galleggia; ma lasciar che con il resto del sudicciume si affondi.

Adolfo. Io non la intendo così, perchè li nostri colloquj devono esser

detti per noi, e per chi li vuole, e non per quelli a' quali non piacciono, e perchè già ogni cosa è a mal partito, ne vi è più riparo: Se scrivete quelle cose, che sono state dette anco dagli altri, siete un Eco, un Papagallo, un Rapsodista: Se vi distaccate dalla folla delli pedissequi, siete un innovatore, un singolarista, che affetta particolarizzarsi: E se tacete, vi caratterizzano per un zotico, che in tanto non scrive, in quanto non sa; onde indovinar non si può. Quindi io penso che sia meno male seguir il proprio genio, e lasciar che chi vuol dir dica; tanto più ove scrivendo, o parlando possano tali cose dirsi, che di sollievo altrui sieno. Già l'invidia non è che tra coettanei. Muojono maldicenti, e seco loro le rabbiose loro dicerie vanno sotterra, e le opere degne restano a posteri di lume, di esempio, di stimolo, e di testimonio dello zelo, che per la gloria si ebbe. Vi è poi un altro motivo, che mi obbliga da senno a pregarvi, che vi determiniate a pubblicare le vostre Esperienze, e su d'esse li vostri raziocinj, perchè alla fin fine voi qualche cosa dovete fare per questa Città, che vi ha raccolto, onorato, e distinto: e siete in obbligo di dimostrar loro il giusto zelo, che so che per tutti nutrite. Delli vostri persecutori è noto il merito, è conosciuto il fine, e si sanno li mezzi: Voi non gli dovete nè temer, nè prezzare; ma sovvenirvi delli tanti proverbj che in affare di questa sorte corrono.

Sino che dovevate assistere alli vostri Clienti, che le acque beeano, non ho voluto tediarvi. Ora non avete soggezioni, le giornate sono fresche: Questo nobile passeggio alle gare letterarie ci invita: Questi vostri buoni amici meco attenti vi ascoltano. Non perdiamo più tempo, e permettetemi, che senza interrompere li nostri discorsi se qualche cosa di non bene inteso ci sorprendesse, o qualche difficoltà ci si risvegliasse, permettetemi, dissi, che qualche ricerca vi si faccia, per dilucidar meglio le cose, e non restare con oscurità in un affare, che sì preme.

Fidelio. E' bizzarra la facenda. O che io voglia, e che io non voglia, basta che il Sig. Adolfo risolvi, conviene che si secondi il suo voto. Sia pur determinata la massima nella congregazione della sua consulta, per altro si deve eseguire. Eh bene! Si eseguisca. Tiriamo pure avanti a fare a modo vostro, ora trattandovi di una cosa, ora discorrendovi d'un'altra; ma sovvengavi, che tutti questi trattati saranno tanti membri divisi,

che

che se un dì non gli accozziamo assieme a farne un corpo, sono più capaci a far paura a chi li vederà così smembrati, squartati, e dispersi, di quello che a dar piacere per l' apparenza loro proporzionata, e connessa.

Adolfo. E chi vi tiene di raccogliergli tutti, e per ordine disponendoli farli pubblici, altro che la vostra ora mai soverchia timidezza? che pure doverebbe arrendersi a tanti impulsi. Ma non ci deviamo dall' intrapreso. Parliamo delle acque di Caldiero.

Fidelio. Caldiero è oggidì una rispettabile terra non lontana da Verona più di dieci miglia Italiane. Poco discosto da essa eravi nelli secoli andati su d'una picciola elevazione un forte Castello per le guerre di que' tempi, detto Gauderio, che dal Tiranno di Padova Ezzelino fu smantellato. Al pendio di questo Castello verso levante si apre una vasta pianura, al principiarsi della quale si rinviene il fonte, di cui mi comandate, che io parli.

A voi, che siete Cittadino di questa nobilissima Città, sono note le altre circostanze o di antichità, o di prerogative, delle quali può esser glorioso codesto Calderiano luogo. Io a dirvi il vero, che sono più curioso delle cose fisiche, che delle storiche, e delle politiche, non devo, nè voglio affettare erudizione in casa d'altri, nè immergermi nella oscurità delli più vetusti secoli ad indagare di Gauderio l'Etimologia, la Genealogia, e li vanti. Mi basta notificare agli esteri, che andando da Verona verso Vicenza la prima posta ove le cambiature si prendono è Caldiero. Ma questi non è la rinomata terra, che gloriosa fa pompa della fortunata sorgente, essendo questo nulla di più che un luogo di posta; ma pochi passi al di là di questa voltandosi dalla strada maestra a mezzo giorno con mille passi di viaggio vi si gionge, e di qui poi discendendo verso Levante alla lodata fonte si conduce.

Le acque che da questa sorgono in due luoghi diversi, ma di poca distanza, gorgogliano, l' uno rinserrato di muro, e l'altro esposto a tutti. Il primo per le persone pulite: il secondo per li rognosi, per gli impiagati, ed anco per li quadrupedi: e quivi è il fango valevolissimo a molti incomodi: L' uno è l'altro però dallo stesso principio derivano, e le acque che ambo somministrano, sono della medesima condizione.

Varie bolle, o sieno sorgenti dal fondo del terreno si elevano con tale

impetuosa spruzzatura, che l' acqua innalzano al di sopra delle altre che nel circuito di 200. piedi circondate sono dal muro, tal volta sino ad un piede: e tale è il rumor che fa precisamente allora quando sono imminenti le alterazioni dell'aria, o per venti, o per tempeste, o turbini, che sembrano Tori che sordamente muggino. Nel bagno circondato la maggior sorgente detta la *Bremsella* è di una profondità non bastantemente ancora scandagliata, entro la quale se non vi si sommergono gli Uomini è per causa dell'impeto dell'acqua, che sostiene dal profondarsi presso che ogni cosa con la forza dell'impeto suo: Quindi è che si estendono a traverso del Bagno delle sode funi, alle quali attenendosi le genti facilmente si reggono, perchè la sorgente gli eleva. Simile, e forsi maggiore è nel bagno aperto il gorgo detto la *Cavalla* per una tradizione dello sprofondamento d'una cavalla in esso bollore, che mai più si rinvenne. Il fatto si è che uno scandaglio di piombo di peso di 10. libre appeso ad una funicella sottile, e forte, descese senza ritrovar fondo quaranta braccia, nè avendo più fune altro sperimento non se ne fece.

Ma sianosi profonde quanto si voglia, e derivino codeste acque da qualunque o sotterraneo fiume, o rimota sorgente, il fatto è, che qui sboccano unite ad un sabbione purissimo, che subito depone, e lascia limpidissime, e di vivo colore le acque.

Sorgono dalla terra appena tepide, onde nòn vi è ribrezzo all'entrarvi, come di qualunque altra sorgente succeder suole: Quindi deve determinarsi questa lodabil fonte per una *Semiterma* non solamente valevole a bersi, quanto a bagnarsene.

L'ordine vuole, che io principj a dirvi quale sia l' opinione mia della naturalezza, o sia delle qualità di queste acque, perchè comprendere si possa con ragione a quali indisposizioni convenir passano. Ora comecchè ogni fonte salubre si considera o riguardo all' aequa come acqua fluido continente di quelli misti che nel suo seno seco raccoglie, o delli misti raccolti, quali sono quelli d' essi che determinano l' acqua liquido universale più alle tali facoltà che alle tali altre: Così dell'una, e degli altri appartatamente dirovvi.

Adolfo. Così vi prego facciate, perchè parlando d' acqua come acqua, ho molte cose indigeste nella mia immaginazione, delle quali spero me ne dissiperete l' oscurità.

Fi-

Fidelio. Avvertitevi che non facciamo come al solito, congregandoci noi per discorrere di una cosa, e poi a forza d' interrogazioni, o dubbj tante digressioni facendo, che sieno più gli accessorj di quello che la principale materia per la quale il discorso si assume.

Adolfo. Sia quello che esser si voglia, le interrogazioni, e i dubbj miei non sono stati mai, nè saranno fuori della questione di cui si tratta; onde quando anco esaminassimo se sia meglio dir le cose secche secche, e senza verun Episodio concernente a maggior spiegazione, o pure abbellirle con varietà di piccioli discorsi, che servino alla notizia maggiore dell' argomento principale, io sono di parere, che questo debba preporsi al dispetto delli difensori dello stile laconico, tanto più ove si trattino cose, la cognizione delle quali utile sia a molti.

Fidelio. Se ella vi piace così, andiamo avanti. E' l' acqua come acqua un corpo contiguo liquido noto a tutti, ma prodotto tale dalla unione di molte particelle tra di loro consimili, nella loro ultima minima divisibilità solidissime, e di figura fatte come una piramide triangolare, cosicchè ognuna di esse minime particelle, o molecule, o corporei atometti, che dir vogliamo, sia un corpo solido triangolare d'una base piana, e di tre superficie obblique dotato, ognuna di esse di tre angoli acuti, onde sono picciolissimi innumerabili atometti di dodici angoli acuti per cadauno, resi tali sino d'allora quando l' Altissimo Creatore la specificò, la fece acqua, dividendola dall'arida terra: *Congregentur aquæ, quæ sub cælo sunt, in locum unum, & appareat arida*.

Questo tale corpo liquido, sino a tanto che è liquido, è fuori del suo modo naturale, onde è in stato violento, e solamente allora quando l' acqua è ghiacciata, rappresa, e dura, allora è nella sua natura propria, nella sua *Vis inertiæ*; ma qualora noi liquida, e scorrevole la vediamo è in istato violento, disunita parte da parte, atomo da atomo da una qualche Entità estranea che per entro l'agita, la raresà, la divelle.

Adolfo. E poi volete che io non vi interrompa, che io non vi interroghi! Queste due proposizioni, che voi mi avanzate, sono fuori di quanto sino ad ora ho letto, ho inteso, ho pensato riguardo alla natura dell' acqua: la prima, che essa sia nelle sue minime parti in figura di una piramide triangolare: secondo, che allora quando essa è liquida sia in istato violento, e rimoto dalla costituzione delle sua natura.

Car-

Cartesio la giudica anguillare, Gassendo rotonda, Talete elittica, Elmonzio lanuginosa, flocida, perforata; ma niuno fino ad ora l' ha supposta di tanti angoli solidi, ed angoli tutti acuti. Perchè come mai di fatto potrebbe soffrire il palato le punture di tanti angoli in beendola, o le papille della cute in toccandola? Come potrebbe esser liquida? Come diafana? Oltre molte altre difficoltà, che mi si affollano, che tutte si oppongono alla vostra ipotesi?

Fidelio. Quante più sono le vostre difficoltà, più gloriosa sarà per me la vittoria in debellandole tutte, e annientandole. So che Cartesio la vuole anguillare; onde il suo erudito espositore Dottor Campailla lo fa autorizzare dall' Angelo Raffaele nel suo Adamo, e canta:

> Ma ritorti molti atomi ed hamati
> In varj aggroppamenti, in modi varj
> Tra lor flessibilmente incatenati
> Corpicciuoli composero *Anguillari*
> Ch' in liquide molecule ammassati
> Feron molt' acque, e queste i fiumi, e i mari
> Che occupan vasti spazj al terreo suolo
> E fanno con la terra un globo solo.

So anco le ipotesi, le opinioni, e le fantasie di tutti gli altri, e ciò non ostante non mi dò vinto.

Ma per rispondere con ordine a tutte queste vostre opposizioni, e dimostrarvi da dovero, che la figura primigenia dell' acqua come acqua, non può essere in niun modo diversa da quella che io fermamente vi asserisco che sia, conviene che rifflettiate, che l'acqua deve essere diafana, deve essere liquida, e scorrevole; deve bagnar le cose che in essa si immergono, ed attaccarsi ad essa; deve sciogliere poco meno che tutte le cose solubili; deve essere insipida, senza odor, nè colore; deve facilmente gelarsi, e più facilmente liquefarsi al caldo; sfummar tutta, e rarefarsi per aria ad ogni poco di calore che l'agiti: ma deve aver un'altra proprietà che non è nota a tutti, la quale è però il suo particolar distintivo tra tutti li fluidi, cioè non deve essere nè punto, nè poco Elastica, onde non può ristringersi di mole, nè occupar meno sito di quello

che

che naturalmente essa faccia: cosa che come vi dissi a niun altro liquido onviene fuori che all'acqua pura.

Ora quando vogliasi assegnare a questo fluido una tale figura, che ad esso solo convenga, deve essere tale, che accordi a tutte, ed a cadauna di queste accennate proprietà; diafana, liquida, umettante, sciogliente, insipida, aderente, disunita, volatile, e rigida.

Ma se l'acqua fosse anguillare, o cilindrica, o spirale non sarebbe diafana, nè rigida, perchè le anguillette spirali si potrebbero ristringere nella macchina pneumatica a minore spazio, come tutti li fluidi di qualunque figura essere si vogliono lo fanno; e pure l'acqua non si ristringe, nè in più angusto spazio si può rinserrare.

Osservate di più, che tanto le anguille, quanto li globi o rotondi, o cilindrici, o elittici, o lanuginosi che siano, non possono formare un corpo diafano, giacchè le linee, che traverso di essi segna la luce sono irregolari, ed interrotte per tante semicurve, quanti sono li globetti, le anguillette, o le pallottoline lanuginose: Quindi non potendo essere linee rette per ogni verso, la diafanità patisce difetto.

Non accorda la figura anguillare, nè la lanuginosa alla grande liquidità, che ha l'acqua, quando le anguillette dell'acqua non volessero supponersi vive, e la lanugine senza punte.

Ma se accorda l'essere fluido con l'essere rotondo, o elittico, come accorda il bagnar che fa l'acqua le cose, che da essa toccate sono? Posciachè quando l'acqua fosse o rotonda, o elittica, la superficie liscia di ognuno delli globuletti componenti l'acqua farebbe sdrucciolare in guisa tale questo fluido, che a niuna cosa aderente sarebbe. Siane d'esperienza visibile l'argento vivo il quale immancabilmente è sferico, e pure è

Acqua che stagna

Acqua che lava i corpi, e man non bagna.

Scioglie l'acqua molti corpi che in essa si digeriscono, si fermentano, o bollir si fanno, ma non tutti, posciachè è dotata di una tale figura, che per ogni porosità non può penetrare. Non incontrarebbe tale difficoltà quando fosse di innumerabili rotondi corpicciuoli, o atometti rotondi composta, posciachè li globuletti rotondi per qualsivoglia porosità penetrano di qualunque figura essere si voglia, quando siano di proporzionata sottigliezza alla cavità, che ricevere li deve; ma nell'acqua si doverebbe sup-

ſupponere una impercettibile ed ultimo-minima rotonda tenuità, onde ad ogni qualunque poroſità proporzionata. E pure vediamo che diverſi corpi ramoſi, ontuoſi, ſolfurei vi ſono, nelli quali l' acqua non penetra, e non li ſcioglie; onde anco per queſta ragione non può dirſi che ſia rotonda.

A buon conto l' argento vivo ſciolto in acqua ſenza addizione di veruna coſa, come additai nella diſſertazione delle Terme del Maſino, ſi converte in una certa ſorta di liquidità, che convien dire che mantenga la ſua ſolita nativa rotondità, poichè penetra tutti tutti li corpi e minerali, e metallici, e vegetabili, ed animali, e gli ſcioglie tutti, ed a malo ſtento può contenerſi nel vetro che non ſciolga ancor queſto, come di fatti fa, quando polverizzato vi ſi infonde; ma queſto liquore tutto che più liquido dell' argento vivo medeſimo, e più di lui penetrante, e volatile, non è perfettamente diafano, anzi d'un colore lattiginoſo come d'un ſiero poco ben depurato.

L' inſipidezza dell' acqua non ſi oppone alla figura angolare; poſciachè la minima teſſitura, la minima modificazione delle particelle dell' acqua tutto che angolari che la compongono nella loro troppo ſottile figura, ſono fatte impercettibili al palato. Siavi di parità l' ambiente, che noi inſpiriamo: Eſſo immancabilmente è pieno di nitri, di ſali, di ſolfori, di eſalazioni, che hanno le moleculette aſſai più groſſe di quello che ſiano le particelle componenti l'acqua, le quali oltre queſto ſono ſaline, onde ſolubili, adattabili, ed atte nate a pungere, ed a vellicare; e pure ſi inſpirano con libertà, nè pungono il palato, nè la tenuiſſima membrana olfattoria, nè le flacidiſſime fibrille delli Polmoni. Quindi eccovi abbattuta, roveſciata, e conculcata la voſtra Erculea oppoſizione, che il palato non ſoffrirebbe il bere l'acqua ſe di tanti angoli configurata foſſe.

Avvertitevi adunque una volta per ſempre, che ſe l' agente deve celebrare l'azione ſua, conviene che proporzionato ſia alla natura di chi ricevere la deve. Ma le fibre del noſtro palato non ſono tanto ſquiſitamente ſottili, quanto ſquiſitamente ſottili ſono le piramidette triangolari dell' acqua: Dunque queſte non poſſono ferire, nè pungere le medeſime, come improporzionate; onde ſenſazione veruna, oſſervabile o nojoſa non poſſono farvi; ma ſdrucciolano le une ſopra le altre, ed aproporzione dell'eſſer loro bagnano, e vanno giù.

Un'

Un'altra delle proprietà essenziali dell'acqua si è che deve agghiacciarsi, e ad ogni poco di caldo di bel nuovo sciogliersi, e tante volte, quanto si voglia rinovare questo bellissimo fenomeno, che noi non prezziamo per la troppa famigliarità in esser veduto. Ma questo come lo spiegarono mai quelli che sono persuasi della rotondità dell'acqua?

Adolfo. Il male è che sono persuaso, saravvi difficile a voi pure; perchè mi sono divertito in leggere diverse opinioni dell'agghiacciamento dell'acqua, e vi confesso che non sono persuaso di veruna delle fino ad ora accennate ipotesi, posciachè suppongo nuove entità introddotte; o che il freddo, che secondo l'opinione mia non può essere un ente, congeli, incolli, incavicchi l'un atomo dell'acqua con l'altro, e solida la costituisca. Ma voi come la spiegherete?

Fidelio. Eccoci fuor di strada, e li bagni di Caldiero dormono.

Adolfo. Mò Dio mio, si trattenga chi può! Si parla d'acqua, di figura d'acqua; uno delli più vaghi fenomeni dell'acqua è l'agghiacciarsi; voglio sentire come maneggiate codeste vostre triangolari piramidette nell'agghiacciamento dell'acqua, tanto più per la singolarità della opinione che allora quando l'acqua è agghiacciata sia nel suo stato naturale, e quando è liquida in istato violento.

Fidelio. Giacchè volete così, così sia. Ascoltate. E l'acqua (come altrove vi dissi) un corpo liquido, aggregato di molte particelle omogenee, ognuna delle quali nella sua ultima minima divisibilità è solida, ed è di figura piramidale triangolata. Questo tale corpo, chè noi vediamo liquido, e diafano, in tanto che esso è scorrevole in acqua è in uno stato violento, perchè lo stato suo naturale si è quando ognuna delle superficie d'una piramidetta è adattato al piano respettivo dell'altre piramidi, ed allora è ghiaccio: Causa della sua liquidità, che vuol dire dello stato suo violento, si è la luce, o sia lo spirito etereo, del quale fra poco parlarovvi, la quale come corpo mobilissimo, fluidissimo, e rotondissimo, penetra per tutte le porosità della materia, e per conseguenza si introduce anco nell'acqua, la quale essendo di tante piramidette congesta, ognuna delle quali (come vi ho detto) ha una base piana, e tre superficie oblique: Quindi ogni piramidetta adattata a faccetta per faccetta con l'altra sua contigua è in istato di obliquità, onde stà sul momento di sdruceiolare ad ogni picciola forza che l'una dall'altra sconnetti, per lo che si disuniscono dette

piramidi all'introdursi tra esse della luce, e l'acqua dalla quiete al moto diviene fluida, e fluida si conserva fino a tanto che vi sia sparsa, e disseminata per entro tanta quantità di luce, o spirito etereo quanto basti a rarefare, a distaccare, e tener fluide le nominate piramidi.

Succeda il freddo, che altro non è che un moto sistaltico di compressione, ove il caldo è un moto di diastole, che raresà: Succeda il freddo, allora le piramidette dell'acqua si adattano, e l'una superficie combaciandosi con l'altra delle più prossime è premuta fuori la luce, o sia spirito etereo, che le sconnetteva: questa esce, e l'acqua congesta si aggruma, e poi si aggruppa, indi si attiene, ed in fine si gela, e da fluida, che era per causa d'un agente estraneo, che nelle sue minime parti la violentava, la disuniva, diviene solida, aderente, e dura; e liberata dall' estraneo rarefaciente, ritorna allo stato naturale di prima.

Ciò non ostante occupa più spazio, che non faceva il ghiaccio, e sull' acqua galleggia, non perchè nel gelarsi si rarefaccia, che anzi si addensa; ma perchè lo spirito etereo, che tra qualunque minima piramidetta scorreva premuto dalla violenta esterna compressione, abbandonando le minime particelle dell'acqua quando l'una con l'altra si adattano, non può esalar fuori tutto, nè così presto: Quindi si formano delle bollicine, o siano delli sini, o spazj di tratto in tratto per la quantità del gelo, le quali visibili sono, ed entro di queste si raccoglie, e dalle acque gelate rinferrato è causa, che si renda di maggior mole la massa, e più leggera voi la vedete. Ma se il ghiaccio si pesta, ed ogni una delle bollicine si rompe, l'etere esce, ed il ghiaccio franto non galleggia più nell'acqua, va tutto affondo, contrassegno certissimo che la leggerezza, e la mole dal suddetto spirito etereo, o sia luce imprigionata dipendeva.

Ma osservate diversi bellissimi fenomeni dell'agghiacciarsi delle acque, nella Accademia del Cimento tentati, ma non spiegati.

Uno si è lo riempiere esattamente d'acqua una palla di bronzo, indi chiuso l'orificio, e stagnato ponerla nel ghiaccio, e sale ad impietrirla. Per quanto freddo vi sia, l'acqua racchiusa non gela mai, perchè allora quando lo spirito etereo, che è sparso per l'acqua e la tiene in stato violento di fluidità non può sortire, le piramidi dell'acqua non possono adattare superficie con superficie, onde l'una non si attacca all'altra, e non si fa ghiaccio.

Se

Se la palla sarà di vetro, il vetro si spezza, lo spirito etereo si divide, e l'acqua si gela; come si fa d' inverno nelle bocce, o fiaschi di vetro, perchè alla forza elastica di detto spirito non resiste il continente, e franto cede, per le porte spalancate lo spirito sfumma, e l'acqua alla sua naturale primiera quiete ritorna, cioè allo stato di prima in ghiaccio.

Sia la palla di piombo, o di lamina sottile d' oro, lo sforzo, che fa lo spirito etereo per sortire compresso dalla violenza del freddo distende le fibre del flessibile metallo, cosicchè dilatandosi, maggiore spazio nella cavità della palla si forma, lo spirito abbandona le piramidette dell'acqua, e queste aderendosi si gelano, ma molti vuoti tra di esse si scuoprono, ove in privati ricettacoli lo spirito nominato si concentra, e si conserva.

Prendasi un matraccio di vetro, ed abbia lungo il collo almeno due piedi, si riempia la sola palla d'acqua, ma non il collo, ed a bocca aperta nella cassetta a gelarsi si ponga; il freddo pian piano comprime l' acqua, e le piramidette disunite a poco a poco si accostano l'una all'altra, e lo spirito etereo, o sia luce, in parte soffia, e sfumma, e in parte concentrato si raccoglie, finochè non potendo soffrire ristringimento maggiore, impetuoso, ed instantaneo scoppia per l'orificio aperto, fa spruzzar la parte dell'acqua fino fuori del vetro, e fatto il salto in un momento tutta si gela.

Abbiasi una sorbettiera di stagno, entro della quale l' agghiacciamento tutto dì si suol fare, si riempia alla convenevole misura del liquore, che impietrir si vuole, si chiuda a vite, come si suol fare, il vaso, e circondato di ghiaccio polverizzato, e sale si dimeni nella mastella come il solito. Da lì a poco si osservi, che fuori dalla chiusura esce sibillando un sensibile vento, il quale certamente altra cosa non è che lo spirito etereo racchiuso, che violentava alla disunione, e per questo alla liquidità le piramidete triangolari dell'acqua, allo sfummar del quale le facce delle piramidi suddette si combaciano, e dallo stato violento della sforzata liquidità alla naturale quiete dell'agghiacciamento si riducono.

Ora spiegate voi così chiaro, e con eguale simplicità li fenomeni del ghiaccio in qualunque altra ipotesi, e adattate a qualunque altra figura dell'acqua tutti questi accennati effetti; a niuna meglio vederete voi che convenir possa quanto a questa, perchè questa di fatto è la vera figura dell'acqua, e questa riconoscere noi dobbiamo.

Adolfo. Vedete mò? io non mi pento della digressione fatta, che pure strettamente parlando non è digressione, perchè ove si tratta d'acqua, tutto ciò che all'acqua appartiene, si può trattare.

Ma e dello non stringersi punto nella macchina pneumatica, da che deriva?

Fidelio. Considerate la robustezza della piramide triangolare da ogni lato fortissima, non pieghevole, non molle, ma rigida, e ne vederete le conseguenze.

Eccovi adunque provata la fluidità dell'acqua con la obliquità delle picciolissime superficie, che le une sdrucciolando sulle altre, quando da un' Entità estranea sconnesse sono, liquide, e scorrevoli si rendono: ma nello stesso momento, ecco che tolto di mezzo il violento sconnettitore che le disunisce, ritornano allo stato di loro natura, al ghiaccio.

Eccovi la Diafanità nella rettitudine per ogni qualunque verso che l'acqua si miri, perchè per ogni qualunque parte linee rettissime si producono, per le quali obbliquamente poi la luce si traghetta, onde obbliqui, e non retti gli oggetti mezzo immersi nell'acqua rappresentano.

Eccovi spiegata l'adesione, o sia bagnamento, il gocciolar pendolone dalle foglie, estendendosi, contraendosi, indi distaccandosi a causa, e a proporzione della quantità, e del peso, che si raccoglie.

Ma sopra tutte le altre una prova di evidenza mi resta, ed è che procuriate un ottimo microscopio, ed appuntatolo su d'un foglio nero, poniate al punto di veduta uno di quelli fiocchi di neve, che rara rara d'inverno suol venire, quando pochissime faville ne cadono. Qui vederete le minutissime piramidine adattarsi alle basi, o alli lati (che è lo stesso d'altre rispettive piramidi, le quali poi così l'una con l'altra attenendosi, ed inviluppandosi sì corporificano, e dal freddo aereo compresse combaciano a prender figura visibile, e con ispettacolo ben degno vi renderanno convinto d'avervi io detto il vero, quando vi proposi che la figura delle ultime percettibili particelle dell'acqua è una piramide triangolare, e quando ho asserito che allora che è ghiaccio è nello stato suo naturale, e qual' ora è fluida è violentata dall'etere, che rarefatta la tiene.

Adolfo. Può essere che diciate il vero, e che abbiate ragione; ma ancorchè non lo diceste, avete avanzata, e provata una cosa che per quanto io sappia niuno fino ad ora l'ha nè scritta, nè forse anco pensata: e

siasi

fiasi quello che essere si voglia, è opinione vostra, è ipotesi nuova. Ma procediamo pur' oltre, e ritorniamo a Caldiero.

Fidelio. Adagio con Caldiero: avete voluto voi levarvi di strada a vostro bell'agio, ora io pure voglio dilungarmene a mio piacere.

L'acqua adunque a buon conto come acqua è uno delli più grandi, e più universali ajuti, e rimedj che abbia la Medicina.

Diluisce, scioglie, lava, apre, pesa, estende, dirige, tempra, ed in ogni malattia, regolata con prudenza, e con metodo, fa tanti beni, che se non è l'universale Medicina, poco si discosta dal merito d'esserla.

Oltre che essa sia d'un uso vastissimo in ogni qualunque operazione e della natura, e dell' arte, l'acqua che è rarefatta ed esaltata natante per l'atmosfera è quella, che si oppone alle compressioni delli vortici superiori, e così resistono li nostri polmoni alla loro forza, ed inspiriamo, e respiriamo con libertà, e si vive: lo che non si può far sul Tenerif, nè nella macchina Boileana, perchè colà le esalazioni sono troppo poche, e non sono bastevoli ad opponersi a tutta la loro violenza: e costà l'acqua che era rarefatta nell'ambiente rinchiuso, è quasi tutta levata dalla forza dell' Antlia, onde compressi troppo forte li polmoni si dilatano troppo, e la respirazione manca.

L'acqua elevata in vapori fa anco il Veicolo della Luce, la quale poscia discende con essa per le porosità del globo nostro terracqueo a suscitar gli embrioni delli semi vegetabili, a sviluparne la picciola macchina rannicchiata, con che aprendo le boccucce delle loro respettive arterie, e vene, estende le fibre, e inturgidite le allunga a nutrir piante, a produr fiori, a condensarsi in frutti, a specificarsi in quel tutto, che con la preziosa sua varietà rende sempre più ammirabili, e stupende le opere del Creatore.

Genera sali, si specifica in minerali, e metalli, ed in ogni luogo è sempre concausa di tutte le mutazioni, che nella natura succedono.

Senza acqua niuna cosa del Mondo si nutrisce, e vive, oltra le art meccaniche, oltre le economiche, per le quali è necessaria tanto.

Ma prescindendo da quella generalità che non fa ora per noi, e solo parlando dell'uso medico d'essa, diluisce gli alimenti così che fatti liquidi, e scorrevoli si triturano più presto, si dividono meglio, le eterogeneità si separano, le pure sostanze loro con più facilità nelli respettivi vasi si filtrano, e le secrezioni, e la nutrizione si adempiono.

Ma

Ma non tutte le acque sono uniformi, e buone, perchè siccome l'acqua è un poco meno che universale disolvente che tutte le parti solide disgiunge, divide, imbeve, e seco attrae: così per quanti luoghi l'acqua passa, della natura delli luoghi, per li quali scorre, s' imbeve, e molti sali, e molti ramenti di cose anco solide seco strascinando, varia nella gravità, e leggerezza, nelli sapori, nella crudità, mollezza, salubrità, ed insalubrità: Onde è che non mi sembra fuor di proposito esponervi un succinto metodo per accertarsi quale acqua come acqua sia la migliore.

E' vero che questo Esame anco dal nostro grande Ippocrate fu adempiuto, come nel suo libro *de aere*, *aquis*, *&* *locis* ci assicura dicendoci, che *multum aquæ inter se differunt & gustu*, *& pondere*, *& statione*, *& virtute aliæ aliis præstant*: Con che ci dà un' idea universale delle acque migliori, e delle sospette: ma come che le sperienze chimiche da Ippocrate a questa parte hanno dilucidate varie cose, e di molte dimostratane la ragione, così sia lecito a me bevitor d'acqua, che tanto Mondo ho scorso, esponervi le diligenze, che in molti luoghi ho fatte per assicurarmi della migliore qualità d'esse per farne uso.

Avete però da ammettere una verità immancabile, che non vi siano acque tanto pure, che siano semplicissima acqua, così che esse seco non abbiano qualche cosa di estraneo dalla natura dell'acqua. Quindi in ogni sorta d'acque vi è qualche sale, vi è qualche porzione terrea o limosa, o anco minerale, che la rende diversa, le quali cose se di loro natura salubri siano, e in poca quantità nell' acqua innatino, non si oppongono al meccanismo del corpo vivente, e non solo non offendono, ma giovano: laddove se in troppa copia o di natura opposta alle leggi dell' equilibrio, che tra li fluidi nostri contenuti, e li solidi continenti, e il movente degli uni, e degli altri adunati ne siano, in quel caso insalubri, offensive, e dannose si provano.

L'arte di assicurarsi del loro merito o demerito si è, l'osservare in primo luogo da dove scaturiscono: Quindi si argomenta dalla condizione del terreno la qualità delli contenuti.

Le acque che scaturiscono dalle Rupi alpestri, e strati di marmi duri, o di macigni sono sempre crude, pesanti allo stomaco, e facili ad intonicar li nostri vasi d'un limo tartareo, che in strumme, o in calcoli, o pietre, o scirri, o altre indomabili durezze cospirano. Un esperimento assai

facile

facile per afficurarfi fe fiano di tal condizione le acque fi è, di offervar li vafi, nelli quali altro che acqua non fi cuoce; e come che quefti di rado fi lavano, così vi reftano nel fondo quelli tartari, che nel bollir dell' acqua fi dividono, e alle pareti delli vafi fi attaccano, e quefte poi quanto più ne depofitano, peggiori fono, pofciachè paffando per terre calcarie, da folfori fotterranei, o vapori metallici abbruftolite, fi imbeono di molti fragmenti, e fminuzzaglie, e trafportandole fu le punte delle piramidi, o negli fpazj, che tra li triangoli dell' acqua fi formano, le trafmettono nel noftro fangue, e negli ultimi minimi canellini a fporcare la purità delli noftri liquori, ed a difturbare le libere ofcillazioni delli vafi.

Quelle forgenti, che da terre paluftri limofe, e puzzolenti fcaturifcono fenza che portino feco loro fabbie purgate, ò sbocchino con valido impulfo come fanno li pozzi di Modena, che afficurano del paffaggio d'un fotterraneo torrente, quelle diffi fempre fono fofpette, e di fatti ogni poco che ftiano efpofte all'aria divengono torbide, e puzzano; o fe con artificio fi gelano, e poi fi lafciano fciogliere, depongono affai lea, e così fanno anco fe naturalmente agghiacciate fi efperimentano allo fcioglierfi che fanno. Quefte capaci fono d'intorbidare, e corrompere gli umori, indur febbri putride, Cachefie, Idrope, e quanti mali dalla putredine li principj loro riconofcono.

Le acque di pioggia poffono effere ottime, o poffono effere poco buone a mifura delle Cifterne, nelle quali fi depofitano, delle terre, o fabbioni, per le quali paffano prima di colare nelli loro ferbatoj; così anco a mifura che li tetti delle cafe fi cuftodifcono puliti; così anco riguardo alle ftagioni, alli venti che fpirano quando piove, e delli luoghi da dove elevate fono.

Le acque fciolte dal Ghiaccio fono fempre peffime, quelle delle nevi poco buone quando non fi perfezionino fotterra filtrandofi per luoghi fabbionofi, e puri, ed impregnandofi di fpiriti minerali, che fono delle acque il principal agente, e quelli, dalla qualità, quantità, e prefenza dalli quali le più fingolari prerogative alle acque derivano.

Ora per provare di quali di quefti diffetti le acque abbondino, oltre il faperne la fcaturigine loro, vi è la leggerezza nel pefo, che non fol tanto con le bilance efattamente rifcontrare fi può, quanto con l'iftrumento idraulico defcritto dallo Sturmio, e con quella palla efattiffima di rame

vuota

vuota di dentro, e marcata a linee paralelle, che si adopera per saper la quantità del sal cibario, che le sorgenti contengono, senza il nojoso esperimento della evaporazione.

La facilità al bollire esposte in vasi eguali ad egual fuoco, perchè quella che bolle più presto è la migliore: così al più presto raffreddarsi chi è la prima supera l'altra in qualità, in purità, in sottigliezza.

Osservarle nella campana Bojleana, alla elevazione delle bollicine in tempo più breve, ed in copia maggiore; poichè ove più bolle fa l'acqua, di maggior quantità di spiriti abbonda, ed è più leggera, più sottile, e più salubre.

Esaminarne diverse in tazze aperte allo stesso ambiente esposte, e vedere chi più svapora, chi è la prima ad intorbidirsi, a corrompersi; posciachè dallo svaporarsi più la sottigliezza, e la spiritosità si argomenta, dal torbido, e dalla corruzione più pronta la minor quantità di spirito, e maggior copia di limosità fecciosa si riconosce.

Svaporandone a leggerissimo calore moltissima; ma non meno di cento libbre per osservarne quali recrementi lascia addietro, e questi poi alle chimiche prove si esaminano per indagarne li componenti o sali, o minerali, o terre, delli quali tra poco parlarovvi.

Immergendovi diversi liquori per indagarne le minime percettibili modificazioni, le quali mai meglio scuoprir non si possono quanto con le immutazioni de' colori, che nell'acqua succedono.

Se all'unirvi la decozione delle galle arboree, o delle frondi di rovere, o della radice di tormentilla, l'acqua rosseggia ha seco pochi sali, o pochi spiriti vitriolici; ma se diviene torbida, oscura, e nericcia ne partecipa in abbondanza. Che se dopo esser bollita l'acqua, l'acqua che resta non si tinge più alla immersione delle accennate decozioni, li vitrioli che animavano l'acqua erano embrionati, volatili, e non essenziali, e fissi.

Il liquore di sal di tartaro bene depurato, e prodotto dal sal ben calcinato liquefatto all'aria, se si unisca all'acqua di qualche sorgente, e divenga lattea o più, o meno è un indizio certo che contiene diversi ramenti marmorei crudi, e petrificanti, come certo fonte nelli Bagni di Baigneres nelli Pirrenei di Perpignano, e quelle della cava di Sorrento in Regno di Napoli, che petrificano ogni ente corporeo, che in esse per qualche tratto di tempo dimori.

Ma una delle più sincère prove per esaminare la purità delle acque che salmastre non sieno, nè lapidee, nè calcarie, nè limose, nè vitrioliche, o altro, si è quella dell'argento sciolto nello spirito di nitro, e l'altra del mercurio sublimato sciolto in acqua pura di già sperimentata: Queste decidono al di sopra delle altre, nè sono state pubblicate mai a questo fine da veruno osservatore, che dell'esame delle acque discorri.

Adolfo. Sentirò volontieri questa nuova scoperta per profittarne; e poi siccome che suppongo abbiate sperimentate della nostra Città le acque migliori, Voi che di già sono tre anni che siete de'nostri, così vi prego ragguagliarmene il vostro sentimento.

Fidelio. La prima si fa così. Si scioglie un'oncia di argento di copella in due once di ottimo spirito di nitro ben rettificato, e puro, e si conservi. Volendo esperimentare un'acqua se ne pongono sei once in un bicchiero di cristallo chiarissimo assai sottile fatto col piede a pan di zucchero, e dentro di essa acqua si colano da quattro dramme della soluzione d'argento suddetta, e stiano per otto, o dieci ore così. Si osservi intanto la mutazione, che fa, e se qualche cosa deponga.

Se l'acqua biancheggia, o al color di perla inclini, è segno che l'acqua partecipa o poco ó assai di sale cubico terrestre, che in un certo modo divide l'argento dallo spirito di nitro, che lo teneva sciolto, e tutto questo a misura del più, e del meno.

Se gialleggia, o d'un verde papagallo lievemente si tinga, ha esso seco spiriti minerali o venerei, o marziali a proporzione del colore più intenso, o meno. Quindi uniti all'incontrar la luna ad una certa tal quale decomposizione vitriolica la dispongono.

Se l'acqua diviene livida, e di un torbido tale si tinga, che quasi la diafanità alterata ne sia, partecipa di solfori, o sali, o fummi arsenicali come fanno certe acque alte del Treto, ove antiche cave d'argento si riscontrano, le quali acque di fatto di tanti fummi arsenicali abbondano, che se gli uomini, ed anco li quadrupedi ne beono, muojono.

La seconda è quando in due libbre d'acqua ottima di lodata sorgente, già sperimentata, si faccia bollire un'oncia di mercurio sublimato, fino che l'acqua consumata sia la metà, ed il mercurio sia sciolto. E questa soluzione alle prove delle altre acque si custodisca.

Prendansi adunque sei once dell'acqua, che provar si vuole, e se le ag-

giongano due once della soluzione conservata, e si osservi che mutazioni fa, quali cose si precipitino, e da questo argomento immancabile della condizione delli contenuti si faccia.

Se l'acqua al color puniceo si dispone, e qualche polverina giallotica precipita, o è acqua Calcaria, o di qualche sale alkalino partecipa.

Se biancheggia, e deponea qualche poco di biancastro sedimento, ha esso seco qualche limo terrestre, che all'incontro dello spirito del sale marino, che concentrato nel sublimato si ritrova, sobbolle, e fa che le porzioni terree si precipitino.

In somma queste distinguono con esattezza, senza il tormento del fuoco, che non è l'Analista più fedele, che abbia la Fisica sperimentale, quanti, e quali sieno li corpi estranei, che nell'acqua innatano, e seco dalle sotterranee cripte trasportano.

Per quello poi che appartiene alle prove da me fatte su le acque più rinomate di Verona, dirovvi con franchezza, che la sorgente, che voi nominate la fontana del ferro, forsi ben anco dal cannolo ferreo, per il quale è raccolta e passa, è un poco cruda, ma è buona: Che tutte le altre acque che sono al di là dell'Adige dalla parte delli Castelli sono solfacee, e depongono molto tartaro: Che tra tutte queste la migliore è la sorgente detta della Botte.

Al di quà dell'Adige le acque generalmente sono più pure, e tutte dalla medesima vena fluiscono; le une però sono migliori delle altre a misura che sono più lontane dalle cloache, che nella terra in ogni casa incavate sono. E siccome la terra quì è tutta a strati regolari egualmente giarosa, sabbionosa e rara, se le cloache siano alla parte settentrionale delli Pozzi, se da buone, e sode muraglie non sieno difesi, facilmente filtrano, e descendono que' fetidi fluori ad ingrassar li Pozzi.

Diversi di questi hanno l'altro onore di passar per Pozzi di garbo, e Pozzi rispettabili, delli quali la dovuta stima far si debba. Quindi grandi lamentazioni farebbero se non se ne decantassero le glorie, e non se ne pubblicassero le alte geste. Ma lascio la briga a Voi, che siete loro compatriotta ad indagarne la genealogia, le aderenze, le parentele, e le generose azioni. A me basta d'avere scoperto tra gli altri d'una bontà per ogni verso pregiabile quel generoso Pozzo che nel fondo della nobil Piazza, detta delli Signori, alla pubblica utilità verso la scala, detta deli

Mazzan-

Mazzanti, è scavato. Questa è la mia Cantina, ed a questo per estinguere la tormentosa sete ricorro, ed agli ammalati miei da null' altro accompagnata, che da poco ma ottimo pane ben cotto, la consiglio, ed adempie a tutte le intenzioni che si hanno quando le acque di Nocera si raccomandano.

Adolfo. E' Lepida la riflessione della genealogia, parentele, e aderenze delli Pozzi. Dovereste mò anco avergli aggiunto il generoso padrocinio, che tal'uno di essi ha goduto, come sarebbe a dire per l'acqua del Pozzo di San Fermo, della quale si prevalse sempre Sua Eccellenza Sig. NN. e tanto la pregiò che da un illustre Poeta diversi terzetti in lode fatti per essa ne furono. Un altro Barbasoro di non minor buon gusto prescielse l'acqua del Pozzo di S.Niccolò: altri quello di tal Palazzo, ed altri quello della tale Osteria. Ma voi a dirittura alla Piazza libera dirigete il pensiero, e la scelta; e che sì che per questo lo nominate Pozzo generoso! Ma conosco che anco voi pregiudicato siete. Capisco il vostro fine, e voglio dirvela se ancò ve ne aveste a male.

Voi amate molto il Caffè, avete fatto abito alla bottega del Moro, ove di fatto una geniale, ed assai civile conversazione di Persone sagge del Ceto più erudito voi ben sovente vi ritrovate. Quì tra discorsi, e dispute, che non sono poche, la sete vi si accende, il più prossimo Pozzo vi invita, voi accorrete, codest'acqua ve la rintuzza, e voi per gratitudine la lodate.

Fidelio. E così dicendo lo devo aver per male? Mi piace il Caffè, perchè al temperamento mio buono lo giudico (giacchè le mie diminuite entrate non mi danno più modo di far uso del Cioccolato) salutare lo sperimento, e persino agli ammalati nelle loro nausee, ed affezioni spastiche lo consiglio, ed ottimi effetti ne riscontro. Il deliziosissimo Moro lo fa squisito quando vuole. La bella sorte d'incontrarvi Persone assai bene erudite, che codesto luogo nelle ore oziose frequentano, mi attrae, mi obbliga; onde ho dolor di cuore, quando le mie rabbiose occupazioni mi distraono, nè posso andarvi.

Ma Sig. Adolfo, se faremo niente niente così, Caldiero anderà agli Antipodi, e noi con Astolfo anderemo nella Luna.

Adolfo. Ripigliate il filo quando volete: con impazienza vi ascolto.

Fidelio. Ho parlato fino ad ora delle acque come continente, e qual-

che cosa incidentemente vi ho detto di uno delli contenuti, che in essa si osservano, ed è quel sedimento salino, o terreo o limoso, che in tutte le acque ritrovasi in una sorgente d'una condizione, in un'altra di un'altra a misura del passaggio delle acque su corpi solubili, e della qualità, e quantità delli ramenti sassei, bollari, metallici bituminosi, e cetera, che seco sciolti strascinano.

Restavi in secondo luogo a parlare dello spirito, che pure nelle acque certamente ritrovasi, senza del quale l'acqua è un cadavere corruttibile, inetto, e di difetti ripiena.

Ora per risvegliarvi di questo spirito l'idea, conviene che vi sovvenga quello che io vi dissi nella difesa dell'Astrologia naturale per uso della Medicina, e nel trattato annessovi del vero giudizio delle malattie, e del vero metodo per calcolarne li giorni critici, sovvengavi, dissi che presso poco dissi così.

Creò Iddio il Cielo, e la terra, che vale a dire creò il Continente, ed il Contenuto: quello quasi una superficie, entro della quale lo spazio, il luogo, il tempo, e tutto il creato Fisicho racchiuso fosse: e questo una Massa informe dalla quale dipoi tutte le cose dedusse: o che questo sia stato fatto ad un solo *Fiat*, o che per nostra maggiore intelligenza vi si impiegassero li sei accennati giorni; il fatto è, che dalla Massa Caotica tenebrosa, ed informe ne dedusse la Luce con il *Fiat lux*.

Eccovi in questa luce, come colà vi dissi, e vi provai, l'agente Universale: eccovi lo spirito impellente, informante, e che tutti li movimenti della natura promove, che sparso per tutto l'ambito del Creato con corso perenne, ed immutabile tutte le cose vivifica, vegeta, apre, illumina, ed irradia.

Ma questa Luce, che più nel Sole, che altrove si concentra, e più dal Sole, che d'altronde a noi si propaga, non è percettibile nella sua pura puta essenza; ma per lo spazio di tutto l'ambiente diffondendosi a noi nel recinto della nostra atmosfera alle impercettibili piramidette dell'acqua, che è esaltata, e rarefatta per lo spazio, si unisce, e con esse in tal modo si collega, che in una certa maniera di dire si corporifica, e con l'acqua aerea descendendo per le porosità della terra fino al centro penetra, indi ribalza, e risorge e dal globo terraqueo alla superficie fuori d'esso globo di bel nuovo per l'atmosfera si sublima, e andando, e riandando tante cose fa, quanto è impossibile dirle tutte.

Ma

Ma perchè d'una certa mia ſcoperta è bene che v'informi, vi prego di attenzione, che la materia, di cui ſono per trattarvi, lo merita.

Siavi noto un ordine miſterioſiſſimo nello ſviluppo di tutti li ſemi delli vegetabili, ed è, che quando l'umido acqueo ſpiritoſo della terra gli inzuppa, gli inumidiſce, gli diſpone, e che principiano a germogliare, ognuno di eſſi di qualunque condizione ſieno o di erba, o di arbuſto, o di albero, ſi ſviluppa a ſpira, ma tutte le ſpire ſono dirette allo ſteſſo verſo dalla ſiniſtra al di fuori verſo la deſtra; coſicchè generalmente nè pur uno delli ſemi manca da queſta legge, e tutti eſeguiſcono queſto naturale meccaniſmo.

Ciò premeſſo. Oſſervate ora tutte le coclee, o ſiano lumache che nelli noſtri terreni ſi producono, e ſi nutriſcono: tutte ſono a ſpira, e le loro ſpire ſono tutte con la medeſima direzione organizzate dalla ſiniſtra verſo la deſtra: così ſono tutti li caragoi marittimi, le tubicine, ed ogni qualunque altro ſpirale croſtaceo; coſicchè quanti vegetabili ſotto del Polo Artico noſtro ſi ſviluppano, quante coclee o di terra, o di mare ſotto del noſtro Polo ſi producono, tutte immancabilmente tutte la medeſima moda di ſpira riconoſcono. La coſa non è così nè delle coclee, nè delli ſemi del Polo Antartico. Paſſata la linea dell'equatore, lo ſviluppo degli embrioni ſeminali delli vegetabili è dalla deſtra alla ſiniſtra, le coclee e marittime, e terreſtri hanno le loro ſpire al roveſcio delle noſtre, intieramente oppoſte a quelle, che abbiamo noi.

Queſto meccaniſmo della natura con tanto ordine, e con tanta coſtanza ſino ad ora mantenuto, e che tutt'ora ſi conſerva, è un arcano traſcurato, e ſu del quale come di coſa non oſſervata non hanno per anco detta l'opinione loro li ricercatori della legge della natura, perchè di fatto non l'hanno oſſervato mai.

E pure ſe queſto rariſſimo, e coſtantiſſimo fenomeno ſarà ſpiegato con aggiuſtatezza, quanti altri oſcuriſſimi inviluppi ſaranno con chiarezza ſlegati? Azzardiamoci.

Li due Poli Artico, ed Antartico immancabilmente ci ſono, ed all'aſſe loro viſibilmente diretti ſono li movimenti o di tutto il primo mobile, ſe con Ticone ci atteniamo, o del Globo noſtro terracqueo, ſe alla ipoteſi di Copernico luogo ſi dia. Ma ſia l'una opinione, o ſia l'altra che ſi ammetta, non poſſono negarſi li vortici, che da queſti punti polari, e da queſta

ſta linea dell'aſſe polare a noi ſi dirigono : e il modo è queſto . Ogn'uno delli noſtri Pianeti oltre il movimento locale di longitudine, che da un ſegno all'altro a paſſi miſurati va facendo, certamente gira con un altro movimento, che è il verticale, circa l'aſſe proprio, con quelle leggi, che nella difeſa sopraddetta vi accennai, e che qui è ſuperfluo ripetere . Queſto tale movimento intorno l'aſſe proprio lo fa anco il Sole, quantunque poteſſe eſſere ſoſtenibile l'ipoteſi del ſuo ſtar fermo nel centro della noſtra orbita : Onde ſi argomenta per l'analogia, per l'eſperienza, e perla ragione, coſe tutte da me colà accennate, che anco ogni una delle ſtelle fiſſe, che forſe ſono tanti Soli a tante altre orbite ſull'aſſe loro proprio il vortice perenne ſolennemente eſeguiſcano . Ora macchine immenſe di tanta mole ruotando perpetue con un movimento tanto rapido quanto vi additai, conviene che nella loro reſpettiva atmosfera un grande impulſo producano, il quale impulſo, perchè da tutte nello ſteſſo modo diretto al punto polare coſpira , e quivi un Vortice ſpirale in tutta l' atmosfera neceſſariamente diſegna da tante preſſioni , e continue ruotazioni promoſſo, ſoſtenuto, e violentato, che commove a ſpira per la lunghezza dell' aſſe fino alla metà d'eſſo tutta la ſpazioſa , e immenſurabile dimenſione di ſito, che in eſſo ſi ritrova, e con eſſa tutta la luce , e tutti gli influſſi che per queſta vaſtità ſi diffondono . Così facendo tutti que' globi, che per queſta vaſta eſpanſione eſpoſti ſono, ricevono nella loro riſpettiva atmosfera la ſpirale violenta impulſione, ed a ſpira premuta la luce diſcende, ed a ſpira compreſſa l'acqua gli ſpirali movimenti ſeconda, e così per fino al centro a ſpire non mai interrotte ſi dirige . Coſtà pervenuta ribalza, riſaliſce, e per legge di direzione, e di moto nuove controſpire delinea, ed ove diſcendendo dalla deſtra alla ſiniſtra vorticando ſi dirigeva, nel ſalire a noi dalla ſiniſtra alla deſtra viene ſu, e così facendo non ſi oppone all'umore , che diſcende , e così facendo ſaglie più alto , ove il ſalire a linea retta non ſarebbe conceſſo; ma nello ſteſſo atto così ſalendo ſviluppa a ſpira gli embrioni ſeminali , e ſpecifica le nutrizioni , e a ſpire continue organizza le più impercettibili fibre delli vegetabili , e cannellini tutti nel modo loro ſpirali coſtituendo ne forma tante coclee ſul piano ſpirale, delle quali le umidità ſpiritoſe premute ſi innalzano . Quello che delli vegetabili vi ho detto, degli animali che hanno le coclee ſpirali intendetelo, adattandolo con ſavio analogiſmo, e ſeguitemi .

Que-

Questi vortici spirali delli Poli, che necessariamente devono essere opposti nella direzione loro l'uno dall'altro, sono quelli stessi, mediante li quali un meccanismo universalissimo della Diastole, e della Sistole in tutta la Natura mantiene.

Sono codesti vortici, e codeste spire, per le quali ci si trasmette la Luce, e con la Luce si fa che le acque siano rarefatte, siano esaltate, innalzate tanto in efluvj, perchè di poi in influvj a noi ritornino. Questi sono delli flussi, e riflussi del mare la vera causa, e la vera origine della alterazione, che tutti li liquidi patiscono nell'essere trasportati al di là della linea dell' equatore, e del nuovo ribollimento per lo nuovo movimento inverso, che nelli fluidi nostri, e precisamente nel sangue succedono all' incontrare spire nuove, e vortici inusitati. Da qui procede che li semi antartici tanto difficilmente sotto del nostro artico germogliano, e questi sotto di quello la medesima difficoltà incontrano.

A questi vortici spirali la vera causa del peso delli corpi solidi si può attribuire, perchè di natura sua il corpo come corpo ponderoso non doverebbe essere. Questi del freddo la verace, e prossima cagione, il quale tanto più è intenso quanto più retti sotto del Polo ci avviciniamo. Ove il caldo dalla luce deriva, che opponendosi con movimenti eccentrici alle compressioni concentriche suddette, tiene in doveroso equilibrio tutte le oscillazioni della natura.

Ma facciamo punto, e prescindendo da diverse altre cose, che potrei dirvi, ritorniamo alla luce, che adattata, come vi dissi, per aria alle piramidette dell'acqua, per la terra s'introduce, e da essa ritorna a vivificare anco le acque, entro delle quali si introduce, e dimora a tenerle in stato violento, perchè disgregatala in minutissime moleculine, e serve ad essa di spirito; onde quanto più ne abbondano, più leggeri le acque sono, e di migliore condizione al berle, e di maggiore utilità alla Medicina.

Per distinguere quali sieno le acque, che più di detta luce, ò spirito etereo sieno piene, oltre la leggerezza, limpidezza, e vivacità brillante, che al riflesso del Sole rovesciate nelli cristalli dimostrano, una si è la molta spuma, che col sapore producono, perchè rarefanno quel corpo salino oleoso facilmente sciogliendolo, e turgide bolle elevando all'aria racchiusa danno moto, e di vesciche spumose l'acqua confondono.

Questa luce o sia spirito può animar le acque più o meno a misura della

la maggiore, o minore facilità in penetrarle, e può sfummarsi da esse: e di fatto sfumma o quando nelli fossi o nelle paludi stagnanti siano esposte alle intemperie dell' aria che le svapori, e corrompa, o quando poste al fuoco si facciano bollire; nel qual caso diviene l' acqua per ottima che sia un cadavere. Quindi si vede quanto malamente siano consigliati gli Ammalati a bere acqua cotta, o scottata con ferri roventi, o tanto peggio, se alterata sia con decocervi dentro grani farinosi, o viscidi erbaggi, essendo di assai miglior uso in ogni qualunque male bere acqua pura, unendovi se si voglia qualche conserva, o sciroppo, o spirito, o tintura, o sale, senza consegnarla nelle mani del suo Carnefice, che è il fuoco.

Oltre questo spirito etereo per anco nella sua tal quale universalità conservato, che nelle acque comunemente o più, o meno, o più pure, o meno pure alloggia, vi è lo spirito di già sotterra anteriormente specificato, e frammisto a sottilissime esalazioni minerali, che anima, particolarizza, e vivifica le acque, e diverse le rende nella attività, e nella constituzione, quanto diverse sono le miniere, dalle quali questo spirito si diffonde. Questa è poi la causa per la quale tanta diversità nelle acque minerali si osserva, ed impossibile è all' arte imitarne la aerea qualità, ed è pazzia da Visionario vantarne la similitudine.

Questo è poi quello spirito volatile minerale, che con tanta facilità si svapora, cosicchè le acque trasportate in Paesi lontani perdono quasi tutto il loro pregio, e se non sieno esattamente custodite in bocce picciole di vetro, e diligentemente chiuse, in pochi giorni non sono più quelle.

Adolfo. Buono per mia fè: questo è un buon principio di credito alle nostre acque Calderiane, che per lo più in Barlotti di legno alla Città si traducono, e da molti di questi nostri Professori così si consigliano, così si ordinano; anzi anco le acque di Valdagno, o siano di Reccovaro le ho vedute più volte in conserve di legno per più settimane custodite, e quelle di Valdisole, e di S. Maurizio, ed altre allo stesso modo si trattano.

Fidelio. Accertatevi, Sig. Adolfo, che fa male chi fa così, perchè non è possibile potere esprimere la sottigliezza, la volatilità degli spiriti minerali, che nelle acque di questa condizione si ritrovano: e io vi attesto per prove replicate, che non è nè meno cosa ben fatta conservarle in vasi di vetro grandi quando non sieno esattamente pieni, e fedelmente chiusi. Io ho anco veduto, e provato che una boccia d'acqua minerale di Bormio,

e del

e del Masino ambo in Valtellina, di Gorzone in Valcamonica (che è pur preziosa) di Reccoaro in Valdagno, di San Maurizio, di Valdisole, di Cilla in Stiria, e altre diverse, dal mezzo in su è più spiritosa, più efficace, più buona, e dalla metà della boccia al basso aver minor vigore, minor sapore, ed essere meno valevole. Ora considerate di quale tempra sieno gli spiriti sottilissimi Eterei minerali, che alla fin fine non sono altra cosa, che luce concentrata, semispecificata, ed a volatilissime esalazioni minerali unita, non medesimata con l'acqua in acqua, ma sparsa, e disseminata tra quegli spazj che restano tra l'una, e l'altra delle piramidette accennate.

Anzi ascoltate una prova fatta da me in Roma sull'acqua Acetosa. E' questa una sorgente poco distante dalla Città fuori della Porta del Popolo alle pendici d'una sponda del Tevere d'efficace riuscita sul far dell'acqua di Egra, ed intieramente simile ad uno de' forti di Spà detto *Savenir*. Presi tre libre di quest' acqua subito estratta dalla sua sorgente, e in vaso di stagno entro d'una sorbettiera posi ad impetrirla. Ottenuto l' intento l'assaggio, e non ha più nè pure la terza parte del poco gustoso sapore, che l'accompagna; ma levata dal vaso, ed esposta alla liquefazione così per se sola, e senza Sole, e senza fuoco, perdette intieramente ed il sapore, e l'efficacia, anzi in meno di tre giorni si corruppe.

Non occorre nè rarefar col fuoco, nè stringere col freddo l'acque; per altro tutto lo spirito, o sia universale, o sia di qualunque particolare miniera, che tragli spazj dell' acque ondeggia, tutto si parte, nè punto ve ne resta, e le acque abbandonate perduto che abbiano il loro movente restano corpi inetti, corpi inutili, e cadaveri putrescibili.

Adolfo. Avete tentato mai con distillazioni, o con qualche altra arte, di raccogliere dalle acque minerali quegli spiriti, che in esse si annidano? Mi sembra, che sarebbero questi d' una efficacia assai grande, e di un uso assai buono, perchè trasportati in vasetti più piccioli ovunque bisognassero, si potrebbe con poca quantità di questi animare ogni altra acqua di lodata purità, e valersene poi come delle minerali si fa con meno dispendio, con più efficacia, e con migliore aggiustatezza, posciachè si potrebbe regolar la dose dello spirito a proporzione della resistenza di chi dee ber l'acqua, e non incorrere in que' pericoli, che l' uguaglianza del rimedio suol produrre nelle disuguali qualità delle persone che l'adoperano.

D *Fide-*

Fidelio. Più volte mi ſono poſto alla impreſa, e vi dirò le più notabili ſperienze.

Trenta libre d'acqua di Reccovaro in lambicco grande di vetro, a legger fuoco d'arena furono da me diſtillate ſul luogo, e ne raccolſi le due prime libbre: era acqua inſipida al guſto, ma d'un efficace ſalino-ſolfureo odore. Gettato via l'avanzo, ſu 28. libbre d'acqua nuova riposi le due diſtillate, e replicai la diſtillazione ricavandone due ſole libbre, e così continuando cinque volte, ſempre due ſole libbre eſtraendone, ebbi un acqua di niun ſapore, che non tingeva la decozione delle galle, non immutava lo ſciroppo di Viole, non ſubbolliva con niun Alkali, e nè meno con niun acido: Onde mi ſovvenne di tutti li fenomeni che ſi incontrano nell' acqua di calce viva, la quale è un vero Enigma ineſplicabile in Chimica. Non ebbi adunque indizio veruno di quello ſpirito elaſtico minerale, che pure in queſte acque abbondantemente innata. Non mi arreſtai alla prima prova. Preſi 20. libbre d'acqua ſubito eſtratta dalla ſorgente, e poſta in lambicco grande collocato ſu la cenere a fuoco doveroſo vi aggiunſi 3. libre di ottimo, e generoſo vino bianco, garbo, aſciutto, che poca diſparità aveva dal vino di Sciampagna, o dal Cividino della Stiria. Sorge inſtantanea una ebollizione generoſa, e ſino dal fondo dell' acqua ſi ſcuotono, ed elevano bolle replicate, che con ſpuma rigoglioſa riempirono il lambicco: Non oſtante adattato ſubito il cappello roſtrato, e chiuſe le gittature principiarono ad addenſarſi alle pareti del vetro interne diverſe gocce ſtriate, che pian piano diſcendendo le raccolſi in un recipiente adattatovi, e ben chiuſo, e ſeguitai ſino ad averne da due once, aſſaggiate le quali, e provate, non era diſſimile dallo ſpirito del vino ordinario. Replicai lo ſperimento tre volte, e ſempre lo ſteſſo ſuccedette. Onde concluſi, o che lo ſpirito etereo elaſtico minerale volatiliſſimo, che è nelle acque minerali non ha in eſſe matrice idonea, entro la quale aſſumere corpo col quale poſſa di poi renderſi viſibile, palpabile, e ſenſibile: o pure che queſta non è l'arte per riceverlo.

Era nella Città d'Acqui, capitale del Monferrato di quà dal Tanaro, l'anno 1715. ed ivi preſiedeva a quella Terma ſulſurea detta la Bollente, ed a' bagni, e fanghi prodigioſi, che la ſingolarizzano. Tentai diverſi ſperimenti per raccogliere quello ſpirito ſulfureo volatile delle acque, nè mai mi riuſcì coſa di rimarco. Mi applicai alla diſtillazione delli fanghi,

e dopo

e dopo qualche tentativo inutile, alla fine ritrovai l'arte di distillarne un olio spiritoso, etereo, insigne, ed efficace sì per l'esterno, che per l'interno a tutte quelle indisposizioni, per le quali le acque termali suddette si adoperano. E questo mi conferma l'opinione, che lo spirito minerale, che nuota tra le acque suddette, sia in esse un ospite passaggero, perchè non abbia matrice adattata a corporificarsi: quindi tutto etereo, quale esso è, ad ogni picciola occasione abbandoni li triangoli dell'acqua, e per aria sen fugga: Ove nelli fanghi, o sabbioni, o terre minerali, che assieme con le acque dalla terra sorgono, ed intorno alle sorgenti fanno posa si impegni lo spirito suddetto, e nelle porosità di quella sua respettiva matrice, e tra li frantumi d'altri comprincipj, che con essa convivono, rappreso, congesto, e corporificato, ravvivar si possa con l'arte, e ridurlo ad una tale mista sostanza da poterne far uso.

Dalli fanghi delle Terme di Sicilia, da quelli del Bagno d'Ischia, e di Pozzolo, ho ritrovato lo stesso; onde se è stato fatto, può farsi ancora.

Proseguiamo, Sig. Adolfo, all'esame del secondo delli contenuti dell'acqua, che è quel sedimento, che nelle termali, o nelle acque minerali si ritrova, evaporandole al fuoco, o con altri mezzi per precipitazione separandoli.

Ma non vi figuriate già che miglior fortuna abbiano avuti questi nella immaginazione de' nostri Asclepiadi, di quello che la mal conosciuta struttura dell'acqua, la pessima concepita idea dello spirito.

A buon conto siate certo certissimo, che niuno metallo in sostanza nelle acque minerali può scioglierfi, quando questi non sieno di già vitriolizzati dalla natura sotterra: Onde le picciolissime briccioline metalliche sminuzzate, sfarinate, ed inviluppate dagli spicoli del sal primigenio, vestono natura salino-corporea, e tra le porosità delle acque ricevuti scorrono: Ma se togliete la forza a' sali, o saturandoli, o diluendoli, allora li frantumi metallici compressi, ed abbandonati precipitano, e quel metallo che erano ritornano.

Adolfo. Andiamo adagio adagio. Di questo sale primigenio ne vorrei una chiara, e sufficiente dichiarazione, perchè mi persuado che sia questa per dilucidare molto la natura, e l'indole di tutti li minerali.

Fidelio. Possibile che non ne vogliate lasciar passar nè pur una senza obbligarmi a ritornar da capo a spiegarvi principj rimotissimi? Potreste pu-

re ſupponere, che ſi deſſe un ſale anteriore a tutti li ſali, e poi concedere licenza, che ſi nominaſſe ſale primigenio, e ſu la di coſtui baſe erigeſſimo li noſtri diſcorſi.

Adolfo. Ma ſe la baſe foſſe viſionaria, ed aerea, e fabbricaſſimo Caſtelli in aria, che ogni cannonata di vento capace foſſe a diroccargli, che ne ſarebbe poi? No no, non vi figurate di illudermi; ſo che ſono coſe, che le ſapete, onde non vi ſarà difficile lo ſpiegarle. Parlate pur chiaro.

Fidelio. Andiamo. Vi ho detto poco ſopra, che l'acqua animata dalla Luce penetra per le poroſità della terra, e che in qualunque luogo eſſa gli incontra s'introduce a ſviluppare embrioni ſeminali ſe li ritrova, o di vegetabili, ſe li ritrova, o di minerali, ed in eſſi intrudendoſi ſe gli adatta, con eſſo loro ſi ſpecifica, e d'acqua che era diviene Erba, diviene Albero, diviene Metallo. Non è però che ſi faccia un ſollecito, ed immediato paſſaggio da un eſtremo all' altro, che vale a dire da acqua a vegetabile, da acqua a metallo; ma l'acqua alla luce, e la luce all'acqua frammiſchiate nelle cripte della terra, o alvei della terra, fermandoſi in un certo tal qual modo ſi rapprendono, ed una certa ſpezie come di gelatina producono, che dalli più eſperti Mineraliſti in loro linguaggio ſi denomina *Gur*. Queſto Gur non è un ente immaginario nato nella fantaſia delli Chimici, ma è una ſoſtanza vera, che di ſovente, ed in grande copia nelle Miniere feraci ſi riſcontra, ed in tutte le profonde Caverne metallifodine pur troppo lacera li piedi alli Canopi eſcavatori, e roſica le mani, e le veſti di quelli miſerabili talponi.

E' adunque il *Gur* un liquore gelatinoſo in luoghi più liquido, in luoghi meno, quaſi come lo ſperma delle rane, che ne' foſſi di Primavera attaccato a' virgulti galleggia. E' in ſomma una congeſtione primigenia dell' acqua, e della luce, o ſia ſpirito etereo, che in luoghi ſotterranei adattati raccolta principia a corporificarſi in un non ſo che, che a cauſa d'un ſapor acre amaro, che nel palato imprime, alla natura delli ſali ſi attribuiſce: e perchè non ha per anco veruna figura particolare viſibile, che lo diſtingua, nè per anco terra veruna, che lo abbia corporificato, *ſale primigenio* ſi nomina.

Di queſto ſotterra ve ne ha molto, ed in molti luoghi in abbondanza ſi ritrova, diſpoſto, ſuppongo io, così dalla Providenza, perchè alle eſigenze delle mine-

minerali produzioni non manchi, e da esso molte cose dipoi si producano.

Le analisi Chimiche, che su questo minerale *Gur* ho fatte, sono pur tante, Sig. Adolfo, e di grandi spese mi costa lo spiare caverne profondissime minerali antiche abbandonate, ove in diversi gradi di decozione, in varie apparenze di consistenza, e di colore ho avuto di questo *Gur* a dovizia, per vederne a sazietà le variazioni, e la diversita delli modi. E posso dirvi per verità, che con questo *Gur* le diverse qualità di terre ho fabbricati fuori della terra tutti quelli sali che sotto terra si ritrovano: sal vitriolico di rame, sal vitriolico di ferro, Calcitide vera dal minerale Muiinite, e dalla Piombagine, sal Gemma, sal Calcario, e sali neutri dal miscuglio di varie terre bollari, che non sobbollono nè con gli acidi, nè con gli alkali. Ma non è il luogo questo che tali, e tante scoperte admetta, onde ripiglio, e seguo l'assunto.

Sappiate adunque che ogni sorta di sale sotterraneo da questo sale primigenio deriva: Posciachè se su cedano nuovi stillicidj d'acqua, e che in essa questo primordiale prodotto si sciolga, e l'acqua pregna di questo salino fluore scorri per quelli strati di Monti ove la Miniera del ferro si produce, l'acqua resa acre dall'aggiunto primigenio liquore rosica il Marte, e nelle sue metallico-solfuree molecule corporificandosi, esso sale diviene Vitriolo di natura di Marte. Che se scorra su vene di rame, esso sale diviene Vitriolo di Venere, e le acque arricchite delli ramenti rosicati della miniera, acque Vitriolico-veneree si nominano, tante delle quali in Ungheria, e tante nel Goslar, ed altrove se ne ritrovano, nelle quali posto il ferro si framizzano, e vien detto poi, che il ferro in rame si tramuta, con una sesquipedale bugia, che basta accennarla, e null'altro.

Adolfo. Trattenetevi per cortesia, Sig. Fidelio, che questo sono materie gustosissime, nè mai, che io sappia, da principj tanto evidenti dimostrate. Onde ditemi, questo sale primigenio, questo *Gur*, questo concreto gelatinoso d'acqua, e spirito etereo dalla natura congesti assieme, di qual natura è? a qual classe ridurre si dee nella categoria delli sali? è acido? è Alkalino? che cosa è?

Fidelio. Certamente, e sinceramente parlando non è nè acido, nè Alkali, nè salso; ma ascoltate bene.

Con le terre combustibili diviene acido: Con le terre calcinabili diviene Alkali: Con pochissima terra vitriscibile, diviene salso:

E con

E con molta terra vitrifcibile mifta ad altra combuftibile fi fa metallo.

Adolfo. Quefte terre m' imbrogliano.

Fidelio. Non vi confondete, e ftate attento.

Gioacchino Becchero nella fua Fifica fotterranea diftinfe il primo la diverfità di quefte tre terre: *Combuftibile: Calcinabile: Vitrifcibile*. Il dottiffimo ed acutiffimo Chimico Ernefto Staal, Ippocrate della Germania, accordò puntualmente la Dottrina, la commentò, e dopo di quefti quanti Chimici ha il noftro fecolo l'hanno adottata. Io l'ho difefa in Palermo in una Tefi tenuta in quella Accademia l'anno 1724. l'ho feguitata nella mia differtazione delle Terme del Mafino impreffa in Milano nell'anno 1734. e l'ho più volte rifcontrata fodiffima a molti fperimenti. E' adunque vero che vi fono terre, che al fuoco abbrugiano, e di quefta condizione fono tutte le terre bituminofe, Afpalti, Succini, Gagate, Carboni foffili, Solfore vivo, ed ogni altro fotterraneo folfureo prodotto, e tutte le terre paludofe, craffe, ontuofe ec. Altre terre poi al fuoco non abbrugiano, non confumano, ma fi calcinano, e tali fono tutti li faffi delli monti, e delli fiumi, che percoffi con l'acciajo non fcintillano fuoco. Di quefta condizione è l'alabaftro, e tutti li marmi, l'allume fcagliolo, e tutte le pietre da geffo, che pofte al fuoco non abbrugiano, e non colano, dalle quali poi così col fuoco trattate, la calcina, o il geffo da prefa fi producono.

Altre terre più compatte, più pefanti, di più glutinofa miftura, al fuoco non s'abbrugiano, nè fi calcinano, ma colano in maffe alla fimilitudine d'un imperfetto vetro, e per quefto fi dicono terre Vitrifcibili. Di quefta condizione fono tutte le arene o bianche, o roffe, o nere, o livide che fieno, le quali fe fieno limofe fi lavano bene, indi pofte a violento fuoco colano in vetro, ove poi per renderlo più fcorrevole, e liquido li fali Alkalini vegetabili fi aggiungono con quell'arte che alla Vitraria appartiene. Sono terre vitrifcibili tutti li cogoli, tutti li macigni, le Agate, il Diafpro, la Corniola, il Calcidonio, il Criftallo di rocca, ed in un folo motto tutte quelle terre, pietre, o faffi che percoffe dall'acciajo gettano fuoco.

Più di così la natura non produffe, onde altro che quefte tre terre non fi rifcontrano; ficchè non potendofi in altre terre, che in quefte corporificarfi

ficarsi il detto sale primigenio, perchè di fatti altre non ve ne sono, altro non può fare che sali acidi, che sali Alkalini, che sali salsi, e che metalli. Sali acidi con le terre che abbrugiano sali. Alkalini con le terre che si calcinano. Sali salsi con poca terra che si vetrifichi; ma tutto si fa a poco a poco, a gradi a gradi, e non per violento passaggio da un estremo ad un altro.

Ora mò un' altra notizia, che primo primo io pubblicai in Palermo nell'anno 1723. in una dissertazione, ove provava contro quegli ostinati acidisti, non esservi acido nel sangue umano, nè in istato di sanità, nè di malattia, ora appunto quì vi ripeto.

Il sale, come sale, è un corpo angolare nell'acqua solubile, ed al fuoco coagulabile: E come che la Geometria non riconosce che tre sorti di angoli, così la Chimica non può riscontrare sinceramente che tre sorti di sali (parlo delli sali naturali, non degli artefatti.) Li tre angoli delli Matematici sono uno acuto, uno ottuso, ed uno retto, e li tre sali della natura sono uno acido, uno alkalino, uno salso.

Lasciate pure che barbottino certi Barbassori che si figurano d'esser grandi Chimici, e non sono altro che puzzolenti Cimici, che del sangue fetido altrui si nutriscono. Lasciate che scrivino, e che parlino della natura delli sali quanto sognano, la verità si è, che il sale primigenio con le terre solfuree, o siano combustibili, si corporifica in acido vero, perchè dispone, modifica, aguzza le punte a tali terre che sono capaci, e dalla natura disposte per loro particolare seminio a far così, e di angoli acuti ambo si formano. Così le terre calcarie calcinabili rintuzzano, frangono, dilatano le moleculette del nostro sal primigenio, e si modifica in un corpo di angoli ottusi, in un sale Alkali. E se ogni pò poca di matrice incontri non combustibile, non calcinabile, ma vitrificabile, allora esso sale primigenio prende figura, e si modifica in un corpo solido veramente salso, corpo cubico di sei superficie dotato, cadauna di quattro angoli retti, che è il vero, e distintivo carattere del sale salso, del sale cibario.

Oh quì, Signor Adolfo, non posso tenere a freno li miei stupori, che tanti Uomini eccelsi, ed in Chimica-esperimentale-Filosofia tanto dotti, esperti, e versati non abbiano mai sino ad ora saputo distinguere il salso vero dall'acido vero: cosicchè abbiano confuso lo spirito di sale nel numero degli acidi, ed il mercurio sublimato, ed il burro di antimonio, li quali

quali sono spirito di sale concentrato, ambo per acidi sommi in tempo che non è in niun modo vero, che acidi sieno, ma sono salsi, e potentissimi salsi. Nè vi figuriate che sia una questione di nome questa differenza, perchè non è questione di nome la diversità che passa tra gli angoli retti, e gli angoli acuti. Ma diamo lode a Dio di tutto, che ha voluto, che il tempo venga in cui tale differenza sia scoperta: ed io il primo che l'ho osservata anco quì di bel nuovo ve la ripeta, affinchè in avvenire li Professori non facciano più equivoci, essendo obbligo nostro nominare le cose precisamente con quelli veri termini, e nomi precisi, che alle cose aspettano, e non confondere un prodotto essenziale della natura col nome d'un altro.

Di niuna determinata modificazione adunque è il sale primigenio, il detto *Gur*. Ma quando con una, o con l'altra delle sunnominate terre si corporifica, prende figura, e diviene o l'un sale particolare, o l'altro. Ma state attento. Siccome nella terra vitriscibile ben sovente vi è frammista la terra combustibile a causa della tenace viscosità della prima, e della penetrante ontuosità della seconda, così il sale primigenio con ambedue forma il metallo, il quale è un decomposto di terra vitriscibile, e di terra combustibile, il qual metallo riesce diverso a proporzione delle qualità, e natura, e maturazione, o sia purità della terra vitriscibile più compatta, o meno, più frammista, o meno: che se sia tale quale si nomina Rame, o Ferro, l'acqua pregna del primigenio fluore la scioglie, e da essa produce un misto sulfureo metallico, che è il Vitriolo, acido per ragione del solfore, che è terra combustibile unita al detto sale primigenio, e Ferro, o Rame a proporzione delle disposizioni che nella terra si riscontrano.

E così voi avete del Vitriolo la verace genealogia, detta, e ridetta perchè senza equivoci la intendiate, ed anco avete la vera notizia della produzione del solfore comune, nel quale due vere entità si riscontrano, l'una la terra flogista, volatile, o sia combustibile, l'altra il fluor salino, che con essa corporificato si modificò in angoli acuti, ed è divenuto un acido penetrantissimo.

Di ambo questi misti salino solfureo metallico che è il Vitriolo, o salino-sulfureo solo che è il solfore, ve ne ha nella terra del volatile in embrione, o sia in potenza, e del fisso in realità corporea. Questo perchè a molta terra è unito, corporeo e palpabile sussiste: l'altro vagante in vapori

poi fcorre per le moffette, fumma per le cripte, penetra per li ftrati, fi filtra traverfo le porofità delli più fodi macigni, e per ogni parte della terra dalli Cavatori fi incontra.

Quefto è quello fpirito poi, che anima le terme, e che nello fviluppo che fa fcalda le acque. Quefto è, che quando è in moderata quantità, feconda le terre, ma fe abbonda di troppo, le abbrugia. Quefto delli terremoti è una delle maggiori caufe, e degli incendj delli Vefuvj, e delle efalazioni delle moffette: quefto delle foffocazioni, che alli Canopi tal volta fuccedono, e degli incendj fotterranei, che allo fpezzarfi di qualche maffo, all' aprirfi di qualche fino per la violenza delle mine, che li Cavatori di Miniere fotterranee fanno fcoppiare, impetuofamente sboccando dalle lucerne fotterrance, o dal fuoco della polvere accefi gran danno cagionano.

Ma per ritornare alla natura delli fali, dopo avervi defcritta dell' acido minerale e volatile, e fiffo la condizione, e la verace origine, ragion vuole che degli Alkalini parliamo.

Vi diffi, che fe nella terra calcinabile il fale primigenio fi incontra, diviene fale Alkali. Quefto è un fatto di tale verità, che non ha oppofizione veruna per quanto moltiffimi fcrittori anco di rinomata riputazione abbiano negato effervi altro fale tra li minerali che l'acido, e che il fale Alkali appartenga alli foli animali, e che l'Alkali fiffo, che dalle ceneri delli vegetabili per eliffiviazione fi eftrae, fia un prodotto del fuoco, ma non rinvenirfene di naturale. Non mi fembra bene nominare quelli Chimici che quefte cofe hanno pretefe, hanno fcritte, hanno difefe per vere, per non affettare oftentazione di profontuofa dottrina; ma non fi deve defraudare la dovuta gloria al Sig. Federico Offman, il quale a mia notizia è ftato il primo che in Opere ftampate l'abbia efpofta, tuttochè nelle differtazioni Staaliane qualche barlume fe ne rifcontri.

Io fino dall' anno 1708. fiffai la maffima della efiftenza delle tre funominate terre, illuminato dalle lezioni d'uno delli miei grandi Maeftri Giacobbo Freind in Londra, efpoftemi fecondo la dottrina Beccheriana, e conciliandole con li tre principj di Bafilio Valentino da Paracelfo adottati, comprefi che quel fluore falino primigenio che da Ifaacco Ollondo, dal Glaubero, dal Boon, e da tutta la Coorte delli Chimici, immitatori, in quanto poffono, delle profonde fpeculazioni degli Ermetici, non poteva immancabilmente effere altro, che una congeftione primordiale delli primi

comprincipj componenti, li quali come che non sono, nè possono essere che due soli Luce, ed Acqua, un agente che è la luce, uno passivo che è l'acqua (intendendomi per aequa primigenia un acqua-terra, una terr'-acqua) così alle prime sorti commistioni, e sufficienti maturazioni di questi due primordiali meccanici principj assieme congesti, altro che una sostanza salina sortir non ne potesse, la quale di poi incontrando le terre di già specificate, e determinate dalli seminj loro (come piacque all'alta Sapienza d'un Dio Creatore il così disponerle) a proporzione della taleità di dette terre tale anco fosse la specifica forma che questo fluor salino prendesse, e così si stabilisse, si modificasse più in un tal sale, che in un tal altro.

Come che poi la natura è sempre la stessa in tutte le cose, così non avendo verun corpo solido altra sorta di angoli, che li tre nominati, e non essendo il sale che un corpo solido nell'acqua solubile, ma di angoli dotato, la conseguenza chiarissima ed immancabile per se medesima ne viene, che tre sali soli naturali, e semplici essere vi debbano. Il sale salso, che è il sal terrestre cibario, sal gemma, sal marino che è analogo à questo, e della medesima figura, e della stessa condizione: Il sale acido che è il sale solfureo: E il sale Alkali, o' sia sale Calcario, che molte terme, e molte acque minerali seco portano: e che il Vitriolo sia un decomposto di sale acido solfureo e terra Marziale, o terra Venerea corrose, o sia penetrate dal sale sulfureo, indi sciolte con le acque dal sale primigenio avvalorate.

Adolfo. La spiegazione è stata assai diffusa, ma secondo me non conveniva meno di così per farla chiara, sicchè mi sembra non possa essere spiegata più di così. Ma ciò non ostante qualche difficoltà mi resta, che se non la paleso mi può far nascere delle confusioni.

Oltre li tre, anzi quattro nominati sali dalla terra si cavano il sal nitro, l' allume di rocca, il sale armoniaco detto anco sale ammoniaco a causa che dall'Egitto ove era situato l'antico tempio di Giove Ammone si scavava: onde non capisco, perchè non gli abbiate nominati, e saprei volontieri come codesto fluor salino primigenio tali sali componga, o se pure sieno d'un altra condizione, da qual'altro comprincipio si producono.

Fidelio. Lodo il vostro ingegno, che non vuole nulla d'incerto. Rispordo

pondo, essere la natura la stessa in tutte le cose: onde lo stesso fluor salino primigenio, che nelli minerali li tre accennati sali alle tre nominate terre minerali unito produce, lo stesso fa anco negli altri due regnì Animale, e Vegetabile, e sali della stessa condizione stabilisce, purchè nelli vegetabili, e negli animali le rispettive terre, che vi ho nominate, incontri.

Ora si come nelli vegetabili incontra terra combustibile, e terra calcinabile, ma terra vitrifcibile no; così nelli vegetabili con la prima terra forma tutti li sali acidi, che con il nome di tartari noi riconosciamo, e con la seconda terra tutti li sali alkalini, li quali però nelli vegetabili non possono comparire per quelli che sono, se non allora quando il fuoco abbia dissipata la terra combustibile, ed esso seco tutto il sale acido che in essa terra combustibile risiedeva: e restando la terra calcinabile nella cenere, da essa terra con le lissiviazioni si estrae quel sale, che alla condizione di codesta terra è necessario, ed Alkali si denomina.

Terra Vitrifcibile nelli vegetabili non se ne titrova, onde nelli vegetabili non vi è mai, nè vi può essere sale salso, sale cubo, sale che appartiene solo alla natura di questa tale terra. Parliamo ora degli Animali.

E' in questi molta terra combustibile, molta calcinabile, ma vitrifcibile no, come nelli vegetabili: ma sì l' una terra, che l'altra a causa della celerità del moto che agita tutti li continenti, e tutti li contenuti, impellendo quelli, ed obbligando questi ad una circolazione rapidissima, sono tanto riscaldate codeste terre, triturate, commiste, ed in un certo modo medesimate, che tutte due sono divenute volatili: Quindi li sali, che dagli animali si estraggono sono volatili, e non essenziali come il tartaro, e non fissi come l'Alkali vegetabile, nè come l'Alkali minerale. Ora poi (e notatelo bene) perchè in tante violentissime, collisioni, urti, movimenti, e circolazioni la terra combustibile degli animali si inverte, e come meno resistente alle violenze di tante triturazioni, cede alla terra calcinabile loro, che è più consistente, e più soda, e così li sali degli animali tutto che volatili non possono essere sali acidi per lo detrimento della vera matrice degli acidi, ma si producono tutti sali alkali volatili per la superiorità, per l'esistenza della matrice degli alkali, la quale come è volatilizzata essa, così corporifica in veri sali volatili tutti quegli alkali che nutre. E così intenderete che: *Quidquid recipitur, per modum recipientis recipitur.*

Premesse queste Dottrine, che ve le avanzo per nuove, per mie, e per vere, parleremo del nitro, dell' allume, del sale armoniaco, e di quanti sali vorrete voi.

E' il nostro sal nitro un sale artificiale, un sale misto, un sale di natura neutra, cioè nell'esser suo, nello stato suo naturale, non è nè acido, nè alkalino, nè salso; ma è un composto di sali urinosi degli animali, di sale acido della terra combustibile, del sale cubico terrestre, ed anco dell' alkalino della terra calcinabile; ma gli uni con gli altri commisti, impregnati, e saturati dall' umido salino aereo, nel di cui seno gli effluvj di tutti li sali, e di tutte le altre cose innatano. Quindi il Nitro è un prodotto, che con una certa tal qual ragione merita d' esser detto sale cattolico, sale universale, non perchè esso sia (come Balduino, e l'espositor di Sendivogio falsamente pretendono) il sale primo primo, dal quale ogni altro sale derivi; ma perchè seco tiene tutti li sali naturali mediante l'assistenza dell'arte dalla natura adunati, dalla natura commisti; e di fatto da esso tutti separare si possono. Onde vedete, Sig. Adolfo, che non essendovi in natura questo tal sale sotterra, ma essendo come dissi un prodotto dell'arte che accozza diversi misti naturali, e produce un composto, non entra nè nelle terme, nè nelle acque minerali delli fonti medici, ed è fanatismo l'immaginarlo, ed ignoranza delli principj l'asserirlo.

Circa l'Allume. . . . . .

Adolfo. Perdonatemi di grazia, Sig. Fidelio, datemi qualche più distinta analisi del Nitro, giacchè mi diceste poco fa che da esso tutti li sali separar si possono, illuminatemi del modo, e se cosa di vero rimarco in esso scoperto abbiate.

Fidelio. Sig. Adolfo, non la finiremo mai: e quello che averà la disgrazia di leggere tante digressioni, e non cerchi altro che quello che appartiene alle acque Calderiane, si annojerà; tanto più che queste sono cose intese da pochissimi, perchè a buon conto nella nostra miserabile Italia rarissimi sono li Medici, che si dilettino della Chimica esperimentale: e se qualche manipolatore queste cose osserva, e le senta rimote dalle rancide sue supposizioni, come immaginazioni visionarie le delude, le beffeggia, e forse anco maledice chi le ha scritte.

Adolfo. Eh Sig. Fidelio. Se chi corre la cambiatura volesse fermarsi ad ogni cane, che dietro gli latra, non giungerebbe mai al luoco prefisso.

Dite

Dite ciò che sapete. Chi vuol intendere intenda, e chi non vuole lasci. Quelli che vorranno sapere della sorgente di Caldiero il vero meccanismo, lo ritrovarà a suo luogo: e chi vorrà illuminarsi d'una vera, e nuova Teoria minerale leggerà queste non affatto innutili digressioni. Parlate.

Fidelio. Il nitro è un sale neutro, che gli tiene tutti; ma per avere a buon conto il suo spirito acido volatile si unisca al nitro depurato molta terra bollare, che assorba a se quella ontuosa grassezza salso-animale che ha seco, e l'acido sviluppato ad ogni poco di fuoco si innalza, e distilla. Così fa il vitriolo calcinato, così fa l' allume calcinato, se in luogo di terra bollare al nitro si uniscono; ma in grado più eccellente di tutti lo fa l'olio caustico di vitriolo, con l' uso del quale lo spirito acido acidissimo, estremamente volatile solfureo si distilla, ed un sale neutro resta nel fondo della retorta di efficaci operazioni nella metallurgia.

Ma siccome il nitro, come intendeste, è un miscuglio di sali, così affine di esattamente separarlo dal sale cubico terreo, grande diligenza nelle cristallizzazioni vi si ricerca; e ciò tanto più se per uso medico si vuole che sia quell'*Aroma frigidum*, di cui tanto si gloria il dottissimo Staalio, e tutta la sua celebre scuola; nel qual caso con la calcina recente si assorbono, e precipitano li sali solfurei, ed ogni mordace, ed improporzionato sapore; lo che per qualche volta replicato fa che si ottenga quel nitro, che maritato a poca canfora, ed unito alle scorze d'ostrica ben disposte, dà alle mani del diligente Professore, che lo sappia adoperare a tempo, il vero domatore delle lipirie, delle febbri anomale, degli esantemi, delle sode, ed altri ardenti focosità, che li precordj ci abbrugiano.

Ma due altre cose mi restano a dirvi in prova del mio assunto, rimettendo alla materia medica, che pure vi ho fatta vedere da me raccolta, il restante. Una di queste si è la produzione della terra dolce del nitro: l'altra dell'olio alkalino incombustibile suo.

La prima attesta, che nel nitro vi è la terra calcinabile base dell'Alkali, giacchè fattasi la divisione mediante le accennate diligenti precipitazioni, e cristallizzazioni del sale aereo, che in colonette esagone si corporifica, e del sal cibario, che molto nel fondo se ne divide, resta un lissivo salino, che acqua Maestra li fabbricatori nominano, dal quale il sal terrestre che resta per nuova cottura, di nuovo si separa, indi a nuovi lavori espo-

esposto il liquor restato a diligente fuoco per retorta si distilla, ed uno spirito acido salino simile all'acqua regia in abbondanza si estrae, che scioglie tutti li corpi, che dall'acqua regia sogliono restar corrosi: Indi il capo morto esattamente calcinato dà un sale alkalino efficacissimo, ed una terra candida leggerissima degna del nome di polvere Cattolica, quando sia di bel nuovo ben calcinata, e ben lavata, ed in picciol dosa più volte al giorno per lungo tempo all'uso Medico, ed anco Chirugico impiegata.

Il sale alkali, che nelle lissivie sciolto rimane, si filtra, si evapora, si cristalliza, si espone all'aria, si liqua, e nuova terra calcaria depone, si filtra, si secca, ed alla quarta, o quinta operazione non depone più terra bianca calcinabile, ma non si corporifica nè meno più, e cambia natura, poichè diviene un liquore indomabile al fuoco, non acido, non salso, non alkali; ma bolle al fuoco come fosse un metallo liquefatto, nè pur quanta violenza vi si faccia non evapora più.

Questo è un Emblema del vero sale primigenio, entro del quale si cuoce e si fissa il cinabro, si cuociono, e si fissano gli amalgami, ed è un ritrovato dell'arte per immitar la natura.

E' vero però, che aneo dal vitriolo separato da tutto il metallico, e reso un sale solfureo distillato, calcinato, esposto all'aria ec. un sale analogo poco più, poco meno si produce, e così dalle lissivie del sale marino, e del sale gemma, quando si purgano, e di altri sali ancora; ma però conducono tutti alla medesima sorgente, e tutti indicano esservi un sale solo, dal quale per diverse mescolanze di terre gli altri derivano.

Potrò parlar ora dell'Allume.

Adelso. Io non rispondo.

Fidelio L'Allume di rocca è un sale artificiale esso pure; nè quel lissivio, che da sassi sulfureo-bituminosi calcinati, ed acervati si estrae, si corporificherebbe in sale Ottoendrico, come è l'allume, se non si unisse ad esso l'orina putrefatta, che alla cristallizzazione lo disponesse: onde il sale alkalico volatile, che dall'allume unito al sale di tartaro si estrae, è un prodotto dell'orina, che sviluppata dall'acido dell'allume al suo primiero stato ritorna.

Un sal medio dal lissivio dell'allume saturato di liquor di nitro fisso si cristallizza, che è un catartico tanto sicuro, quanto è il sal di

Epson,

Epfon, ed in dofe di due dramme fole opera più che dodici dramme di quello.

Ma non oftante, l'allume come allume in niun fonte medicato ritrovar fi può, perchè non vi è fotterra nè officina, nè Chimici, che lo lavorino, onde la natura, che non l'ha, donar non ce lo può.

Il fale armoniaco è un altro prodotto dell'arte, effo pure compofto di tutti tre li Regni della natura in armonia collegati a formar un fale il più ammirabile, che fia nella Chimica, le cui prerogative, ed ampio ufo non può abbaftanza efaltarfi. Il fal marino l'orina, e la fuligine con una manipolazione non difficile lo compongono; ed è ammirabil cofa, che tutto al fuoco fi fublimi, e che feco in alto elevi qualunque compagno fe gli dia, non efclufo l'oro, tutto che tanto compatto, e fiffo.

Ma di quefto fapete che grandi cofe ho detto nella fuccinta raccolta della Materia Medica a caufa delle grandi prove fopra d'effo da me fatte, che quì ripetere non devo, perchè non è il luogo loro.

Poffo ben però dirvi, che quelli che decantano ritrovarfi nelli fonti medicati del fale armoniaco, fono illufi, perchè non ve ne ha, onde certo rinvenir non fi può.

Sicchè concludiamola. Le acque contengono fpiriti minerali, e fali, e terre: e li fali fono o fiffi ed efiftenti, o volatili, e perciò fali Embrionati fi nominano.

Delli fali di fole tre forti nelle acque fi ritrovano, perchè tre foli fali in natura vi fono. Sali cubici, fali ottufi, e fali acuti. Li cubici fono o gemma terreftre, o marino cibario, che è analogo al fal gemma. Gli ottufi fono fali alkalini, fali calcarj, che nella terra abbondano, e nelle terme, e femiterme più che altrove in copia grande luffureggiano.

Gli acidi poi fono o folfurei puri, o vitriolici. Solfurei fiffi non ve ne fono di naturali, ma folo folfurei embrionati: e li vitriolici fali decompofti vi fono e fiffi, ed embrionati. E così eccovi riepilogata la categoria di tutti li fali, la loro origine, la loro natura, e quali fieno li femplici, e quali fono quelli che l'arte ha prodotti. Ora mò in poche parole potremo finire il trattato di codefta voftra *Semiterma di Caldiero* perchè già tutta la Teoria l'avete intefa.

Principierò adunque a difcorrervi delle particolari prove, ed efperimenti chimici fu d'effa fatte: poi vi dirò che cofa veramente contenga: quindi

di tratteremo le sue prerogative, poscia a quali malattie possa esser buona, ed a quali no: termineremo poi la parlata con dar un metodo esatto, e fedele per ben servirsene.

Adolfo. E tutto questo a dimani, perchè la parlata è stata lunga: è di dover che riposiamo, Voi dalla fatica di parlare, ed io dalla non poca dello star attento; onde buona cosa è che diamo luogo ad un altro Colloquio.

Fine del primo Dialogo.

DIA-

DIALOGO
SECONDO.

A*Dolfo*. Vi ho prevenuto al solito delizioso passeggio, Sig. Fidelio, perchè l'impazienza mi predomina: e vi accerto che non ho fatto altro da quando ci siamo divisi, che pensare alle belle, e chiare cognizioni, che mi avete avanzate jeri. Sto ansioso, che voi le adattiate alla natura del nostro fonte di Caldiero, e darò per fortunata l'occasione, che vi ha obbligato parlar di questi bagni, se a causa loro tante nuove scoperte risolvete di pubblicare. Eccomi adunque ansioso della continuazione delle vostre parlate.

Fidelio Vi obbedisco volontieri: e vorrei essere quale meritano che io fossi codesti nobili, ed illustri Signori, alli quali la mia servitù ho giurata, che quanto so, e quanto nello studio indefesso di 45. anni, e viaggi di 40. ho impreso, tutto per essi a sacrificare sono pronto. Ma non ci perdiamo in parole.

Premesse le notizie generali della natura dell' acqua, della condizione degli spiriti, e delli sali naturali, che nelle acque medicate si ritrovano, la ragione vuole che io vi dica di questo vostro fonte Calderiano ciò che ha, ciò che tiene, ciò che pregiabile lo rende.

Questo adunque in primo luogo è di un' acqua purissima, e limpidissima, di una sorgente rigogliosa, ed abbondante; onde a buon conto riguardo al continente è lodabile, anzi ottimo.

In secondo ha seco molti spiriti minerali tenuissimi assai volatili ed elastici di natura solfurea, ma non acidi, a causa del terzo componente, che gli ha in un certo modo spuntati.

Il qual terzo è un sale Calcario terrestre, che sarebbe un vero Alkali, quando li suddetti spiriti solfurei in certo modo non lo saturassero, riducendolo ad una natura se non intieramente media, per lo meno poco discosta da sal medio, da sal neutro.

Per non lasciarvi veruna dubbietà di quello che dico, poche notizie teoriche devo preponervi, e poi adattar gli esperimenti, e le prove, e così consolidar tutto con l'evidenza e con le ragioni.

Vi diſſi jeri che li ſali naturali ſono tre, un acido, un Alkali, ed un altro ſalſo: Ora vi dico che il ſale ſalſo è ſempre ſalſo nello ſteſſo grado, e tanto è ſalſo un ſale delle terre di Salisburgo in Germania quanto delle cave di Camerata in Sicilia, allora quando ſieno ambo depurati, e dal miſcuglio di terre, o corpi eſtranei che gli inviluppano ben diviſi: e la ragione lo vuole, perchè l'angolo retto come retto non patiſce cambiamento, nè degradazione, nè diverſità di figura, e dee ſempre eſſere retto allo ſteſſo modo l'uno come l'altro.

Non è mica però così delli ſali acidi, nè delli ſali Alkalini: poſciachè ſiccome gli acidi dipendono dall'eſſere di angoli acuti, e gli Alkalini dall'eſsere di angoli ottuſi; così partendoſi dall'angolo retto per formar l'angolo acuto indefinite diſparità di diverſe acutezze delinear ſi poſſono, onde indefinite varietà di acidi uno più acuto, e ſenſibile, l'altro meno a proporzione della maggiore, o minore acutezza degli angoli loro ſi riſcontrano.

Lo ſteſſo intendaſi degli angoli ottuſi dell'Alkali, perchè ſubito che ſi slontanano le linee dalla legge d'eſſere una orizzontale, e l'altra perpendicolare, immediatamente la rettitudine dell'angolo patiſce eccezione, e ſe la linea ſi diſcoſta diviene ottuſo; ma tanti angoli ottuſi ſegnar ſi poſſono quanti punti ſi diſcoſta, la perpendicolare, e ſi slontana, e ſi diſpone a divenir eguale, e continova con la Orizzontale: onde tanti Alkalini ſi ritroveranno proporzionalmente più forti, o meno, quanta è la diſparità dell'angolo ottuſo.

Di più è neceſsario che riflettiate, che qualora tali ſali naturali tra di loro ſi confondono, ſali miſti ne riſultano diſſimili nella figura, e nelle loro facoltà diverſi dalli loro componenti: e perchè poſsono eſservi, e di fatto vi ſono molte ſorti di acidi, e molte d'Alkali, tutto che un ſolo ſia il ſalſo, perciò moltiſſimi ſono li ſali compoſti, che poi meritano d'eſſer nominati ſali medj, o ſali neutri, perchè non ſono nè ben acidi, nè ben Alkali nè ben ſalſi, ma un impaſto, un miſcuglio, una confuſione delli primi ſuddetti ſali.

Ciò premeſſo per vero, perchè è tale, adattiamolo al caſo noſtro.

Scorre queſt' acqua di Caldiero, e viene Dio ſa fin d'onde, e da quale elevatezza a noi diſcende. Nel paſſare per le cripte delli Monti, e per tanti ſtrati, incontra terre calcinabili, e croſtoſe, ſulle quali, e per cauſa delle

quali

quali d'un fale di angoli ottufi, e perciò Alkalino fi imbeve; ma nell'atto di profeguir per altri luoghi le fue gite, da un certo vapore folfureo invafa, di fpiriti minerali folfureo-volatili, e perciò di acida natura, perchè da picciole particelle di terra volatile combuftibile d'angoli acuti nella loro minima modificazione formati, sì arricchifce. E così da due diverfe foftanze condita, quefta fpiritofa volatile ed acida, quella falina terreftre, ed Alkalina, doviziofa trionfa a vantaggio de' Popoli che benefica, degli infermi che l'adoprano, e delli Profeffori che la conofcono.

Ma perchè il fal Calcario, che fciolfe è Alkali fiffo, e lo fpirito folfureo, che incontrò è acido volatile, così incontrandofi affieme fobbollono, fcaldano l'acqua, che in fatti non è fredda, e l'uno rintuzzando l'altro producono un mifto, che non è più acido, nè alkali vero, ma un compofto dell'uno, e dell'altro, una foftanza media di efficacia notabile, perchè temperata, perchè equilibrata, efficace a molti mali, ma non a tutti, come a fuo tempo, e luogo dimoftrerovvi.

Adolfo. Io non fo chi poffa dubitare d'una fpiegazione così chiara; e quando con le fperienze fofteniate quefta voftra afferzione, fuppongo che la cofa farà evidente.

Fidelio. Proviamoci. Le fperienze, che ho fatte coll'acqua Calderiana, fono molte; ma ve ne dirò le principali per ordine.

I. Polverrizzata un'oncia di radice di Tormentilla, la fo bollire in una libbra d'acqua del Pozzo alla fcala de' Mazzanti, che è l'amico mio, fino che quefta acqua fi confuma la metà, colata e filtrata la decozione l'unifco a pari pefo dell'acqua di Caldiero, e non immuta il colore nè in roffo, nè in negro, contraffegno che non ha vitriolo nè fiffo, nè volatile, nè ferro, nè tantomeno acciajo, come hanno fuppofto certi antichi analifti di quefta forgente.

Così ho fatto con le foglie di quercia, così con le galle, così con l'ottimo Theè, e fu lo fteffo.

II. Un perfetto fciroppo di Viole al pefo di due once unifco ad una libbra d'acqua di Caldiero, fcuoto efattamente l'uno, e l'altro, perchè fi mefcolino, e pofti in una certa caraffina di criftallo fottiliffima, larga, e fommamente fchizzata, perchè appajano le mutazioni delli colori, in capo ad un'ora poco più fi fecero ambo un poco roffeggianti, ma poco; indizio però certo della efiftenza di qualche aura, o vapore acidetto rimoto

F 2 non

non ben rintuzzato. Ma rifatta l'esperienza il giorno appresso con acqua che stette 24. ore in un bicchiero aperto, non si alterò, ma due ore dopo si mutò il ceruleo dello sciroppo in un verdastro aperto; argomento indubitabile, che quella poca aura sulfurea spiritosa acidiuscola, che svolazza per l'acqua recentemente dalla sua sorgente estratta, di lì a poco l'abbandona, e resta sensibile l'efficacia del sale fisso Alkalino non pienamente saturato. Da questo sperimento rifatto anco alla presenza di persone sensatissime assicurato, affermo che nell' acqua di questo bagno non vi sia Allume, come corre falsamente anco tra' Professori la voce, perchè l'Allume è un sale artificiale, nè sotterra se ne ritrova, e che se vi fosse certamente rosseggierebbe alla unione di un tale sciroppo.

III. Unisco la soluzione d'ottimo Mercurio sublimato fatto di mia mano, per essere sicuro che non partecipi di Arsenico, come con ragione sospettar posso di certi sublimati, che si vendono, all'acqua del nostro lodabil fonte; da lì a poco l'acqua si intorbida, indi insensibilmente depone poco polverino, che col tempo gialleggia.

Replico l'esperimento con l'acqua Calderiana sfummata, e la deposizione è più evidente, è più abbondante. Da questa replicata prova argomento che quel sale che è nell'acqua di Caldiero non è affatto un sal neutro, ma partecipa più d'Alkali, che di acido, perchè l'aura sulfurea volatile che investì sotterra la nostra sorgente, non fa nè tanto, nè di tanta efficacia d'intieramente saturarlo; anzi quando l'acqua è sfummata il sale Calcario opera ancor più.

IV. In una libbra d'acqua di Caldiero infondo un quarto d'oncia d'argento di copella sciolto in 6. dramme di perfetto spirito di nitro, sobbolle un poco l'acqua, indi pian piano nelli soliti vetri osservatorj va precipitando l'argento, e l'acqua un poco si intorbida: raccolgo l'argento, e lavatolo con la cannuccia delli Saldatori lo fondo, non ritrovo che si sia convertito in Luna Cornea, perchè fonde senza subbollizione, onde argomento che nelle nostre acque non vi sia sal cibario, sal gemma, sal salso, sal cubico, comunque che dir si voglia; ma l'argento precipitato non giunge ad una dramma: esamino la cagione, e ritrovo, che una libbra d'acqua non ha seco tanto sale Alkalino che basti a precipitar tutto il suddetto argento, tanto più quanto che non è Alkali perfetto, ma in certo modo un poco poco saturato, e fatto semineutro, onde rovescio la soluzione

zione un poco torbida in acqua Calderiana, ed alla fine precipita tutto, e e tutto lo ricupero alla fusione suddetta.

V. Unisco poche gocce d'olio caustico di Vitriolo ad una libbra d'acqua recente della nostra Semiterma, e sobbolle con impeto, e termina di saturare il sale Calcario, che ha seco, che dopo filtrata l'acqua evaporo, e raccolgo poco sale non dissimile nè al sapore, nè alla figura al tartaro vitriolato ordinario.

VI. Lo spirito di Vitriolo ordinario vi induce poca alterazione.

VII. Lo spirito di nitro acido meno.

VIII. Lo spirito di nitro dolcificato quasi niente.

IX. Lo Spirito di sale ottimo non vi fa niente.

Da questo ricavo che gli acidi suddetti alterano la nativa costituzione di codesta acqua; onde sia un solenne disordine, e cosa male ordinata, e peggio eseguita il far prendere codeste acque con lo spirito di Vitriolo sulla falsa supposizione di facilitare loro il passaggio.

Adolfo. Questa è bene bizzara! Volete Voi rovesciare il costume di molti secoli, e l'uso accettato da tutti li Professori, e gia adottato da tutte le genti, che per primo veicolo di queste acque usa lo spirito di Vitriolo? Questa è una arte di opponervi ad una intiera corrente, ed essere rovesciato di pianta. Anzi vi dico il vero, sono io pure tanto persuaso di questo uso che non accorderò la vostra massima se non la provate.

Fidelio. Pazienza. La mia disgrazia è non essere uno di quelli che basta che parlino, e la sentenza è data *Archisansanus dixit, ergo humiliate capita vestra*. Pazienza. Non però mi perdo d'animo, perchè mi è noto che *qui dicit probare debet*, ed io son pronto a provare quello che vi ho detto, e quello che vi dirò. Ma non più parole. Che vogliamo noi dall' uso di queste acque? Che uno spirito etereo volatile minerale solfureo irradj tutte le parti solide del corpo nostro, e restituisca loro quel tono, e quella elasticità, che qualche languore gli ha rubata? In questo caso non dobbiamo fissare lo spirito di queste acque, e con un acido metallico, un acido corrosivo tanto austero, tanto stiptico togliere il volo a quella aura di Luce particolarizzata, che rappresenta, e di fatti è il personaggio principale in codesto ammirabil fonte.

Che se poi siavi l'intenzione di astergere le amurche, e i viscidumi, che nelle prime vie si siano impaniate, non dobbiamo distruggere quel lissivioso,

fiviofo, che la Natura con tanta liberalità in questa sorgente ci dona.

Volete voi far uso dello spirito di vitriolo? Supponete voi, che in qualche caso convenga? Non lo impasticciate con queste acque, che hanno una natura intieramente opposta a questo spirito: datelo con l'acqua della fontana del ferro, di cui già ne avete tant' uso: datelo con l'acqua del Pozzo amico mio, e non assassinate con un'arte male intesa un dono che non conoscete, un misto che non ha nè bisogno, nè voglia d'aver Carnefici che lo tradiscano.

Che se poi come a suo luogo dirò, stentassero le acque a passare, nettatevi meglio il corpo, e se non basta, animate queste acque con la tintura di Antimonio o pure con la mistura Tonica, o con la tintura di sale di tartaro, che sono cose analoghe alla natura di quegli enti, che in questo fonte fanno pompa, e non trucidate queste acque, nè quel poco spirito volatile che hanno, nè quel poco sale Calcario con un acido austero semimetallico, mal fatto, e per tutti li riflessi sprezzabile.

Adoiso. Non andate in collera, ma rispondetemi, perchè ora sono divenuto come il pallone di Pasquino col motto sopra: *se non mi apri crepo*. Vi ho pur diverse volte inteso a lodare lo spirito volatile di vitriolo, e nel vostro trattato delle febbri, che vogliatelo, o non lo vogliate, lo dovete pubblicare certissimo, e nelli consulti da voi scritti per affezioni ippocondriache, per le convulsioni, per tutti li mali capitali, per le flogosi, e che so io, ho pur letto che l'ordinate, che ve ne servite, che lo lodate, che ve lo fabbricate; e poi qui dimenticatovi di tutte queste belle cose vi contradicete, e lo sprezzate? Chi può tacere stia taciturno; ma chi non può tacere conviene che parli. Ora rispondetemi a proposito.

Fidelio. E quando mai fuori di proposito vi ho parlato? Potrò aver parlato ignorantemente per natura, ma non per malizia. Non ostante averò sempre risposto a proposito, come a proposito risponderò anco adesso. Ma prima mi metto ambo le mani su i fianchi, e vi dico: Che differenza fate voi dallo spirito volatile di Vitriolo come lo fabbrico io, come lo insegno a fabbricare nel trattato delle febbri al catalogo delli rimedj prescelti che colà io ricordo, la quale è la maniera come si fabbrica in Londra, in Leiden, in Lipsia, in Halla, ed in altri luoghi da Professori di Medicina, e non da Mercatanti, allo spirito di vitriolo comune, che qui si vende, e che d'altronde si provede, nè dalli vostri Professori si manipola, o perchè

non

non vogliano farlo, o perchè lo comprino fatto per un prezzo viliſſimo, che manipolandolo coſtarebbe aſſai più caro? Più: e quando anco queſto tale ſpirito di vitriolo foſſe dell' ottimo, e del fatto beniſſimo, queſto a comparazione dello ſpirito volatile di vitriolo è un' altra coſa, non ſi confanno per verun conto nelle prerogative, ſono enti diſſimili, nè parlo già dello ſpirito di vitriolo dolcificato, parlo dello ſpirito volatile. Onde quando anco ſi daſſe il caſo che lo ſpirito volatile foſſe buono, lo ſpirito comunemente fatto non lo ſarebbe, e tanto meno codeſta imperfetta miſtura che non ſi ſa che coſa ſia. Onde adeſſo parlate voi, e parlate appropoſito, nè confondete il bianco col nero.

Adolfo. Ora mò levatevi le mani da'fianchi, calmate la fummata, e ſeguitate a parlarmi delli voſtri ſperimenti, e compatite chi non è al pieno poſſeſſo delle cognizioni Chimiche. Sento ſpirito di vitriolo, non penſava che tanto divario vi foſſe dall'eſſere volatile al non eſſerlo; e ſe ora vi ho diſturbato, un'altra volta farò peggio, e così vi dimenticherete di queſta.

Fidelio. X. Seguito l' ordine delli ſperimenti. Infondo due once di ſpirito acutiſſimo di ſale armoniaco in una libbra d'acqua recente del noſtro degno fonte, ed è inſenſibile l' effervescenza, e pochiſſime bollicine nell'acqua ſi elevano: L'acqua eſtratta dalla ſorgente d'un giorno più non la fece: Quindi è coſa certiſſima, che un non ſo che d'aura eterea volatile ſolſurea orna queſte acque, la quale però è poca, e poco vi dimora, ſe con la più ſquiſita cautela non ſi cuſtodiſca.

XI. L' olio di tartaro per deliquio, il liquor di nitro fiſſo aggiunti a queſt'acqua non ſobbollono: ma dopo 3. ore del fatto miſcuglio diviene l' acqua come d' un ſiero depurato di latte un po poco torbidetta, e 24. ore dopo ha depoſta una terra di color limoncino sbiavido, che lavata dalle poche ſalſedini, ed eſpoſta alla Lente uſtoria non fonde; per queſto ſuppongo che ſia porzione della terra calcaria matrice di quel poco ſale Alkalino minerale, che l'acqua ha con ſeco.

XII. Laſcio 4. libbre d' acqua eſpoſta in un catino di majolica all'aria aperta difeſo ſolo da uno ſtaccio di ſeta, perchè niun corpo eſtraneo la conturbi. In ſette o otto giorni ſi intorbida, e ſpande cattivo odore d' acqua corrotta.

XIII. Ho conſervata in bozze di vetro picciole alla tenuta d' un inghiſtara

ra, cioè di peso di tre libbre ben piene, e ben chiuse quest'acqua in luogo sotterraneo un anno, e non ha cambiata condizione, nè natura: indizio che colà si dissiparono gli spiriti minerali etereo-solfurei, che sono l'anima di codesta sorgente da non trascurarsene mai la più esatta custodia.

XIV. Ho esposta l'arena che con l'acqua si innalza al Microscopio ed in essa varj frantumi di figure irregolari di colore diversi si ammirano, chi diafano, chi opaco, chi giallo, chi rosseggiante; ma non vi è con costoro nè ferro, nè acciajo, perchè la calamita non li muove, nè il nitro li fulmina.

XV. E'vero però che tale arena è vitriscibile, così che unitovi poco sale di tartaro, e poco minio in un crociolo a fuoco suscitato dalli mantici cola in un vetro opaco, ma niente di marziale nè pur questo contiene.

Ora so passaggio agli esperimenti fatti col fuoco.

I. Peso 10. libbre d'acqua della sorgente trasmessami in Città in bocce di vetro con la doverosa cautela, ed in orinale di vetro per cenere a legger fuoco nel fornello detto dalli Chimici *il Pigro Enrico*: la so evaporare, aggiungo però di mano in mano che svapora altra acqua nuova, e così in sette giorni, e sei notti continovate sfummarono 300. libbre d'acqua che presso poco sono 100. inghistare.

Rimane un sedimento torbido malaginoso, che levato il vaso esattamente raccolgo, ed in una tazza di porcellana termino di asciugare: lo peso ed è a peso medicinale oncie cinque, una dramma, e sette grani; onde non giunge a 10. grani per libbra.

II. Questo tale sedimento lo sciolgo in 4. libbre d'acqua bollente del Pozzo amico mio, passo esattamente per feltro, ed evaporata leggermente l'acqua a debita consistenza lo levo dal vetro, lo asciugo in scodellina di porcellana, e somministra due once a ricco peso di sale di sapore acutissimo, mordente più del sale di tartaro calcinato, e quanto il caustico potenziale di calcina, ceneri clivellate, e soda. La seguente notte tuttochè in tazza ben coperta, ed in camera chiusa si inumidisce, onde conviene rimettere la chicchera sul pigro Enrico, e tenerlo caldo.

III. Raccolgo, e secco tutto ciò che resta sul feltro, e seccatolo al sole lo considero col Microscopio, e giudico che possa essere terra calcaria, o picciole briccioline di pietra simile a quella delli Monti superiori

al luogo

al luogo di Caldiero, dalli ſtrati delli quali probabilmente le acque diſcendono.

IV. In larga padella di finiſſimo ſtagno a bagno maria bollente rinuovo l'eſperienza della evaporazione d'altre 300. libbre d'acqua, e di fatto lo ſteſſo ſedimento rinvengo, e ſale, e capo morto della medeſima condizione, ma però ſinceramente e l'uno e l'altro è in copia maggiore; onde mi figuro che per bagno maria, e d'inverno (perchè nell'inverno così feci) meno diſſipamento ſi faccia di parti eſſenziali; ma il fatto è come racconto.

Adolfo. E chi la faceſſe bollire a fuoco aperto?

Fidelio. Se aveſte voi avuta pazienza, avereſte inteſo che nel proſſimo paſſato Marzo ne feci bollire in una padella nuova di ferro a calor di cartone altre 300. libbre dalle quali a grande ſtento quattro once di ſedimento io raccolſi dopo diſſipata tutta queſt'acqua dal fervente bollore. Ho replicato l'eſperimento altre due volte in Maggio, ed in Luglio, e quanto più forte ho fatta bollir l'acqua, tanta minore quantità di ſedimento ho raccolto.

Perlochè ſempre più mi confermo che innatino in codeſta acqua delli principj aſſai volatili, in compagnia delli quali sfummino anco quelli, che ſono più fiſſi, giacchè qualora la violenza del fuoco urta quelli, tumultuariamente conturba anco queſti, e negli uni, e negli altri ſuſcita quel parapiglia rigoglioſo che la violenta ebullizione produce.

VI. Memore delle prove fatte nella Città d'Acqui ſu di quelli fanghi, raccolgo per eſcavazione dal fondo del foſſo al diſotto della ſorgente eſteriore detta della Cavalla quel fango, che in abbondanza ſi oſſerva: ſeccato al Sole, e fatto in pezzi ne riempio una retorta di vetro, e ben lutata la colloco in fornello per arena, e principio a dar fuoco: Nel ſottoppoſto recipiente dopo qualche poco di flemma inſipida diſcendono delli fummi bianchi, li quali canbiato recipiente raccolgo. Chiuſe le commiſſure ſi rapprende in iſpirito, indi poche gocce giallotiche alla violenza del fuoco augumentato ne ſcieguono, nè per dodici ore di gagliardo fuoco altro ricevo. Laſcio raffreddar il fornello, apro le commiſſure delli vaſi, e nel collo della retorta una ſpezie di ſale volatile ſalſo amaro acutiſſimo, ed all'ultimo ſegno pungente in poca quantità riſcontro, che ſalvo il ſapore, niente è diſſimile da quel fior di ſale, che ſi riceve nella diſtillazione del ſal marino col bollo in pallottole impaſtato.

Lo ſpirito diſtillato qualche poco di odore ſalino-ſolfureo diffonde, che corriſpondendo al ſapore ſubacido dà un accertato indizio, che quello ſpirito minerale, che nell'acqua non ritrova matrice, in cui corporificarſi, nel fango rinviene un certo limo ſolfureo terreſtre che lo trattiene, ed entro del quale in certo modo rappreſo opera poi a prò noſtro quelle efficaciſſime coſe, che poi dirovvi.

Dal capo morto reſtato nella retorta per eliſſiviazione eſtraggo un ſale niente diſſimile dall'Alkalino calcario, che mordaciſſimo dalle evaporazioni dell'acqua ſi ottiene; ma queſto delli fanghi è incomparabilmente meno Alkali, meno pungente di quello dell'acqua.

Queſto ſale ſaturato con aceto diſtillato ſi converte in terra fogliata non diſſimile da quella di tartaro.

Unitovi ſpirito di ſolfore fatto per campana ne riſulta un ſal medio non diſſimile dal tartaro vitriolato, e ſul feltro la ſolita terra calcaria, ſemirubra, o bollare, o ocrea, o rubrica, o terra minerale roſaſtra come dalli noſtri anteceſſori fu nominata.

Altri eſperimenti Chimici di queſti fanghi, nè di queſte acque non ho fatto per ora: ma mi luſingano ſieno queſti addotti tali, e tanti quanti baſtino a determinar per vero l'aſſunto mio: Che non vi ſia in queſte acque niun ſale Alluminoſo, niun Nitro, niun ſale Armoniaco, nè niente di Vitriolo, ma un ſale vero Alkalino minerale, poca terra bollare, o calcinabile, che dir vogliamo, non acciajo, non ferro, non verun' altra metallica concrezione; ma che vi ſia uno Spirito etereo elaſtico, ſolfureo, volatile, in una ſufficiente quantità, mediante il quale, e l'acqua bevuta, ed il bagno, ed il fango le più rinomate guarigioni effettuino, e ſenza del quale reſtino queſte acque un liquore inetto, effeto, ed inoperoſo, non eſſendo baſtante quel pochiſſimo ſale Alkalino minerale tutto che vigoriſſimo, che hanno ſeco, a farle operare ciò che operano, nè quella poca ocrea minerale a far tanto quanto queſte fanno.

Conviene confeſſare adunque che ſia lo ſpirito che irradia queſte acque, che in bevendole recenti inturgidiſce le vene, riempie il capo di fummi ſemi-inebriativi, ſollecita le oſcillazioni delli ſolidi, e concentrando le forze alli precordj con titillanti ſpaſmodie induca l'accorciamento alle fibri, le quali perciò ſi rinforzano perchè ſi raggrinzano, e ſi accorciano, per indi con diaſtole più vigoroſa, e periſtalſi più efficace eſpellere le eterogencità,

che

che alle libere circolazioni delli fluidi nelli vasi minimi del corpo nostro si oppongono.

Questa è la più specifica forza di queste acque, onde obbliga anco la più precisa, e la più squisita diligenza in custodire codesto Ospite, che pur troppo è passaggero, e fummoso. Onde il berle di buon mattino al fonte è la miglior maniera, o per lo meno trasportarle in bozze picciole ben piene, ben chiuse, in ore fresche, e conservarle in luogo, ove il calore del sole non le rarefaccia, non le distrugga, e sopra tutto non le scaldar mai al fuoco.

Eccovi se non m' inganno dimostrato abbastanza che cosa sieno *le acque della Semiterma di Caldiero*. Eccovi analizati sino dalli primo primi principj loro li componenti di questa sorgente che cospira a rendere cospicuo questo suolo, che da tanti pregi della natura, e dell'arte è reso glorioso, e tra le italiche Provincie singolare:

Così fosse questa meglio purgata, meno trascurata, e di maggiori comodità munita, come ripigliarebbe tra le fonti mediche d'Italia quel pregio che la prudente politica di tanti altri Paesi si è usurpato sopra di questa nostra Semiterma, che nelli secoli passati è stata tanto celebre, e della quale hanno avute per gloria di scrivere Soggetti tanto rinomati, e per tutti li gradi rispettabili.

Ma è oramai tempo di trattare delle vere facoltà di questa acqua, bevendola, bagnandosi, e del suo fango cuoprendosi.

Lo farò con la più succinta possibilità, perchè di già conosco che la prolissità usata in una materia tanto stucchevole, forse bene anco tediosomi ho reso.

Adolfo. Anzi no, seguitatelo a fare con una sufficiente chiarezza, perchè al laconismo eccedente va sempre unita l'oscurità.

Fidelio. Quando è conosciuta la condizione di quegli enti che compongono la nostra sorgente, e facile cosa indagarne le vere facoltà che possiedono, ed al confronto dell'esperienza stabilire la massima, ed affermare *ella è così*.

Anco in un altro modo procedendo per ordine intieramente inverso allo stesso fine si giunge. Si osservano gli effetti, si notano gli esperimenti, ed aggregatine molti, si stabilisce l'esperienza. Conosciuto per esperienza l'effetto che fanno, e ritrovati per analisi li componenti del fonte

 medica-

medicato, si riflette a quale di questi tali convengono li risultati effetti, e per analogia di misti si stabilisce il raziocinio. Questo è modo empirico. Quello è metodo dogmatico; il primo è più sospetto, il secondo è meno azzardoso; ma quando cospirano tutti e due allo stesso fine il giudicio è più accertato.

Adolfo. Mi avete risvegliati alla memoria li discorsi, che nelli primi mesi della vostra venuta in Verona facessimo in materia di Empirica, e di Dogmatica, quali però con ostinazione invincibile non avete più voluti esponere alle stampe, e pure servirebbero d'un grande disinganno a molti; ma voglio certo unirmi ad altri vostri buoni amici, e tanto tormentarvi, finochè risolviate se non per altro, per levarvi la vessazione, di darmene una copia, e renderli pubblici.

Fidelio. Voi volete da me trope cose. Ma parliamo per ora di questi, e sortiamone.

Li veri effetti di quest'acqua assicurati per esperienze innumerabili sono, che Diluisce, Penetra, Rarefà, Asterge, Corrobora.

Il bagno poscia opera esternamente, ma con sufficiente efficacia, Irradiando, Dirigendo, Rinforzando, ed il fango applicato, come si scriverà, ed usato con le dovute diligenze, Penetra, Discute, Risolve, Ristora.

A spiegare pienamente con un chiaro meccanismo tutte le attività assegnate a questo mirabil fonte mi accingo, perchè spiegato che queste cose seno, quasi in un specchio evidenti vi appariranno quali malattie possano, essere sanabili con l'uso di questo, ed a quali convenire non possa, o perchè di non sufficiente efficacia, o perchè di contradittoria condizione.

Diluire. Questo è un affare, che è proprio a tutte le acque, come acque, stante che diluire, vuol dir sviluppare, sciogliere, far fluido, e nello stesso tempo lavare, e portar via qualche sudiciume, o infarto, che congesto, ed attaccato sia a qualche cosa. Quindi è che allora quando o nelle prime vie del ventricolo, dell'Omento, delle Reni, e loro rispettivi Ureteri, e Vescica, degli intestini, del mesenterio, e loro vasi adjacenti, bisogno vi sia di dar moto alli sudiciumi ristagnati, è duopo diluirli, se espellergli si voglia, giusta il precetto Ippocratico. *Corpora quæ purgare volueris, oportet prius fluida facere.*

Diluiscono adunque tutte le acque, ma non tutte ad un modo, perchè ve ne ha delle gessose, terrestri, limose, toffacee, putride, grossolane, crude,

crude, che in cambio di diluire li contenuti, o rilasciano li continenti, o deponendo le non loro eterogeneità, infarciscono le tonache interiori delli vasi minimi, e fanno del male.

Cosa che non può succedere dell'acqua Calderiana come acqua, stante che essa sia d'una sorgente limpidissima, abbondante, da terreno arenoso, e puro, e di una leggerezza a paragone delle più rinomate assai pregiabile.

Se adunque diluire bisogna anco senza altra indicazione aggiuntavi, in ogni tempo, stagione, e caso ove l'acqua convenga, può adoperarsi quest' acqua a mano larga, a colpo sicuro con purganti, con diuretici, in luogo di qualunque veicolo, o così sola come è, o pure ornata di qualche tintura Bezzoardica, Alessifarmaca, Tonica, o in qualunque altro caso specifica, purchè l'acqua sia stata ben custodita, non sventata, nè fatta cadaverica.

Penetra. Il penetrare tutto che ancor esso sia proprio d'ogni acqua, perchè essendo l'acqua un corpo liquido di particelle tanto eccessivamente picciole, e così pulitamente saccettate, e lisce, che facilmente sdrucciolano l'una sopra dell'altra, e scorrono per ogni dove s'insinuano, per ogni poca di luce che le tenga disunite, e renda fluide: Tutto ciò non ostante questa vostra Calderiana penetra più di quello che facciano le altre delle vostre ordinarie sorgenti, perchè arricchita di più spiriti, onde più guizza, ed in maggior movimento, ed in più prossima disposizione, che gli atometti suoi piramidali si scaglino, si diffondano, e nelle più rimote parti del corpo si dirigano, perchè meno aggravata di terre limose, onde più leggera, più agile, e più sollecita all'opera.

Perchè poi è munita di un sale Calcario Alkalino ancor più penetrante si rende. Da qui ne nasce poi che se per causa del nominato spirito raresà, per causa di detto sale asterge.

Raresà. Adunque perchè lo spirito minerale Solfureo volatile, che seco traduce si insinua non solo per le vene lattee, e per esse nel sangue, ma ben più sollecitamente appena bevuta, e nelle viscere nostre riscaldata summa per li spazj delle fibre, che sono contigue, le solletica al moto, cosicchè le oscillazioni loro riescono più efficaci, onde il circolo è meno lento, e li fluidi espansi occupando spazio maggiore, tutte le parti componenti cospirano ad eseguire di questa celebre bevanda l'effetto, che è la rarefazione nominata.

Non

Non è di poca conseguenza in buona Medicina ottener l'intento di Rarefare li fluidi contenuti, di spandere con diastole vigorosa li solidi continenti, posciachè credetelo, Sig. Adolfo, dalla rarefazione delli succhi congesti si dispongono alla separazione li più ostinati recrementi, perchè moltiplicano il moto loro progressivo li fluidi, e li principj delle ostruzioni, degli infarti, e delli scirri fortunatamente si sbarbicano, stante che si accorda alla rarefazione delli fluidi l'espansione più elastica delli solidi, e tutto cospira alla sanità dell'indisposto.

Asterge. L'astergere è un ufficio, che non appartiene mai all'acqua sola come acqua, onde nel caso nostro non può essere attribuito che alla condizione delli sali Calcari, Lissiviosi, Alkalini, Saponacei, o di neutra consimile crasi: ma perchè l'astergere, che vuol dir pulire, abradere, distaccare quelle muccagini, che a guisa di gelatina si attaccano alle fibre, ed alle pareti de' vasi, e gli inviluppano, gli impaniano, ed alla lentezza li dispongono; così non può farsi mai meglio che allora quando il diluente, il rarefaciente porti seco quella entità alla quale questo officio appartiene. Questa acqua adunque per ogni verso insigne, e preziosa adempie pienamente al fine di astergere, perchè oltre l'ottimo diluente, ed il prestantissimo rarefaciente, ha tanto sale minerale alkalino calcario di così forte attività, quanto basta per servire come di sapone al destinato officio: onde soccorre pienamente alla accennata indicazione, quando il bisogno vi sia.

Corroborare. Corroborare, ristorare, rinvigorire, dar forza, augumentar lena, sono tutti sinonimi, che significano lo stesso: e succede questo in noi allora quando dalla depressione, dalla atonia, dal languore, ripigliano la loro elasticità diminuita le fibre delli nostri nervi, delli nostri tendini, delli muscoli, e di tutta quella vasta espansione di solidi, da' quali è organizzata, e tessuta *la Macchina Idraulico-Pneumatica* del corpo nostro. Ora questa acqua bevuta a suo tempo corrobora. Primo, perchè togliendo l'ostacolo, che facevano li fluidi congesti e nelle giandole, e nelli tubi, ed in tutti li minimi vasellini che organizzano il nostro corpo, e diluendo, e rarefacendo, ed astergendo minora le resistenze, onde per necessaria conseguenza si augumentano delli continenti le forze. Per secondo, perchè propriamente penetra mediante lo spirito minerale etereo solfureo volatile per li più reconditi menti, e scuote, e risveglia, e inturgidisce, e dà moto; onde ristorate dalla anteriore spossatezza le fibre urtano con energia

mag-

maggiore il contenuto. Indi per terzo, perchè di fatto il nostro corpo vivo non solo è un complesso di solidi, e di liquidi; ma vi è il vero, e legittimo movente, che quale questo sia già ve lo dinotai nella dimostrazione Anatomica di tutto il corpo, già ve lo dilucidai nel trattato delle febbri, già ve lo esposi quasi dissi sotto di tutti li sensi nella difesa della Astrologia naturale; onde colà vi rimetto: ed ora solo vi aggiungo, che lo spirito minerale, che in queste acque ospite passaggero innata, è quel desso, che ristora le fibre depresse, risvegliando dal letargo lo spirito nostro invilupato dalle stasi delli fluidi, o distratto dalle dissipazioni sofferte, o inetto per l'atonia, o prostrazione delli solidi. Quindi è che tanto è pregiabile questa dignissima Semiterma, preziosa per l'acqua come acqua, che qui è tanto pura; per il sale come sale, che qui è tanto asterfivo; per lo spirito come spirito, che qui è tanto elastico, e corroborante.

Ma vi è un *ma*, che mi da dolor all' anima, e non vorrei che vi fosse.

Adolfo. Sospendete le doglianze di questo *ma*, e sperate. Le lodi sincere, e giuste, che voi assegnate a queste acque mi riempiono il Cuore di un giubbilo inaudito, che già già passa ad elevarmi in Estro; onde mi si presentano alla mente le generose risoluzioni, che sono per prendersi da chi con tanta prudenza, e zelo presiede al nostro bene, e vedo che codeste acque, codesto bagno, codesti fanghi non saranno più obbliati, nè dalla trascuraggine di Rustici mal pratici corrotti, e saranno richiamate al loro vigore le antiche, e savie leggi, che la Città, ed il Principe determinarono al mantenimento, ed alla doverosa pulizia di questo lodabil Bagno. Sperate pure, che spero ancor io, e voi proseguite a promulgare della Bagnatura gli effetti.

Fidelio. Piaccia all'Altissimo, che le vostre speranze abbiano quell'esito fortunato, che io con tutta l'anima mia desidero. Già è noto, che non ho la bella sorte d'esser nato in questo felice Clima: nè so, nè posso sapere che cosa sia per essere di me nell'avvenire: Ma so bene che siccome con fedelissimo zelo senza risparmio di spese, e di fatica, con quanta forza abbia la mente mia mi sono applicato a scoprire le vere facoltà di questo fonte; così ne sono innamorato tanto, che lo vorrei vedere così conosciuto da tutti, come lo conosco io; così stimato da tutti come io lo stimo: onde auguro ad esso quelle altre circostanze esterne, che sarebbero

d'una

d'una grande confeguenza alla Gloria di queſta Città, ed al vantaggio tutti li Cittadini e degli Eſteri.

Parliamo del Bagno, che vi diſſi che Irradia, Dirige, e Rinforza.

Irradia. Quanto all'irradiare, queſto appartiene allo ſpirito minerale mobile, attivo, ed elaſtico, che con le aeque dalla terra ſi innalza: queſto è quel deſſo che penetra per le poroſità di tutto il Corpo tra tubo, e tubo di quelli che nelle acque ſi immergono, ed ovunque ritrova lo ſpirito noſtro inviluppato da fummoſità nuvoloſe ed impure, lo ſveglia, lo illumina, lo diſcute dagli anfratti delle valvole della cute, e da tutti quelli ſudiciumi, che le eſiliſſime papille noſtre impaniano, a cauſa delle quali minorate, interrotte, o impedite le traſpirazioni, tanti, e poi tanti mali a noi ne derivano. Già vi ſono note, Sig. Adolfo, tutte le malattie di Congeſtione, che tutte ve le numerai nel trattato della Febbre.

Adolfo. Sì pienamente mi ſovviene che a quattro claſſi ſole tutte le malattie interne voi riducete: Paſſioni d'animo: Replezioni o innanizioni di corpo: Congeſtioni: ed Infetti; ſicchè ora voi dite che dalli mali prodotti per congeſtione queſti bagni riſanano: ſe non vi è di pena, ne aſcolto volontieri il meccaniſmo.

Fidelio. L'avete già inteſo, poſciachè tutta volta che le papille della noſtra cute ſono ſviluppate, pulite, aſterſe da quelle ontuoſità importune, che le impaniavano, le traſpirazioni con efficacia ſi celebrano, e le fummoſità fuori del corpo noſtro ſi eſalano, e ſi ſta ſano. Già avete altra volta inteſo quanta ſia la rapidità del noſtro ſangue, che con dimoſtrazione aritmetica feci toccarvi con mano, che in meno di tre minuti di tempo, 24. o 25. libbre di ſangue, che noi abbiamo, tutto quanto e' per lo noſtro cuore traghetta: onde è che in 24. ore di tempo cinquecento, e più volte circola tutto il ſangue per tutto il corpo. Ora vedete quanta ſia la violentiſſima rapidità ſua, quanta la forza del cuore, e delle arterie, che lo premono anco per gli vaſi capillari minutiſſimi, i quali ſono tanto eſtremamente piccioli, che ſe l'occhio non è armato di Microſcopio non può vedergli. In queſto rapidiſſimo moto ſi collide, ſi ſcalda, ſi ſpezza il ſangue, e molte fummoſità produce, le quali fummoſità ſono eſalazioni delle parti ſue più fluide, più ſottili, e più volatili, le quali poi col nome di *Aure* da molti anco ben dotti Profeſſori ſono indicate. Se queſte tali aure a miſura che dalli fluidi ſi elevano fuori del corpo noſtro traſpirano, tut-

to il meccanismo va bene, e li solidi, e li fluidi, e gli spiriti sgravati da questa sorta di sottile escremento seguitano le loro funzioni, e si sta sano: Ma se le porosità del corpo si chiudano, o se in qualche parte o interna, o esterna le fibre continenti si contraono, e tali fummosità, e tali aure non scorrano, e per qualche parte non sortano, allora falsamente inverse, e dirette inturgidiscono le glandule, estendono li tubi; e li vasi, e le fibre, che li tessono sempre più contratte ed accorciate, al loro solito doveroso non oscillano, onde tutto diffettoso il circolo diviene. Oh quanti mali, Sig. Adolfo, da questa piccioliffima causa di congestione a noi derivano! Reumi, catarri, flussioni, artritidi, cefalee, distillazioni, concussioni, contrazioni, moti spastici, spasmi veri, e tutte le false direzioni, che dipoi tanti altri malanni producono; perchè *modicum est quod nobis nocet;* perchè *ex morbis morbi fiunt*; perchè *parva scintilla contempta magnum excitat incendium*. A tutti li principj, e seminj di questi mali rimediano questi Bagni, perchè lo spirito etereo solfureo volatile, che in questi abbonda, penetra, irradia, illumina, risveglia, il moto sopito risuscita, e dirige.

Dirige. Questo vuol dire, che fa che li solidi si estendano alla loro naturale espansione, fa che li fluidi si diffondano per la loro naturale strada, e non rovescino li movimenti, nè corrino con troppo impeto ove loro non conviene; ma con plausibile equilibrio sieno regolate le resistenze, e le forze, onde una distribuzione armonica, e proporzionata tra fluidi, e fluidi, tra solidi, e solidi, tra solidi fluidi, e spiritosi celebrandosi, tutto cospiri alla eguaglianza, su la cui base la sanità sicura riposi.

Rinforza. Vorrei che ripeteste qui ciò che ho detto al termine *Corroborare*, e confrontaste gli effetti che lo spirito minerale fa nell'interno con questi, che suol fare qualora dall' esterno risveglia dal lentore le fibre, e li tubuli della cute, e tutte quelle altre parti solide, che penetrando irradia: Vorrei di più che intendeste che per analogia di spirito fa, che gli spiriti nostri in un certo modo si riscuotano, e ripigliando le naturali funzioni della diastole dilatando, e della sistole comprimendo, rinnuovino una più generosa carriera nel principal motore che è il cuore, perchè d'indi si diffonda per ogni qualunque minimo dove giongano le espansioni delli solidi, e delli fluidi, una più generosa elasticità, ed una irrorazione nutrizia al vigore del tutto più adattata, più plausibile, e più degna: D'indi

poi ne risulta che quelli corpi, nelli quali le digestioni degli alimenti si fanno meglio, anco nutriscano, ed in chi migliore nutrimento succede si rinforzano meglio tutte le parti, si ristorano, si corroborano ed allo stato Atletico aspirano.

Chi in queste acque si immerge, chi di queste acque con bibite proporzionate si imbee, ristora, rinforza, irradia, risveglia ad un movimento più vigoroso le fibre: Dunque le tarde triturazioni sollecita, le pigre circolazioni affretta, le oziose stasi rimove, fa che meglio si digerisca, più bene nutrito si sia, e più forte complessione si formi.

Così fossero queste acque in Città, come sono in Campagna, o almeno più vicine alle nostre abitazioni sorgessero, non per invidia che io abbia all'antico Gauderio, o sia alla moderna Caldiero, ma per brama di comodo maggiore, il quale anco induce più facile l'applicazione, meno nojoso l'uso, e più efficace la riuscita.

Tanto più quella delli fanghi, li quali in tanto poco uso osservo, che quasi quasi in una totale dimentieanza gli vedo.

Adolfo. Di fatto da diversi delli nostri Professori anco più celebri sento proponer le acque, sento lodar li bagni; ma pochi veggio infangarsi, o immergersi in codesto limo, che dalla forgente della Cavalla voi dite che alle sponde si getta.

Fidelio. Adagio. Non è il limo che dalle acque alle sponde si getta quello che di questi rinomatissimi bagni merita il nome di fango; ma è una sostanza terreo argillosa, crassa, pesante, negriccia, non limosa, non arenosa, ma che nel fondo della corrente dopo li gorghi si ferma.

Da esso fondo adunque estraere si dee eguale, estensibile, tenero, non friabile: Questo conviene giudicare, che sia condotto dall'acqua, che costà fuori sorge, e dopo delli bollori depongasi, ed ivi fermenti, e sempre più si maturi, e perciò sia una sostanza entro la quale e gli spiriti solfureo volatili, ed il sale calcario in maggior quantità si ritrovino, e con più costanza dimorino di quello che nelle acque, perchè abbondi di tali matrici, che a trattenergli valevoli sieno.

L'Esperienza lo dimostra negli effetti che fa, e che in esso si ci conservano con efficacia per lungo tempo gli spiriti elastici, che dall'acqua con tanta sollecitudine svaporano, e che nell'arena non si titrovano. Vi è anco in questi molta maggior copia di sali; onde io sono in pensiero,

e deter-

e determino, che meritano d'essere stimati assai, ma assai più di quello che far si soglia. Di fatto

Penetra, perchè applicato alle parti esterne in qualunque luogo bisogno vi sia presto si asciuga, e si sente un calore alla parte, alla quale si adatta, che restituisce la scemata vivacità allo spirito nostro principale movente, quanto alle parti solide, organo rispettivo d'esso spirito, dalli più efficaci tremolii delle quali scossi poi li succhi sinoviali condensati negli articoli, impegnati nelli tendini, al moto progressivo li dispone, e tolgonsi di mezzo le tediosissime stasi che della Podagra, della Artritide, della Contrazione, del Marasmo sono il più sincero seminio.

Discute, se penetra per la molta quantità degli spiriti minerali, che in questo fango si concentrano, discute per la forza delli sali, che seco stesso conserva, li quali aperte le porte della nostra pelle dallo spirito solfureo volatile, di cui è proprio officio il penetrare, presso lui entrano, pian piano si insinuano, attenuano, sviluppano, e distaccando li glutini addensati, fanno per appunto tutto ciò, che con il solo termine *Discute* capirsi deve. Per questo poi

Risolve. Posciachè qualora l'umore è penetrato, e discusso, noi dobbiamo sovvenirci, che l'uomo, su del quale questi fanghi si adattano, e tali operazioni sono fatte, è un uomo vivo: onde conviene lasciar che la Natura faccia il resto: Questa poi è quella che risolve, lo che vuol dire in buona meccanica, che sollecitati che sieno nelle parti solide intassate, o spossate più vivaci li movimenti, l'ordine delle cose nostre, che è la nostra Natura, dispone il resto. Posciachè siccome li moti salutari sono moti Excentrici, e li ferali sono moti Concentrici; così cospira sempre l'ordine, e la legge di questa macchina ad espellere sino che può dal centro alla circonferenza le entità escrementizie, e risolverle; cioè ridurle nel comun circolo alla analogia delle altre, o per secrezioni, o escrezioni critiche evacuarli.

Adolfo. Sono poche parole; ma avete detto molto. Ora intendo, perchè stimiate tanto questi fanghi, ed intendo anco, senza che vi affatichiate a dirmelo, che cosa voglia inferire il termine

Ristora. Capisco che penetrata dalli spiriti una parte ostrutta, discussi dal sale gli umori costà legati, e risolto dalla natura tutto quello, che vi era di morboso, o nella entità, o nel modo, resta ristorata la parte, rinforzata, rinvigorita, e sana.

H 2 Tutto

Tutto questo va bene, e siamo al termine anco di questa vostra meccanica Teoria. Vi prego adesso che trattiamo una delle più essenziali, e necessarie cose, che è a quali malattie veramente convengano le acque beute, li bagni fatti, e li fanghi applicati. Indi poi parlerete del metodo per ogn'uno di loro, e se piacerà alla vostra cortesia, dire a quali mali veramente contrarj, e non confacenti sono.

Fidelio. Chi è giunto fino qui, e non fa il resto, non ha fatto niente; ma è difficile, che non urtiamo la testa in qualche lampada fummosa, e ci rovesciamo l'olio addosso.

Adlso. Non intendo la Figura.

Fidelio. E' ben facil cosa ad intenderla. Voi sapete il *Tot capita*, *tot sententiæ*: Vi è noto il proverbio Greco adottato dalli latini: *Non omnes qui tangunt Cytharam sunt Cytharædi*: E poi non intendete, che potremo dire qui delle cose, che da molti non saranno intese, da molti altri non saranno credute, e da moltissimi non saranno accettate? Ora tutti questi sono lampade, chi più picciole, chi più grandi, tutte però fanno il loro respettivo splendore, ed ognuna crede d'essere quella che illumina il Teatro, e sieno superflue le altre. Io entro con un lumiccino di poca estensione, che pochissimo lume fa. Vado avanti a capo dritto, e posso urtare ora in quella lampada, ora in quell'altra.

Adolfo. E voi abbassate il capo, che così non urterete.

Fidelio. Questo è quello, che non ho fatto mai, nè voglio principiare in questa età.

Adolfo. Dunque se le lampade vi sporcano, non vi lamentate, che di voi.

Fidelio. Non mi lamento nè di me, nè di loro: esse sono quelle, che si lagnano, perchè rovesciandosi perdono l'olio, e l'opera. Io ho un liquore da macchie preziosissimo, col quale le macchie di questa condizione le levo quando voglio.

Adolfo. Giacchè la cosa è così, buono per voi. Seguitiamo l'impresa, e diteci a quali malattie possano convenir queste acque beendole.

Fidelio. Il Genio più illustre della Medicina Ippocrate, accennò tra le leggi, e governi della Natura umana li due stati opposti *strictum*, *&* *laxum*; onde stabilì le due massime *substine*, ed *abstine*. Questa dottrina adottata dalli Metodici formò il piano della loro Setta, che oggi ripigliata dalli

dalli Meccanici con ſpiegazioni più plauſibili fa conoſcere ſempre vero il *Nil dictum quod prius non fuerit dictum*. Di fatto li due veri ſtrumenti della natura, mediante li quali tutto l'equilibrio univerſale, e particolare ſi ſoſtiene, ſono ſempre ſtati, e ſono la diaſtole, e la ſiſtole, l'eſpanſione, ed il riſtringimento, il moto eccentrico, ed il moto concentrico, che tutto coſpira a dire con parole diverſe lo ſteſſo. Ora ſiccome la parte è contenuta dal tutto, così l'uomo, picciol mondo, è retto dalle leggi del grande: e quelle diaſtoli di excentricità, e quelle ſiſtoli di concentricità, che tutte le mutazioni del Creato ſoſtengono, tutte le alterazioni anco in queſta macchina Idraulico-Pneumatica ſuſcitano, promovono, dirigono, ed eſeguiſcono.

Ciò premeſſo, e ammeſſo, perchè è vero, vanno ſviluppandoſi dall'oſcurità l'una preſſo l'altra quelle agnizioni, che alla cognizione delle leggi meccaniche del corpo noſtro vivente ed in iſtato di ſanità, e di malattia, per quanto può la noſtra mente, ſufficientemente ci conducono.

E di fatto ſi conoſce a buon conto, che in tanto ſi vive, in quanto ſono in moto le parti componenti il corpo noſtro. E che ſiccome ogni mezzo ha due eſtremi, così il moto poſſa eccedere nel troppo, e nel meno.

Andiamo pian piano avanti, e ricerchiamo la coſa più addentro. La prima macchina, che con evidenza maggiore nel corpo noſtro ſi muova, è il Cuore, e queſto lo fa dilatandoſi, e comprimendoſi, con che così facendo ſi uniforma alla gran legge di ſopra eſpreſſa: e nell'una, e nell' altra di queſte accennate azioni può eſſervi l'aggiuſtatezza nel mezzo, ed il difetto nel troppo, o nel meno; coſicchè o meno, o più del biſogno ſi dilati, o più o meno del biſogno ſi contragga. Dalla alterazione di queſti equilibrj hanno l'origine loro le malattie, ove nella aggiuſtatezza la ſanità trionfa.

Se adunque le malattie dal difettoſo equilibrio delli nominati movimenti dipendono: Se adunque li difetti di queſto equilibrio ſono li duo eſtremi del troppo, e del meno; Dunque per conſeguenza immancabile due differentiſſime cauſe di mali in noi germogliano, due differentiſſimi difetti con maniere diverſiſſime ci ſconcertano: Dunque un rimedio ſolo non può mai eſſere atto nato a ſupplire alle differenti neceſſità dell' Arte *ſuſtinendo*, ed *abſtinendo*: Dunque li Bagni di Caldiero per quanto buoni ſieno, non ſono l'univerſale Medicina, che è lecito deſiderarlo, ma non pretenderlo.

Se

Se ella è così, come di fatto pur troppo confessar si dee, esaminar dobbiamo per quale di questi due difetti, accennati per estremi del giusto mezzo, questi Bagni sieno buoni, lo che per le due solite strade di Dogmatica, e di Empirica ricercandolo potremo saperlo. Il Dogmatico dice così.

Sono malattie di coagulo le ostruzioni, la cachesia, le idropi, le artritidi, e simili: Per sanarle necessaria cosa è far uso delli scioglienti, degli impellenti, delli corroboranti: Queste acque, questi Bagni, questi fanghi sciolgono, impellono, e corroborano: Dunque questi Bagni, queste acque, questi fanghi sanano queste tali malattie. Ma se sanano queste, non potranno sanare quelle che sono di tempra contraria; onde non possono essere buoni alla di costoro condizione. Ora ascoltate, come parla l'Empirico.

L'esperienza, che è la maestra delle cose, nella analisi di questa Semiterma ci espone sotto li sensi uno spirito solfureo volatile, un sale alkalino lissivioso, e ci addita per una universale connivenza, ed analogia di cose, che tutti li sali alkalini sciolgono, che tutti gli spiriti solfurei volatili eccitano un movimento di rarefazione; onde induce la mente d'un Empirico ad un discorso di verità d'esistenza, che gli addita, che quelli mali, nelli quali convenga sciogliere, o si debba dar moto espansivo, ed excentrico, potranno essere rimediati dall'uso di queste acque. Qui fa punto, e dirige le sue ricerche altrove.

Esamina le storie delli casi succeduti, e dice così. Gli ostrutti, li torpidi, li cachetici con l'uso di questi Bagni, di queste acque, di questi fanghi guariscono.

Dunque questi mali sono mali di lentore, giacchè si vede, che sollecitando il moto, e risvegliando le direzioni, con l'uso di questa si sanano: Dunque in questi Bagni, in queste acque, in questi fanghi vi sono principj attivi moventi, e cose efficaci scioglienti, che possono far gli accennati effetti, giacchè di fatto lo fanno.

Ma se questi sanano mali di questa natura, dunque quelli di condizione opposta guarir non possono, perchè questi convenir non gli debbono.

Da tutto il fino qui detto argomentate voi, che nelli mali di scioglimento la Semiterma di Caldiero non è buona; ma che negli altri opposti a questi è ottima.

Que-

Questa dottrina è evidente: lo sminuzzarla più di così è inutile; onde vò a trattare del metodo di adoperarla.

Adolfo. Adagio adagio con le vostre furiose scappate. Voi mi dite che codesta nostra Semiterma nelle malattie di scioglimento non è buona, e supponete che questa dottrina sia evidente, e che lo sminuzzarla più di così sia cosa inutile. Non suppongo così io, che non l'intendo abbastanza e forse anco moltissimi ;d' altri si compiaceranno di confessar meco questa verità. Qui non si tratta di scrivere un libro alli maestri dell' Arte medica, che voglio supponere, che sappiano, o almeno saper doverebbero quali sieno li mali di scioglimento, ed in che cosa dalle malattie di coagulo differiscano. Ma voi dovete sovvenirvi che parlate a me che non sono un Medico, parlate a questi Signori che vi ascoltano, che ne pur essi sono di Esculapio seguaci, e molti leggeranno queste vostre dottrine, che nulla di Medicina si dilettano; onde non mi fuggirete dalle mani sì presto se non me ne diate una bene distinta, e bene diffusa divisione, accompagnata da circostanze tali, che mi dimostrino, che la cosa è così.

Fidelio. Voleva evitare questa fatica, perchè di parlare sono stufo. Ma chi ci è, non si penti. Avvertitevi però, che questo non è un intiero trattato di Medicina, ma una Dissertazione determinata all' esame d'una Semiterma: onde non vorrei trascendere li limiti di questa, e poner mano adesso, ove non conviene per ora che io ve la ponga. Facciamo adunque così, prendiamo una strada di mezzo, e permettetemi che adatti la dottrina delli coaguli, e delli scioglimenti ad una malattia sola, e così quando averete intese le leggi della Natura in questa, vi sarà facil cosa applicar le dottrine alle altre, e disimbarazzarvi. Ora perchè bramo di servirvi senza eccezione, eleggete voi di quale malattia volete che parliamo, e vi obbedisco.

Adolfo. Voi mi obbligate all' eccesso; onde non posso esprimervi quanto vi debba: e giacchè lasciate a me la scelta su qual'incomodo applicar l'accennata dottrina, parlatemi del *Fluore* che patiscono molte femmine, e fanciulle, e maritate, per il quale loro dolgono talora ferocemente le reni, divengono sterili, perdono la bellezza, la vivacità, e le forze: e come che questi è un male alle nostre Concittadine assai comune, così mi persuado far cosa grata al bel sesso utile a tutte le famiglie, e gloriosa a chi veracemente la decida.

Fide-

Fidelio. Se voi giudicate, che così far convenga, fecondiamo il voſtro genio, e nello ſteſſo momento ſerviamo al merito.

Quella malattia nojoſiſſima che *Fluore* ſi nomina, ſembra a prima apparenza un male di ſcioglimento, tuttochè ſempre tale non ſia; ma come che di diverſe ſorte, e gradi ve ne ſono, ed in diverſe età, e ſtati ſuccede, così merita che ne ſminuzziamo la Genealogia, e le Cauſe.

A buon conto *il Fluore è un eſpurgo innaturale d' umor ſeroſo-linſatico, o periodico, o vago, o continovo che dalle parti genitali ſi ſepara.*

Ve ne ha di due ſorte, o uterino, o muliebre, e ciaſcheduno di queſti o è benigno, o maligno, ed ognuno di queſti due o è ſanabile, o pertinace, perchè ſia o ſemplice, o compoſto.

Ora perchè abbiate una idea chiariſſima di queſto male, e che ſappiate ſe la voſtra Semiterma poſſa ſanarlo, ed a qual ſorta di fluore convenga, ed a quale no, conviene che vi preſenti le notizie della naturalezza del ſiero, e della linſa, e i difetti dell' uno, e dell'altra ſuccintamente vi accenni.

Il fluido, primario oceano vero di queſto noſtro picciol Mondo, è il ſangue. Da queſto, come proviene dal chilo, che due umidità diſtinte, e diverſe partecipa, così due principali liquori da eſso ſi dividono, uno è lo *ſiero* l' altra è la *linſa*. Le quali due coſe non occorre confondere prendendo l'una per l'altra, perchè l'una dall'altro diverſiſſime ſono.

Il ſiero è un acqua ſemplice, che con li cibi, e con le bevande per l' eſofago allo ſtomaco ſi traſmette, perchè ivi faciliti le triturazioni, e ſia poi di veicolo al chilo, indi al ſangue, e di mano in mano a tutti gli altri fluidi ſubalterni, che nel corpo noſtro vediamo. E' queſto più o meno pieno di ſali, che dal ſangue, e dalle linſe raccoglie, a miſura dell' abuſo degli alimenti, della maggiore rapidità del ſangue, che collidendoſi molti ſali produce, così delli temperamenti, che vi ſortono, e delli luoghi, ove ſi abita.

Quando è diviſo dal ſangue, allora per ſtrade tutte particolari, e ſue, o sfumma in ſudori, o ſi eſcreta in orine, o pure circola a tenere dilute le altre fluidità ſubalterne, come poco fa vi ho detto.

Eſpoſto al fuoco il ſiero sfumma come fa l'acqua, e ſe qualche coſa addietro laſcia, eſſa è qualche ſale, o ſucco eterogeneo diverſo dalla condizione del ſiero.

La

La linfa è la parte più ontuofa del noftro fangue, la vera confiftenza della quale è come la chiara dell' uovo ben battuta, e liquidiffima. Sembra acqua a vederla nello ftato fuo naturale, ma ad ogni picciol calore di fuoco fi condenfa, fi indurifce, come la detta chiara d'uovo fuol fare.

Della linfa più tenue, ed in un certo modo più fpiritofa, per filtrazione nelli tubuletti del cervello fi forma il fucco nerveo, veicolo della luce, o fia dello fpirito, che tutti li nervi irradia, illumina, e muove.

La meno raffinata inumidifce li fili delli nervi, e le fibre mufcolari, e tendinofe, e gli articoli al di fuori, ed è quella che fotto nome di Sinovia gli Anatomici riconofcono.

La più denfa, la più ontuofa è depofitata ne' facchi pinguedinofi e forma la grafcia, che fe è viziofa o nella quantità, o nel modo, fi converte in un fucco efcrementizio, che fi dice Pituita.

E' adunque la linfa il vero fondamento della nutrizione di tutte le parti bianche, ed ha li fuoi refpettivi canali, detti perciò vafi linfatici, li quali principiano in ogni luogo, ove terminano le arterie capillari fanguigne, e per effi ad effa fola proporzionati va circolando per tutto, e per ogni minima parte fi adatta. Quella poi che al nutrimento fopravanza va riunendofi quà, e là ove il bifogno della natura la vuole a riftorare li fucchi che poffono effere difettofi di nutrizia foftanza. Quindi è che molta al mefenterio fe ne dirige, e nelli vafi Chiliferi, e nel Dutto Toracico, ed in altre vene, e glandole fi infinua, non folamente per rendere fluidi li rifpettivi contenuti, ma per riftorargli occorrendo, e perchè nulla di buono fi perda.

Dalle glandole falivali al falivo molta linfa deriva: l'efofago, il ventricolo, il duodeno è pieno di dutti, che gemono linfa. Lo fperma non è che puriffima linfa. Il fucco Pancreatico non è che linfa. L' acqua del Pericardio non è che linfa. La bile ha feco molta linfa. In fomma provida la natura non la difperde, come fa del fiero fuperfluo, che efcreta; ma quefta la ripone nelli facchi pinguedinofi al bifogno, o la rifpinge ad unirfi di nuovo per varie ftrade agli alimenti, e così confervare con circoli replicati la nutrizione.

Ora quefti fieri, e quefte linfe poffono effere difettofi in due modi fecondo le accennate due leggi dello *ftrictum*, e del *laxum*, che vuol di-

re o di coagulo, o di fcioglimento, e poi anco per un terzo tanto degli uni, quanto delle altre, che è il difetto della Corruzione.

Ma ci vuole una grande attenzione a non fare equivoco, prendendo gli effetti del male per caufa del male.

Li mali di coagulo ne'fieri, che non fono di equivoca fufpizione, fono tutte le congeftioni acquofe, Idrocefalo, Idrocelle, Idrope del cuore, Idrope di petto, Afcite, Anafarca, Idrope d'utero, Edema, Leucoflegmazia, Cachefia.

Li mali di corruzione ne' fieri fono quelli per gli quali fi putrefanno li contenuti, e quefti poi rodono, e corrompono anco li continenti.

Caufa della putredine ne' fieri è la mancanza della circolazione, cofìcchè quando fiano pregni di fali armoniacali, o perchè abbondino di fucchi gelatinofi o rodono, o sforzano li vafi, e fortono dall'alveo delle rifpettive glandole, e canali che gli contenevano, o che fi fermino in un luogo, o che fi trattengano in un altro, fempre fi corrompono, ed a proporzione delle entità, che feco fi ftrafcinano: Così fanno che diverfi fieno della corruzione e li modi, e li luoghi.

Sono mali di corruzione tutte le Afte, tutte le ulcere, tutte le piaghe o interne, o efterne, le gangrene, e lo sfacello. Così tutte le malattie della cute, le corrofioni delle gengive prodotte da fluffioni acri putrefacienti, le Ipefarcofi ulcerofe, e le Fiftole.

Si adattano anco le corruzioni delli fieri a tutte forte di malattie verminofe, interne, ed efterne, delle quali è tanto vafto il numero.

Le congeftioni linfatiche fono le fcrofole, ftrumme, fcirri efterni, ed interni: diverfe oftruzioni, ma non tutte, perchè ve ne ha che derivano da ftringimento di folidi o fia Tenfione, Convulfione, o fia Erefifmo, l'Artritide, la Podagra, li Reumi veri, fono congeftioni: così le lombagini, le afme umorali, Catarri, Racchitide, diverfe forti di flatulenze; ma non tutte, come anco non tutte le Ippocondrie: così diverfe condizioni di cefalee, di emicranee, di vertigini; ma non tutte.

Adolfo. Fermatevi. Quefto non tutte mi confonde.

Fidelio. Ma fe vi confonde, non fo che farvi. Quefto non è un trattato intiero di tutta la Medicina. Non facciamo altre digreffioni, e lafciatemi giungere al fine.

Li mali di fcioglimento fono quelli che fono intieramente oppofti agli accen-

accennati: in quegli una adesione importuna ha impigrita la circolazione, perchè moltiplicando le resistenze delli contenuti si minorano le forze delli continenti, e viceversa: ed in questi la viziosa liquidità, e poca resistenza delli fluidi fa che con troppa forza vibrino li solidi; onde moltiplicate le collisioni, e gli urti, tutto si fonde, ed il sangue, e le linfe, e li sieri *nesciunt stare locum*.

Di questa ragione sono il Tialismo, la Diabete, l'incontinenza d'orina, il Sudor vizioso e colliquativo, li due flussi Celiaco, ed Epatico, la Diarrea, la *Cholera morbus*, la Lienteria, la Tabe, la polluzione involontaria, la Gonorrea virulenta, li flussi sinoviali nelle ferite degli articoli, e lo scorbuto confirmato.

Per tutti questi mali di scioglimento la vostra Semiterma non è buona, nè valevole, nè deve adoperarsi; ove per gli altri può essere singolare, ed insigne, o beendo, o bagnando, o con il fango risolvendo le stasi, e rimediando alli lentori.

Adolfo. E delli Fluori ve ne siete dimenticato di posta: come delle convulsioni non ne avete fatto cenno. Vorrei ben saperne il perchè?

Fidelio. Perchè le convulsioni possono succedere per ripienezza, e stasi delli contenuti che distendano, come per sbilancio di solidi, che si contraggono; onde ripeto, che non essendo io in obbligo di far qui tante digressioni, le ho lasciate alla sapienza delli Professori.

Quanto poi alli fluori a bella posta non gli ho messi a mazzo con gli altri, perchè ancor questi sono mali, la causa de' quali può essere tanto di scioglimento, quanto di coagulo, onde merita il fatto, giacchè d'essi devo parlarvene, che a parte dagli altri diffusamente ne discorri.

Per prendere adunque la cosa dalli suoi principj, già sapete che il nostro temperamento è la radice primaria delli nostri mali: Sapete anco che il temperamento non è altro che il modo col quale è modificata la nostra macchina, sicchè a proporzione dell' organismo il meccanismo succeda.

Ciò admesso voi sapete, che vi sono Femmine di temperamento lasso, molle, lento, pigro, le fibbre delle quali si muovono con pigrizia, onde li succhi sono diretti con lentezza: In queste tali, si dia il caso che li tributi menstruali difettosi sieno, le glandole, e li tabi dell' utero turgidi del trattenuto cruore, si spossano sempre più dalla loro naturale forza, e

le ftafi fi avanzano, l'umore trattenuto degenera, fi corrompe, sforza le valvole, geme, e produce un fluore uterino ora bianco, ora di varj colori defedato, ora periodico, ora irregolare, ora continovo. Quefto è un male di Coagulo, per lo quale le acque fono buone, li bagni fono migliori, e li fanghi fono ottimi, perchè mediante quefti fi fciolgono gli infarti, e fi riftorano li continenti; onde con circolo più ben diretto le fecrezioni fi celebrano.

Vi fono poi Femmine di temperamento dilicato, le fibre delle quali fono fottiliffime, e perciò guizze, facili alla vibrazione; ma pronte alla atonia, colleriche, fervide, afrodifie, e fpiritofe. Quefte tali fono foggettiffime alli fluori: e la ragione è, perchè la loro vivacità del fpirito, il quale non incontra refiftenze, nè pefo nelli folidi gli sbilancia con irregolarità; onde le direzioni del fangue non fono equilibrate: Quindi ora è fpinto con impeto alla tefta a produrre vapori: ora fi rovefcia alli precordj a far palpitazioni: ora inturgidifce le arterie del Ventricolo a far cardialgie: ora fufcita contrazioni nelle vifcere baffe, rugiti, borborifmi, ftrettezze nelli vafi ureteri, ed inteftini, concuffioni, urti nell' utero, pefo, sforzo, eftenfione, freddo alle eftremità, e mille altri guai. O qui vi è dell'imbroglio, perchè li tributi o fono regolari, o fono irregolari, e dolorofi; onde l'utero ora contratto, e fpremuto, ora urtato, e turgido difordina l'economia delle regolate feparazioni: I fieri venerei, che irrorano le glandole della vagina, fatti acri, mordaci, ed indomiti a caufa delli molti fali, che fi generano nel fangue per la rapidità del fuo moto vellicano, lacerano, e fcorrono, e fluori difperatiffimi d' ogni condizione producono.

Se poi fi dia il cafo, che qualche caufa efterna ponga a foqquadro la macchina per le violenze del moto, per la irregolarità del convivere, per le fatiche o del ballo, o del pefo delle vefti, o di vetture violenti, o di cadute, o di sforzi, o di troppa fatiriafi; ecco rilaffate le fibre che già fono dilicate e vapide, ed il fluore, che era uterino, diventa muliebre.

Ora la guarifca chi può. Qui no che la Semiterma di Caldiero, nè quanti fonti medicati ha l'Europa non riordinano quefta macchina sfafciata. Ciò non oftante fe fi adoperaffe il fango con metodo, con longanimità, e coftanza, potrebbe far del bene. Pofciachè non è fola dote di quefta

questa Semiterma lo scioglierе. Vi è la sua precisa, e forse bene anco la più specifica facoltà, che è il ristorare.

In questo caso l'uso interno delle acque, nè l'esterno delli Bagni non lo lodo: Consiglio bensì l'applicazione del fango alli lombi, ed agli ippocondrj, e forse anco al Pube, ed intanto con Tisane nutritive, o dieta lattea ben osservata, coadiuvare l'operazione esterna di questo efficace rimedio, o pur anco invertere, se bisogno urgente vi fosse, la viziosa prostrazione delle fibre con la mai abbastanza lodata infusione della radice d'Ippecacoanna.

E perchè, come dissi, vi è fluore uterino, e vi è fluor muliebre, è bene che sappiate essere uterino quell'espurgo, che dalla vagina dell'utero, o al più al più da tutta la circonferenza concava dell'Utero deriva. E' poi muliebre, quando da tutti li succhi universali di tutta la Femmina proviene: Quello è mal locale, questo è universale: Quello è senza pericolo, ove questo alla tabe dispone.

L'uno, e l'altro può essere benigno, o maligno: quindi riesce o più sanabile, o più contumace, lochè si distingue dalli sintomi che l'accompagnano, e ciò tanto più se composto esso sia.

Fluor composto esso è, qualora assieme con l'una, e l'altra delle cause interne sunnominate vi concorra o la lesione organica della parte, che può succedere per causa di parti difficili, di Feti morti estratti putridi, Aborti, o Aborsi replicati, Codilomi, Piaghe, Ulceri, Scirri, Caneri ulcerati, prostrazione della vagina, ed altre violenti lacerazioni, e sfasciature locali.

Vi si sogliono congiungere le dilombature, le cadute, le percosse, e galanterie consimili.

Che se poi la Signora Sifilide fa grazia di sue visite, e si compiace di famigliarizzarsi, e prendervi alloggio, vi è una complicazione di mali, che non sono di sprezzabile conseguenza; onde fanno dar all'arme alli Professori, ed alla Professione.

Adelso. Sicchè che cosa concludiamo: nelli Fluori uterini sono buone queste acque, o non convengono?

Fidelio. Io vi ho parlato chiaro, a molte convengono, per tutte non sono buone. Onde ci vuol conoscimento, prudenza, e buon metodo. Vi ho detto però che li fanghi possono convenire a tutte, e che di fatto convengo-

vengono quando sieno senza la ridicola violenza dell' esponersi a far la mostra al Sole: ma nel modo, che a suo luogo vi additerò, e che sieno intanto adoperati all' interno quegli altri ajuti, che cospirano al ristabilimento desiderato.

Vi dissi però, che la costanza, e la longanimità corteggiar devono tali medicature, intendendomi che non ci sia risparmio di attenzioni, e di repliche: E se non basta una stagione replicargli due: e se non bastano due impiegarne dieci al ristabilimento da un male di tanta conseguenza, e per lo gentile sesso tanto nojoso, immondo, incomodo, improprio, importuno, e pericoloso.

Adolfo. Se vi sembra averne parlato abbastanza, proseguite l' impegno di trattar l'uso del bere le acque.

Fidelio. Parliamo pure del bere delle acque.

Oualora siasi determinata la massima di far uso delle acque di codesta Semiterma per beverle, e si sia certi, che la malattia che medicar si vuole, sia nel catalogo delle malattie di ristagno, o di languore, o pur dell' uno, e dell'altro, devono osservarsi le seguenti cose.

La condizione della persona, il sesso, l' età, il temperamento, il modo di vivere, proporzionare la quantità dell' acque, ed il tempo di continovarla, e la regola, e gli ajuti, che accompagnar la devono: cose tutte da osservarsi, e da eseguirsi con diligenza, se si vuol ottenere il desiderato intento.

Quanto alla condizione della persona, tuttochè sembri, che ogni Uomo sia della stessa carne, e degli stessi umori impastato, non ostante è una illusione il supponere medicabili gli uni, e gli altri al modo medesimo.

Il sesso pure merita la sua distinzione, procurando di principiar l' uso delle acque subito dopo certi tempi, perchè non sia interrotta la medicatura.

Che se fossero prive delli tributi, ed a questo fine si medicassero, è bene principiare a bere le acque subito dopo il Plenilunio per ragioni, che qui non devo ripetervi, e nel trattato delli giorni Critici ho diffusamente spiegate.

L'età di chi dee bere le acque merita li riflessi medici, facendo quella distinzione, che si deve da un Giovine Atletico ad un Vecchio settuagenario, ed ove a quello la quantità discreta non può nuocere, questo la superfluità relativa può rovinare.

Il

Il temperamento fa molto; onde come cosa del rimarco maggiore conoscere esattamente si deve: non solo perchè per lo più è la causa più efficace delle nostre malattie, quanto per adattare gli ajuti proporzionati allo stato organico, dal quale è cosa certa che il meccanismo della nostra macchina è diretto.

Il modo di vivere dell'infermo ignorar non si deve, per correggere le superfluità, per togliere li difetti, per evitar gli abusi; ma bene anco per non urtare negli opposti, sovvenendosi l'Ippocratico Consiglio: *Aliquid parcendum temporibus, aliquid ætati, aliquid consuetudini.*

La proporzione dell'acqua deve essere regolata a misura di tutte le suddette circostanze, principiando con niente meno di tre libbre, crescendo ogni giorno otto, o dieci once per volta, ed anco una libbra, nè eccedendo mai le dodici libbre per mattina.

Il modo di prenderla è diverso, come diversi sono li soggetti, che bere la possono: chi è giovine, chi è robusto, la può prendere subito levato dal letto beendone una libbra incirca per volta, e passeggiando dopo tre, o quattro minuti bere l'altra, e così da una bibita all'altra, non lasciando che quattro minuti al più, in mezz'ora di tempo, o tre quarti al più tutta la bei.

Ma se sia di dilicata tessitura, può beerla stando in letto con un cussinetto su lo stomaco; ma senza dormirvi, nè tra una bibita, e l'altra, nè dopo averla beuta tutta, ma vigilanti attenderne il doveroso passaggio. Può sorgere dal letto dopo le bibite, ed osservare con quanta prontezza per orina, e tal volta anco per secesso si restituisca.

Il tempo di continuarla suole essere per lo più di 14. in 16. giorni, o al più 18. ma io vi assicuro d'averla fatta continuare sino 30. e 40. giorni in casi contumaci, ed aver superate malattie ostinatissime. Non può però darsi regola fissa nè di una cosa, nè di un'altra: l'uso, l'effetto, la tolleranza, la conferenza devono dar legge: Onde appartiene alla prudenza che è la regolatrice di tutte le virtù ordinare anco questo.

La Regola deve essere esatta, perchè di leggeri minestre, e non di zuppe alterate, di poca carne bollita o di tenera vitella, o di ben nutrito castrato, o di polli ben custoditi, e poco arrosto si deve essere contenti, e non più di così. Che se la dilicatezza del sesso, o la svogliatezza del palato bramasse un innocente antipasto, o qualche vivanda leggera sen-

za

za molti aromati, o salse sospette condita, può qualche volta ammettersi; ma conviene escludere li ritrovati degli intingoli, il lardo, il salame, le salate, le paste dolci, e varie altre delizie della gola, che rovinano la sanità: ma soprattutto la cena sia breve.

Quanto al formaggio vaccino ottimo, e poco, o Lodigiano, o Parmigiano che sia, non si nega. Così non si proibiscono li frutti in discreta quantità, e ben maturi. Il Cioccolato buono, passata l'acqua, è ammesso a chi fosse assuefatto, o per ristorare le forze dello stomaco: Il Caffè dopo il pranzo, o nelle ore della sera. Ma del vino o si stia privo, o si stia assai parco, e se si volesse temprare si può farlo con l'acqua del bagno che è sempre migliore di qualunque altra: Così se questa voglia bersi a tutto pasto non si rifiuta.

Molti evitano il sonno anco dopo pranzo; ma per quelli che avessero di già passate le acque, e che fossero assuefatti a dormire, è meglio dar ristoro alle membra col riposo, di quello che tormentarsi al tavolino con le carte, tanto più che questa acqua a causa dello spirito solfureo volatile minerale, che ha seco, fumma alla testa, onde nè lo studio, nè le applicazioni, nè il giuoco ci vogliono, per non dirigere maggior quantità di vapori al capo, e far del male.

Il prendere aria è buono, il passeggio è lodabile, anco in vetture o di Calesso, o di Carrozze, ed eziandio a Cavallo, in ore però che non sieno sospette, nè di aura serotina, nè di venti, nè di piogge; ma sopra tutto, che non sia di notte, perchè si dee evitare al possibile che le porosità si chiudano, e che non si facciano diversioni inverse dalle consuete, e naturali.

Gli ajuti che accompagnar devono queste acque sono diversi.

Il primo è il purgante a chi ne abbia bisogno, il quale o solido, o liquido che sia deve prendersi con le acque medesime il primo, o pure il secondo giorno dalla bibita loro, che è meglio.

Tra' purganti ve ne sono diversi. Io però consiglio, e determino che il purgante non sia generico, ma in un certo modo specifico alle malattie, cui medicare si aspira: Cosicchè dò per abuso dar a tutti il sal d'Inghilterra, non lodo a tutti per il medesimo principio la manna, e cose simili; ma adattare gli attivi alli passivi, e replicarlo bisognando.

Nel numero delli compagni dell'acqua io numero dell'altra acqua, con questa osservazione che si danno stomachi, e teste che facilmente o si

scal-

scaldano, o si intorbidano alla bibita di codeste acque minerali: o anco certi altri a' quali eccita pruriti cutanei, nelli quali casi io fo unire un terzo d'acqua di lodabil sorgente, o pozzo buono, a due terzi dell' acqua Calderiana, e così beuta passa meglio, più sollecita, e meno fummante.

Ho anco per un antico costume di far prendere a quelli, a' quali le acque passano con difficoltà o per infarti di viscere, o per ostruzioni, o per menstrui mancanti, o per ippocondrie vere da lentore, o coagulo prodotte, o cose simili, ogni sera qualche picciola dosa di Pillole minoranti, come sarebbero

Le pillole Melanagoghe del Lancillotti, le Beccheriane, le Cattoliche Staaliane, le Balsamiche Offmaniane, o le mie Ermetiche, mediante l'una o l'altra delle quali con la quiete della notte si risvegliano li solidi impigriti, si dispongono gli umori stagnati, e le acque che sopravvengono espellono le cose rimosse, e fanno bere assai.

Che se poi bisogno di purganti nè di una condizione elettiva, nè dell' altra minorante, non vi sia, perchè gli umori morbosi fuori delle prime vie impaniati riposino, e vi sieno, Convulsioni, Vertigini, Reumi, Artritidi, Iterizie, Calcoli, Cachesie, Clorosi, Flussi bianchi uterini ec. non meglio possono mai accompagnarsi le acque Calderiane quanto con tinture Alkaline o di Antimonio, o di Tartaro, o la così detta *Tinctura metallorum*. Così è buona l'essenza di coralli, insigne astersivo delle murche, e corroborante delli solidi, la tintura di Mirra: la mistura Tonica, l'essenza Alessifarmaca, così anco le essenze semplici ma specifiche, come l'essenza di Camomilla, ove un innocente carminativo si voglia: l'essenza di Millesoglio per li difetti d'orina, l'essenza di Vincitossico per un Antidropico, l'essenza di Caccariglia per un febbrifugo delle abituali sospette: così d'ogni altro specifico alle specifiche e particolari indigenze. Nel qual caso restano queste preziose acque determinate anco più; giacchè meritano veramente che nella classe degli universali rispettivi si annoverino, e con queste cose particolarizzandole più ad una cosa che ad un'altra d' indicibile comodo alla Medicina divengono.

Questo è quanto deve eseguirsi con attenzione, e concorrenza unanime anco dell'infermo perchè si quieti, degli assistenti perchè coadiuvino, e non desistere da buona regola anco qualche tempo dopo prese le acque, per non distruggere in pochi momenti le fatiche, e le attenzioni di molti giorni.

K Adol-

Fidelio. Ho inteso tutto, e stimo che vada così; ma voi non nominate il luogo ove convenga berle: onde argomento che siate del partito di quelli che vorrebbero che si bevessero alla viva sorgente. Che ne direte?

Fidelio. Certa cosa è, che non vi è parità dal berle al fonte al trasportarle altrove. Tuttavia delli due mali si deve eleggere il minore.

L'andar sul luogo, che oggi è poco men che deserto, e povero d'ogni comodità, è un incomodo, ed un dispendio per molti insoffribile. Bisognerebbe che ognuno avesse un Equipaggio Generalizio, armar Padiglioni, e Tende, e tra tutti formar un accampamento Guerriero: ove poi con spasso inaudito si potrebbero immitare gli approcci, e la sorgente fosse quel forte, al cui assalto le genti bevitrici con le ciottole alla mano si avanzassero, ed in tanto stromenti militari intimando la pugna incoraggissero gli aggressori: gl' inimici vinti fossero le malattie debellate: la Vittoria, ed il Trionfo la sanità racquistata. Ma

Chi non può quel che vuol, quel che può voglia.

Onde non potendo berla al fonte, se la faccia portar a sua casa bene custodita in bocce piene di grosso vetro ben chiuse, che non tengano più d'una inghistara, e mezza, che è una mosa di Germania, o sia mezza boccia Veneziana.

Condotta in Città si custodisca in cantine sotterranee al fresco, e si porti in camera la sera avanti di berla, per non sorbirla troppo fredda: ma non si scaldi al fuoco mai.

Ora che abbiamo trattato del berla, conviene dire qualche cosa del Bagno.

Adolfo. Vi supplico per cortesia ascoltatemi. Queste acque beute passano le più per orina, ed in molti passano presto, e passano verso il fine così chiare quanto bevute si sono: e so di certo d'un mio concittadino che passò le acque della fontana del ferro per orina tanto fredde, quanto le bevette. E' mò possibile, Signor Fidelio, che vadano le acque, in tanta copia beute, dallo stomaco per gli intestini al mesenterio, di qui per il dutto Toracico alla vena subclavia, ove mescolatesi col sangue discendano alla cava, e per essa al destro ventricolo del cuore, e da esso a tutti li polmoni, e da questi di nuovo tutte al cuore, ove dal sinistro ventricolo spremute si diffondano con il sangue Arterioso per tutto,

e che

e che dipoi raccolteſi non ſo dove, nè così preſto, ritrovino ſtrada di dirigerſi alle reni, e da queſti agli ureteri, alla veſcica per eſſere in orina ſpremute? E' mò poſſibile una innondazione tanto violenta, una corſa così ſollecita? Vi confeſſo, che queſto è un dubbio, che mi ha tenuto agitato, e penſieroſo, così che non vedeva l' ora mi veniſſe in aſpetto il luogo opportuno per ricercarvene l'opinione voſtra.

Fidelio. Queſta è una queſtione, Sig. Adolfo, della quale non vaglio a ſoddisfare la voſtra curioſità con deciſione affermativa, ed autorevole. Ciò non oſtante vi paleſarò li miei rifleſſi appoggiati a diverſi Sperimenti, i quali però non mi determinano che ad una verità di giudizio, e non ad una verità di eſiſtenza.

Da quando Elmonzo laſciò ſcritto: *Aliud eſt urina potus, aliud eſt urina ſanguinis*, ſi impiegarono le ſcuole Anotomiche a ricercar delle orine del bere le vie brevi. Molti molte coſe accennarono, e diverſe opinioni una preſſo l'altra ſi ſmantellarono alternativamente, perchè non appoggiate a niuna apparenza di verità; onde alla fine, forſe vedendoſene l'impoſſibilità, ſi ammutolirono. Non oſtante non ho ripugnanza di notificarvi li miei penſamenti, li miei ſtudj non privi affatto di varie belle eſperienze: ma ricevetegli come una opinione, e non come una dottrina.

Vi è noto che la Rete, detta dai Latini *Omentum*, è attaccata a tutto il fondo eſteriore del Ventricolo, dal quale eſſa pende: così anco ad un Ala inverſa del Fegato, e per tutto il longo interiore della Milza: indi dopo eſſerſi diſteſa per l'abdome alla diſceſa degl' inteſtini, va a far fine, ed unirſi alla parte inverſa del Rene ſiniſtro.

Non ſo ſe abbiate mai fatta rifleſſione, che gli animali, che non orinano, non hanno nè milza, nè Rete, e che ove li Reni vi ſieno, il ſiniſtro ſia ſempre più groſſo che non è il deſtro: *Deus & Natura nil fruſtra operantur*. Se ella è così, a qual fine è coſtrutta la Rete? A qual uſo può eſſer fatta la milza, ſe non è quello di ſeparar le orine, di promovere le orine, ſe nelli ſoli animali che orinano, e negli altri no, queſte tali viſcere ritrovare ſi poſſono?

Suppongo per tanto, che ſia lecito ſoſpettare, che le acque beute in quantità grande a cauſa del loro peſo, e mole, dilatino il ventricolo, aprino, ſforzino le valvole, o piccioli ſfinteri, che chiudono li canali linfatici, e li vaſi ſieroſi che dal fondo del ventricolo tortuoſi alla Rete derivano,

K 2

rivano, e per tutta la rete fino al Rene finiſtro ſi dirigano, e così per breviſſima ſtrada, ſenza che abbiano da introdurſi nel chilo, e nel ſangue, nè racoglierſi tutte le acque dipoi alle arterie Emulgenti, le quali ſeparano le orine del ſangue, e non quelle del bere, paſſino per il Rene ſuddetto all'uretere, per queſto alla veſcica, e di qui ſi orinino.

E' vero che anco dal meſenterio ad ambo le reni diverſi ſottiliſſimi canali coſpirano, che ſcaricano li ſieri ſuperflui del chilo; ma pure anco queſti più toſto al ſiniſtro Rene che al deſtro di terminare affettano.

Non è però che io pretenda per queſto che voi crediate, che tutte tutte le acque minerali beute paſſino per queſte ſtrade brevi con la ſollecitudine accennata: molte di eſſe per lungo cammino degli alimenti al ſangue ſi portano, che ſe ciò non foſſe ſuperfluo riuſcirebbe delle acque minerali l'uſo, o per lo meno non ſervirebbe ad altro che lavar il ventricolo, la Rete, il Rene ſiniſtro, e la Veſcica.

Adolfo. Ancor queſto ſarebbe molto, perchè con la Rete ſi uniſce anco il Fegato, con la Rete ſi uniſce anco la Milza. Onde ſe è vero che *una parte corporis læſa, & aliæ læduntur*, e perchè non ſi ha da dire *una parte corporis lota, & aliæ lavantur, una parte corporis corroborata, & aliæ corroborantur?*

Ma ſiaſi come ſi voglia, voi non l'ammettete per una dottrina vera, ma ſolo per un voſtro penſamento fiancheggiato da qualche ſperimento, che vi averà data occaſione di così ſoſpettare: queſti poi voglio che un dì mi paleſiate. E chi ſa che qualche Anotomico diligente, meno diſtratto di quello che ſiete voi, non dimoſtri un giorno per coſa vera quello che voi oggi forſe bene anco per qualche riſpetto non volete dichiarare più di così? Ma ritorniamo al Bagno.

Fidelio. Il bagnarſi in queſte acque è delizioſo, perchè non ſono fredde, che facciano ribrezzo, nè calde, che diano affanno. Ma l'incomodo di ſtare eſpoſti al ſole, e pendoloni alle funi, che il Bagno traverſano, non è picciola pena, e tutto queſto per un pregiudizio di tradizione, che fa ſupponere che convenga che il Sole ſcaldi, e che ſul bollore della ſorgente ſi ſtia. Coſa che non ha fondamento. Poichè ſu li ſedili che circondano il bagno ſe taluno ſi accomoda, diſcende nell'acqua, che è la ſteſſa che dal Bollo deriva, e ſi diffonde per tutto l'Alveo continente, e vi ſi immerge con comodo, ſenza noja, e ſenza pericolo quanto vuole: e ſe

coperto

coperto foſſe d'una tela capace, ſarebbe difeſo dalle ingiurie dell' aria, e preſervato dal cocente raggio del ſole. In ogni parte del mondo, ove bagni vi ſieno così ſi fa, e perchè qui far non ſi potrebbe? Sì ſi potrebbe, anzi ſi doverebbe, perchè in tal modo molte genti del medeſimo ſeſſo ſenza ſoggezione veruna le bagnature ſarebbero, e ſi potrebbe dar luogo a ſei diverſe mute ogni giornata ſerena.

Ma non parliamo dell'ordine, e trattiamo il merito.

E' bene che li Balneanti ſieno prima ben purgati, ſe biſogno vi ſia anco più volte, e beano per 3. o 4. giorni antecedenti le acque, indi principjno il Bagno.

L'ora del bagnarſi è dalle quattordici ore ſino alle ventuna incluſive, ed un'ora di bagno è il più che convenga.

Adattataſi per tanto la veſte a ciò deſtinata, ſi entra nelle acque, e reggendole il primo giorno mezz'ora, poi il ſecondo tre quarti d'ora, gli altri giorni ſino ad un'ora, ſi continuano. Sortiti dal bagno, e bene aſciutti ci vuole il letto per riposarvi due ore, e ſe foſſe profumato con Ambra gialla, o ſia ſuccino, e Zucchero ſarebbe ſempre meglio, o per meno ſpeſa ſi poſſono adoperare poche ſoglie di Roſmarino, e farne profumi, qui ſudare, ſe la natura vi inclina, e mutarſi. Dopo queſto riſtorarſi con un brodo anco munito di qualche tintura ſpecifica al male, per ſanar il quale il bagno fu conſigliato, e così per otto, o dieci giorni al più continuargli.

Se facciano giorni piovoſi, ſe ſpirino venti, ſe minaccino temporali in queſto luogo, conviene ſoſpendere li bagni, inconveniente, che altrove non ſi incontra per la più eſatta cuſtodia delle fabbriche, e de' luoghi, e che coſtà oſſervar conviene per non incorrere in una coſtipazione perniziosa, che la ſanità diſturbi, e la vita minacci. Per queſto

Non ſono mai troppe delli balneanti le cautele, tanto più che bene ſovente più alle femmine che agli uomini conſigliare ſi ſogliono, o per togliere li difetti della ſterilità, per cui queſte acque ſono veramente prodigioſe, o per iſviluppare dalli tendini le ſtaſi, o per ſnidare dalle viſcere le oſtruzioni, e gli infarti, rallentando le fibre contratte: In ſomma il fatto è, che queſte acque ſciolgono certe durezze delli Pudendi, e le tenſioni viziose della Clitoride, e le grinzature non confacenti al biſogno della tonaca, della vagina, e dell'utero, e la fiſtole troppo rigida dello sfintero, e l'eretiſmo delle fibre di tutto il baſſo ventre: tutto ſi rimedia;

onde

onde a buon conto, se da qualcheduno di questi tali difetti la sterilità dipenda, mediante questi bagni, e queste acque la sterilità si toglie.

Ma per lo più una stagione non basta: e sarebbe pur bene che le Signore avessero comodo maggiore: e più libertà in questo bagno per le injezioni se indicate fossero, e per altri usi comodi, che è prolissità il nominarli.

Quanto alla regola, si ripeta qui tutto quello che dissi del bere le acque, ma si ripeta, dovendosi immancabilmente osservare, se il buono esito se ne desidera.

Adolfo. Si potrebbero coadiuvar li bagni con rimedj adattati, come diceste voi di soccorrere li bevitori con le accennate tinture?

Fidelio. E perchè no? Anzi vi ho detto di sì, e qui ripeto, che buona cosa sarebbe, a proporzione della natura degli incomodi, che li balneanti soffrono, a causa delli quali li bagni ordinati sono, determinare cose specifiche da essi prese o prima d'entrar nel bagno, se debba sciogliersi, o dopo sortiti dal bagno se debba corroborarsi; ma che nè gli uni, nè gli altri contradicano alla natura dell'acqua, e delli suoi contenuti, al che somma attenzione aver si deve.

Anzi anco gli ajuti esterni non devono trascurarsi, cosicchè o munir lo stomaco de' dilicati con unzioni ristorative di noce moscata, de' balsami stomachici, o cose consimili avanti che entrino nel bagno, o applicar unzioni specifiche alli luoghi sospetti quando sortito si sia.

L'olio etereo distillato dalle bacche di lauro, e di erba Paris, lo assicuro per un prezioso uterino da adoperarsi alle sterili, alle ostrutte, e cachetiche, al Pube sortite dal bagno.

L'olio etereo di balsamo di Copaibbe per le tumescenze degli articoli.

L'olio di scorpioni del Mattioli per tutta la spina del dorso, come anco il balsamo antiparalitico del Cardano per gli Paralitici.

L'olio distillato di sapone, l'olio rettificato di Carabe, l'olio etereo di Spico, l'olio recentissimo di rossi d'ovi, li grassi purgati d'animali diversi non escluso l'umano, tutti possono essere adoperati, e se si impiegheranno a tempo, tutti possono coadiuvare le forze del Bagno Calderiano, e far che più prezioso, e più salutare divenga.

Adolfo. Ora potete, se vi aggrada, discorrermi dell'uso delli fanghi, de' quali ho inteso che voi molta stima facciate.

Fide-

Fidelio. Grande ragione ho di ſtimarli per le analiſi da me fatte, per le ſperienze vedute, e per l'autorità di Scrittori illuſtri, che gli eſaltano. Di fatto, come queſto fango è una concrezione argillacea più piena di terra combuſtibile, che di calcinabile, ove di vitriſcibile non vi è nulla; così ſi può determinare, che ſieno bituminoſi, ſolfurei, ed in un certo modo analoghi, e poco rimoti alla natura del Succino minerale: con queſta diſparità che il Succino è un corpo arido inoſſicioſo, ſe non è trattato da menſtrui adattati, che lo ſciolgano, o dal fuoco che lo apri, e le parti ſue volatili, ma concentrate, ſviluppi, e dalla potenza riduca all'atto; ove li fanghi Calderiani ſono meno tenaci e più diſpoſti, e lo ſpirito minerale oleoſo ſolfureo, che contengono, è in atto di poter operare ſenza che alterati dall'arte eſſi ſieno. Hanno adunque molta conſimilitudine con quel prodigioſo prodotto, che dalli Litorali del Baltico a gloria dell' arte medica da quegli abitatori ſi eſtrae: ſono queſti come quello Anodini, Nervini, Balſamici, Riſolventi, Riſtoranti, ed Antelmitici: e ſi diſtilla da queſti per una analiſi particolare e ſpirito, ed olio, e ſal volatile acido minerale, ed hanno di più un altro ſale quaſi neutro liſſiviale concentrato d'una valida attività, che in doſe di pochi grani purga validamente il corpo, fa ſcorrere generoſe le orine, e nelle ſtaſi, preciſamente dell' utero, e per le Donne ſterili è ottimo.

L'abuſo però di queſti tali fanghi è quanto più dir ſi poſſa indiſcreto, ed improprio. Ma ſe le perſone ragionevoli vorranno aſcoltare le mie ragioni, abbandoneranno codeſta peſſima maniera di prevalerſene.

E' nato cred'io l'abuſo dall'eſſerſi d'eſſi infangati delli Cavalli ſpallati, o pieni di doglie, quali dipoi legati al Sole, finochè il fango ſi ſecca, alle replicate applicazioni ſanati ſono. Così *a ſimili* applicandoli taluni alle ſciatiche, alle dilombature, alle doglie delle ſpalle, delli ginocchi, ed altrove degli Uomini, hanno avuto il coraggio di trattargli da giumenti, e facendoli abbronzire al Sole ardente eſſi pure, vedutili guariti, non hanno penſato più là, e ſi ſono determinati a continuare con lo ſteſſo pregiudizio il medeſimo coſtume.

Oggi mai è invalſa l'opinione, e forſe anco non baſterò a ſradicarla dalle genti illuſe. Non oſtante voglio accennarne un altro uſo, che è coerente al coſtume di tutte le nazioni dell'Europa, ove vi ſono bagni che abbiano Fanghi. Prego ognuno che aſcolti le mie ragioni, e poi determinare

termini come più la prudenza sua lo persuade, che io averò adempiuto alli miei doveri, e non mi pentirò della tentata impresa.

La prima indicazione di applicare codesti Fanghi si è quella di ridur la fibra alla sua solita estensione, peristalsi, oscillazione, e naturalezza.

Sotto nome di fibra intendo il componente, l'organizzante, tutte le parti solide continenti, che il corpo umano attualizzano. Io l'intendo così, perchè così lo spiegano tutti gli Anatomici più esatti, e perchè ogni nervo è un fascio di più picciole parti, che fibra si nominano, ogni muscolo è un aggregato di fibre, ogni membrana è una tela di fibre, ed in un motto solo tutto il continente è composto, e ammassato di fibre.

Ho detto essere la prima indicazione ridur la fibra alla sua naturalezza. Ci resta da esaminare quale sia il vero stato naturale delle fibre nella sanità, e quale lo stato innaturale loro nelle malattie.

Lo stato naturale si è, che corrispondano le forze delli solidi continenti alle resistenze delli fluidi contenuti. E lo stato naturale della fibra nella sua forza si è, che sia vigorosa, elastica, ma flessile: flessile, perchè obbedisca all'impulso del movente: elastica, perchè si estenda a tempo nelle diastoli naturali: e vigorosa, perchè si raccorci a misura delle sistoli doverose, e resisti. Questo è lo stato naturale della fibra, sussistendo il quale il circolo di tutti li fluidi è ben diretto, li succhi nutrizj sono bene distribuiti, le secrezioni, e le escrezioni sono adattate alla misura delle indigenze, e si sta sani.

Il difetto è negli estremi. Gli estremi non sono che due: dunque due diversi difetti in stato morboso può aver la fibra. L'uno è nella spossatezza: l'altro è nell'eretismo.

La spossatezza della fibra vuol dire, che sia languida, molle, di poco vigore nell'impellere, e di minore energia nel riassumersi.

Può succedere questo difetto di spossatezza o per male organico di tessitura, o per lesione organica succeduta dopo formata la macchina, o per torpore sopravvenuto, o per Paralisia: e può succedere per altrui causa, che si riduce al movente, che non irradia, o al contenuto che non ceda.

Il secondo difetto, che è di eretismo di fibra, vuol dire, che la fibra sia troppo contratta, troppo tesa; onde non possa flettersi nelle libere espansioni, e non possa trasmettere, e ricevere con le oscillazioni naturali, e doverose li fluidi convenevoli.

Ancor

Ancor in questa o succede per difetto proprio organico di combustione, o efficazione, o pure per adesione delle pareti, cosicchè chi era canale, diventi filo, onde non riceva più succhi. Può anco occorere per altrui causa, cioè a dire, o che il movente sbilanci, o che il contenuto convella.

Sig. Adolfo, la dottrina è laconica, ma è tanto chiara quanto vera. Applichiamola alle malattie, per le quali sienó indicati li Fanghi, e si vedrà non esservi bisogno di abbrustolirsi le viscere al Sole. Ma lasciamo le malattie organiche come incurabili, e ripetiamo tutte le altre per ordine, e ad una ad una adattiamole.

Prima Classe: Torpore, Paralisia, Móvente che non irradia, Contenuto che non cede.

Seconda Classe: Efficazione, Adesione, Sbilancio, Convulsione.

Uno delli principali difetti della fibra è immancabilmente il torpore, il quale è una pigrizia di moto, che a poco a poco negli ultimi esilissimi villi delle fibre principia, e da codeste estreme sottigliezze avanzandosi comunica a tutto il resto il difetto; perlochè minorandosi il movimento, si introducono a poco a poco innumerabili mali e particolari, ed universali, perchè può essere particolare d' una viscera sola il torpore, o pure universale di tutte.

Se si intorpidiscano le fibre, che tessono la tonaca interiore del ventricolo, principiano a non digerirsi più con la debita attività gli alimenti, *& ex mala digestione fit omne malum.*

Se si intorpidiscano le fibre del Duodeno, li tre principali liquori Pancreatico, Bilioso, e Gastrico si arrestano, e nel seno del detto intestino ingorgandosi confondono le secrezioni, la cavità si riempie, il plesso mesenterico si contrae, le membrane intestinali si dilatano, si estendono, e tutto si sconcerta.

Se si intorpidiscano le fibre dell' utero, non sono numerabili li mali, che ne derivano, stasi di sangue, ristagni di sieri, coaguli di linfe, turgidezze di arterie, estensioni di glandole, concussioni, contrazioni, moti spastici di nervi, peso, urto, scosse, irritamenti, dolori, e mille comunicazioni di pene a tutto il corpo. Li tributi o scarseggiano o mancano, le pletorie nojose avanzano, le false direzioni dirigono a soqquadro il sangue, si raffredano le estremità, si accende il capo, e tutti li ligamenti

 con-

contratti fanno che li lombi dolgano, che le giunture sieno languide, che lo stomaco non digerisca, e li flati, e le vertigini, e li rugiti, le inflazioni, l'iterizia, la clorosi, la cachesia, le febbri abituali, e croniche, ed il tormentosissimo, e laide incomodo delli fluori uterini corrotti subentrano, e così l'una cosa presso l'altra, ed anco tal volta tutte assieme servono di corteggio a quel primo *modicum* d'un picciolo torpore.

Se si intorpidiscano le fibre delle estreme parti delli nervi, manca la flessione libera (supponiamo) ad un dito; indi la squisitezza del tutto si risente: tra poco annesso a tali stupidezze di senso va l'incatenamento delle forze, nè il piede regge alli passi, nè la mano soffre li pesi. Si innoltra il difetto, e provano gli articoli supremi le disgrazie degli inferiori e le fibre, che non guizzano, sono in causa che li liquori non scorrano. Che più? Non ci dilurghiamo in parole, il torpore si impossessa di tutti gli artubi: si gettano le gambe, se si fa un passo, si traballa col corpo se si sta in piedi, si balbetta con la lingua, se le parole si articolano: per fino la mente si offusca; non già che lo spirito intellettivo dell'uomo immagine di quel Dio, che la creò possa patire mali corporei; ma se tutti gli organi suoi rispettivi sono impaniati, se tutti li fluidi sono torbidi, se per fino tutti gli spiriti sono tenebrosi, forzosamente conviene che in tutte le azioni anco più efficaci, ed isquisite, gli effetti evidenti del nojosissimo torpore si incontrino.

Ora a tutti codesti torpori, ed altri ancora o interni, o esterni, o particolari, o universali è buono il Fango. Ma supponiamo che sia applicato alla regione dello stomaco, o agli Ippocondrj, o sul ventre, o su la testa, o su li lombi d'uno di questi, e si risolva di esponere al cocente Sole di Luglio, o d'Agosto e sia una persona gentile, d'un temperamento dilicato, sia una Fanciulla, una Dama, che bisogno ne abbia, indi così infangata, come è, si sacrifichi ad abbrustolirsi; che cosa ne può avvenire? Che cosa ne avvenirà? Due irremissibili mali. Uno è che il Sole, di cui è precisa proprietà di attraere, e rarefare le parti volatili di qualunque cosa che ad esso esposta sia [nè qui è luogo di spiegare questo modo di attraere per non essere fuori di proposito prolisso] attraerà a se molti solfori oleoso-volatili minerali che sono nel Fango, distratti li quali, sfummati, e per l'aria dissipati non sono più in stato di operare su la parte torpida di quello, per cui aplicati furono; così che sarà per lo meno

più

più pigro, e di minor efficacia il Fango. Il fecondo, che il Sole con li raggi fuoi penetranti rarefà troppo il fangue, e tutti gli umori del corpo ad effo efpofto, il quale ftia coftì fermo, e tanto più fe affuefatto a quefta cottura non fia ; onde la rapidità della circolazione violentata indurrà falfe direzioni, fluffioni, rifcaldamenti flogofi, e mille nojofe confeguenze. Aggiungetevi l'incomodità, l'impazienza, la vergogna, ed altre cofe, che difturbano la fantafia, e poi ditemi fe non fia un rimedio peggior del male .

Adolfo . Io fono più che perfuafo, che poffa effervi altro modo per le Creature umane, e precifamente per le perfone dilicate, un poco più difcreto, un poco più adoperabile, tanto più che in altrettanti luoghi ove li Fanghi minerali fi adoprano, anco in altro modo diffimile da quefto fi adoprano. Pregovi a dirmelo, e fofpendete l'adattare a tutti li fuddetti fconcerti di fibra la teoria meccanica, e l'enumerazione delle cofe . Già intefafi una, fi capifcono tutte le altre, combinando, e conferendo ciò che fi deve.

Fidelio. Il modo è di far raccogliere il Fango efcavandolo dalli veri luoghi, ove fia ben maturo, e pregno : trafportarlo in piccioli barlotti bene impegolati di dentro, o per lo meno beniffimo imbeuti dell' acqua minerale: cuftodirlo in cantine fotterranee, che il fuo volatile non fi confumi, nè l'umidità oleofa fi difecchi, e quando adoperare fi voglia eftraerne parte, eftenderlo fu canevaccio di tela forte, e ben battuta, fcaldarlo, ed applicarlo al luogo offefo .

Ivi raccomandar con debite ligature la tela, e ftando caldi in letto foffrirlo almeno un'ora : poi levato, e ben afterfa, e pulita la parte, profumarla, ed afciugarfi, ftar in letto un'altra ora, poi levarfi (fe fi puole) e attendere alli proprj affari.

Si replica due, tre, ed anco quattro volte al giorno per cafi urgenti , e fe ne ricevono effetti plaufibili.

Avvertitevi che a proporzione delli mali, che medicar fi vogliono, è bene preparare il corpo con purganti o elettivi, o epicratici, poi fecondar la cura con fudoriferi, o con diuretici, o con alteranti fpecifici, Marziali, Emenagoghi, Antelmitici, Nervini, Carminativi, Stomachici, o fimili fecondo l'efigenza, ed il cafo, ed applicar anco cofe efterne, le quali concorrino o a difponere gli umori a fvilupparfi , o a riftorar la fibra :

L 2 e fe

e se si voglia che faccia l'uno, e l' altro, all'olio rettificato di succino si ricorra, sopra del quale il Fango caldo si adatti.

Se si farà così, se si continuerà così in tutti li tempi dell' anno, codesto Fango sarà un ajuto medico, un ajuto chirugico delli più grandi, delli più innocenti, che bramar si possano, posciachè siccome sotto le coperte del letto li Professori vostri più avveduti applicano cataplasmi, fomenti, cerotti, unguenti, onzioni, e profummi, e tutto questo ad ogni ora, in ogni luogo, per ogni persona, in tutti li tempi dell'anno; e perchè non potremo servirci noi di questo prezioso Fango, lavorato nelle Officine della Natura, ed unitivi comprincipj tanto penetranti, tanto anodini, tanto efficaci, e così innocenti?

Siano pur tenuti bene custoditi que' fossi, nè siano permesse le macerazioni del canape, che corrompe le acque, che infetta l' aria. Per altro averete, o fortunati Abitatori di questa fedelissima, ed insigne Città, di che consolarvi, di che gloriarvi, di che essermi nella vostra indeficiente memoria assai grati.

Adolfo. Lo faranno: ma questo è un Periodo che aspira a dar per terminato il vostro discorso. Ma vi chiedo scusa, se vi dimando un Catalogo delli mali, per gli quali questa Semiterma convenevole sia, ed a quali no: quindi abbracciandovi da vero amico alla vostra quiete lasciarovvi.

Fidelio. Già aveva preveduta la dimanda; onde ecco che in scritto vi presento il Catalogo, leggetelo, e servitevene.

Catalogo delli mali per gli quali la Semiterma Calderiana è valevole.

Aborti per languore delle fibre dell' utero, o per angustia: l' acqua beuta, e li fanghi sullo stomaco, ed al pube.

Anoressia: fango sullo stomaco.

Afonia: ber le acque, ed applicar il fango allo stomaco.

Apoplesie lievi, e difetti lasciati: ber le acque, applicar il fango alla nuca, alle vertebre del dorso sino all'osso sacro.

Arti-

Articoli inzuppati, e torpidi: ber le acque, ed applicar il fango per lungo tempo.

Artridide fiſſa: bere le acque, ed applicar il fango.

Cacheſia principiante: ber le acque, applicare il fango allo ſtomaco, ed al pube.

Calcoli: ber l'acqua, ed applicar alle Reni il fango.

Catarri viſcidi: ber le acque, ed applicare allo ſtomaco il fango.

Cardialgia: acqua beuta, e fango allo ſtomaco.

Cloroſi, o ſia iterizia bianca: acqua, injezione, e bagno ſe ſi può, e fango al pube, e ſtomaco.

Convulſioni cauſate da ſtaſi d'umori lenteſcenti: ber l'acque, far li bagni, ed applicar il fango allo ſtomaco, ed a tutte le vertebre.

Debolezza di ſtomaco, di reni, di giunture, e di qualunque parte del corpo: bere le acque con le doveroſe attenzioni, ed applicar il fango allo ſtomaco, ed a tutte le vertebre del dorſo, e gionture.

Diabete: ber le acque ed applicare il fango alla regione della veſcica, alle reni.

Diſpnea: applicar il fango alla regione del diafragma.

Elefantiaſi principiante: purghe, ſudoriferi, e fango più volte al dì, e con coſtanza.

Emipleſia, e reliquati che laſcia: acqua, e fango all' occipite, a tutta la ſpina del dorſo, ed allo ſtomaco, unito ſempre alli rimedj ſudoriferi.

Emicranie, ed altri dolori di teſta: bere l'acqua, ed applicar il fango allo ſtomaco, perchè *la teſta non duole, ſe lo ſtomaco non vuole*.

Emoroidi doloroſiſſime: caſcia, acqua, e fango allo ſtomaco.

Fegato oſtrutto per ſtaſi: acqua, e fango alla parte dolente, e dura.

Febbricitanti di terzane oſtinate, o di quartane croniche: beano l'acqua con minoranti, ed applichino il fango alle vertebre del dorſo.

Fluori uterini d'ogni condizione: il fango a tutto il pube, ed alli lombi continuato con coſtanza, ed intanto minoranti balſamici, e ſe ſieno fluori in femmine viſcide, e cachetiche beano anco le acque, e ſe poſſono far li bagni gli facciano; ma le delicate, le convulſe no.

Fluſſi di corpo: ber l'acqua, e fango al ventre.

Fluſſioni umide: applicar il fango.

Gonoree anco virulenti: l'acqua bevuta a tutti li tempi, e ſchizzata, è ſpecifico.

Idro-

Idrope timpanite non confirmato : fango.

Isciatica principiante : il fango solo ; ma se sia abituale, conviene bere le acque con li purganti, ed applicar il fango.

Iterizia : ber l'acqua, ed il fango alla parte del fegato 2. volte o 3. ogni giorno.

Ippocondrie da stasi, o torpore : ber le acque, ed applicar il fango agli ipprocondrj.

Lebbra : si beano le acque con minoranti che purgano, e fango universale.

Leucoflegmazia : ber le acque con li diuretici alkalini, ed il fango al ventre.

Lombi dolorati, detto dilombatura : è specifico il fango.

Lussazioni vecchie, rimesse, ma gonfie e dolorose : è ottimo il fango applicato.

Matrice offesa d'inflazione, o flato, durezze, umidità, procidenza, lassazione, fluori, mancanze di mestrui, dolori nell' apparir gli espurghi menstruali, e cose simili : ber le acque, applicar il fango al pube, alli lombi, ed allo stomaco.

Nausee al cibo : ber l'acqua, ed il fango allo stomaco.

Opilazioni, ostruzione, o durezze sì di milza, che di fegato, o di mesenterio : ber le acque, ed applicar il fango al ventre ostrutto.

Ortosnea : ber le acque con tinture, o sciroppi pettorali, ed applicar allo stomaco il fango.

Orine incontinenti, ardenti, mucide, sfilacciose, ed in ogni qualunque modo in difetto : bere le acque, ed applicar il fango al pube.

Paralisie con tremore, o senza : ber le acque, far li bagni, e sortiti dal bagno ungere le vertebre del dorso, e col Balsamo antiparalitico del Cardano, o col Galbaneto di Paracelso, o coll'olio rettificato di succino, e poi applicar il fango, ed ajutar l'opera con specifici nervini, e cinabarizzati.

Podagrosi : il solo fango gli scioglierà.

Passione Iliaca : ber le acque, far il bagno, o in vece del bagno applicar il fango all'ilco offeso.

Piaghe fetide, e antiche : purganti replicati, e fango.

Racchitide alli fanciulli : bagno dell' Erba Siderite, e fango di questa

Semi-

Semiterma, e costanza: premettere piacevoli purganti, e continuare dilicati sudoriferi; ma sopra tutto la mistura semplice nel tempo de' fanghi.
Reni offese: ber l'acqua, ed applicar il fango.
Renelle: ottimo è l'uso dell'acqua, ed il fango alle Reni.
Reumi, e catarro: fango alla nuca, al collo, ed alle spalle.
Rogne: bagno quando si possa farlo, ed il fango applicato per sommo rimedio.
Singulti: fango ben caldo su lo stomaco.
Soda, o sia ardor di stomaco: ber l'acqua, ed applicar il fango allo stomaco 2. volte, o tre al giorno.
Sterilità, che però non proceda da cause organiche, o da mancanza di mezzi: ber l'acqua, far il bagno, le injezioni se si può, ungere il pube con olio etereo di coccole d'Alloro, ed applicarvi sopra questo fango, e se vi siano dolori di lombi applicar il fango alli lombi.
Stitici ostinati: il fango sul ventre.
Strangulia: ber l'acqua, ed applicare il fango al pube.
Tabe principiante: acqua calderiana temprata con un terzo di latte, e fango allo stomaco, ed alle vertebre.
Tenesmo: ber le acque, ed applicar il fango al basso ventre.
Tremori paralitici. Vedi Paralisia.
Tumori linfatici, ed anco sierosi: fango replicato 3. o 4. volte al dì.
Vertigini: ber l'acque con li cinabarati, ed applicar il fango allo stomaco.
Vescica difettosa: fango applicato.
Ulceri antiche: il fango, e replicati purganti.

Non convengono per

Aneurisma
Articoli seccati, o sia
Atrofia confirmata.
Asme convulsive vere.
Cancri occulti, o palesi.
Convulsioni *ex nimio motu*.
Etisie vere d'ogni condizione, e grado.
Emostisi, o sia sputo di sangue.
Furor uterino.
Ipocondriaci biliosi, *ex nimia solatione*.

Scor-

Scorbutici avanzati.
Sudori colliquativi.
Tifici d' ogni condizione.
Ulceri confirmate nel collo della vefcica.
Vomiche delli Polmoni.
Nè in altra qualunque condizione di malattie organiche; perchè dalla privazione allo ftato integrale non fi dà regreffo.

Adolfo. A me fembra che altro non vi fia, fu cui convenga parlare in propofito di codefta noftra Semiterma, giacchè voi così la nominate; onde io doverei rendervi molte grazie della fofferenza che avete avuta in comunicarmi tante dottrine nuove, nè fino a queft' ora mai più pubblicate: di avermi notificate tante fperienze, e somminiftrati tanti lumi per l'ufo regolato di queflo noftro fonte, per cui vi fiete affaticato tanto. Ma come fo che voi fiete uno che non ama parole, e va alla buona, e fo il proverbio da voi inventato: *Chi mi loda, e non mi dona mi tontona*; così bafta che io vi dica, che mi fi augumentano fempre più li vincoli di una fincera amicizia: ma voglio che mi confidiate anco gli altri voftri fcritti, che mi avete letti, perchè bramo fargli imprimere per pubblica curiofità fe non per pubblico bene.

Fidelio. Su quefto ci penferemo. Quanto a quefta voftra digniffima Semiterma, io fono quello che devo rendere grazie a tutta la Nobiltà Veronefe, che ha voluto, e mi ha dato il modo di potere efercitar per effi in qualche parte il mio rifpetto, trattando d'una cofa per effi tanto pregiabile, e fquifita.

Così piaccia al Signore, che riceveno con gradimento li Patroni miei quefte mie povere fatiche, lo che mi darà coraggio a dar loro il refto degli fcritti miei, degli ftudj miei in offequiofo tributo: e di vero cuore fono per fempre voftro.

IL FINE.